ABBONAMENTI: al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, per trimestre L. 14.—; Estero L. 30.—; al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre L. 14.—; Estero L. 30.—; semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo» via Silvio Pellico N. 6, II - Un esemplare cent. 20, arretrato cent. 40. — Non si conservano e non si ...

IL PICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 63 m/m. Prezzi per m/m.: Avvisi commerciali, industriali L. 1.50. Mortuari, fidanzamenti, matrimoni L. 1.20. Comunicati, ringraziamenti L. 1.80. Finanziari e legali L. 3. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di cronaca, Onorificenze ecc. L. 5. Collettivi: vedere ultima pagina. Tassa governativa in più. — Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità per pubblicazioni in giorni e posti determinati. — Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1, Telefono N. 801.

Anno 40 — Uffici: Inserzioni a pagamento e ab... Redazione: Via Silvio Pellico ... — C.to C.te con la Posta. — ...ste, Venerdì 18 Gennaio 1924 — Telefoni: Direzione politica N. 580 — Redazione N. 227. Amministrazione N. 800 — Pubblicità N. 801. — Nuova Serie - N. 1287

L'opposizione dà battaglia a Poincaré

sul piano dei provvedimenti finanziari

PARIGI, 17.

La giornata ministeriale e parlamentare è stata dedicata al problema che suscita le angoscie maggiori: il problema finanziario e monetario. Nel Consiglio dei ministri sono stati esaminati ed approvati i progetti che mirano ad attenuare e combattere la crisi finanziaria: 1) Repressione delle frodi fiscali mediante un controllo più rigoroso dei valori mobiliari ed un inasprimento delle penalità previste; 2) repressioni della speculazione sul franco e sui titoli pubblici; 3) istituzione di un doppio decimo sull'insieme delle imposte; 4) autorizzazione di procedere per decreto alle misure di riorganizzazione amministrativa necessarie per realizzare un miliardo di economie nel bilancio.

Il nervosismo nell'aula

Alla Camera, riunitasi alle 15, dopo che il ministro delle Finanze De Lasteirye ebbe presentato i progetti sanzionati dal Consiglio, Poincaré è salito subito alla tribuna, e si è disegnato fino dalle prime battute la battaglia, che è durata oltre quattro ore. L'accoglienza della maggioranza al Governo è stata assai moderata e talvolta fredda ed ostile. Più combattive di tutti si sono dimostrate le sinistre, i clemencisti e qualche frazione dell'estrema destra. Si è notata una minore efficienza di prestigio e di autorità da parte del Governo al contatto con l'assemblea.

La delusione del programma delle riparazioni, con irremovibile ostinazione sostenuto invano da due anni da Poincaré; l'impresa della Ruhr decantata dapprincipio come l'arma decisiva per costringere la Germania a pagare, è ritenuta in mancanza di risultati positivi come una fabbrica di materie prime per miliardi; la lenta ma inesorabile svalutazione del franco, che perdura dal giorno in cui Poincaré assunse due anni fa il potere; l'aumento del costo della vita, corrispondente al deprezzamento della valuta, l'agitazione dei funzionari e il malcontento della popolazione, senza dire delle aspre polemiche con l'Inghilterra della cui cordiale amicizia cui si è in tutti i campi partigiani; tutto questo ha raffreddato di volta in volta il blocco nazionale, piattaforma di Poincaré.

Un'ultima e non meno grave ragione che ha disgregato dalla maggioranza cospicue frazioni patriottiche, è stata l'assenza di azione e di programma in politica interna. Un'azione c'è stata sì, ma di debolezza verso i gruppi di sinistra, ogni giorno più gagliardi e temibili. Un programma c'è stato sì, ed è stato svolto, ma diretto non in un modo corrispondente a coloro che combattono le fortune del blocco nazionale, programma sollecitato solamente nei momenti di pericolo.

Questa è la situazione in cui Poincaré ha trovato oggi la maggioranza che gli imputa come grave torto di averla nutrita solo di discorsi di politica estera, senza mai intrattenerla in politica interna. I progetti finanziari trovano i settori della maggioranza rassegnati, ma non entusiasti. Le sinistre sono irrequiete e contrarie. L'opposizione delle sinistre si è accresciuta quando il Presidente del Consiglio ha chiesto di non discutere i progetti oggi, ma nella seduta di martedì. Ciò ha dato luogo ai più vivi duelli ed ai rumori più clamorosi.

Un discorso movimentato di Poincaré

Poincaré esordisce dicendo che porrà la questione di fiducia sui progetti finanziari al momento della discussione, e che con pieno sangue freddo il Governo ha preso le sue risoluzione. «Si sono conosciute ore più tragiche durante la guerra — egli ha dichiarato — e il Governo, il Parlamento e la Francia hanno saputo conservare allora tutta la calma necessaria. Ciò che occorre, è di togliere tutti i pretesti che spingono all'interno e all'estero a temerarie imprese contro il franco». Constata poi che la situazione della Francia, profondamente pacifica e laboriosa, migliora ogni giorno, mentre all'estrema sinistra si grida: «Un esempio è la vita cara!».

Contrastato dalle interruzioni della sinistra, dopo alcuni minuti di indugio Poincaré prega coloro che non si allietano delle disgrazie del paese, di ascoltarlo attentamente: «La bilancia commerciale presenta i segni del miglioramento; dopo il 1921 il «deficit» commerciale non ha cessato di diminuire. Dopo il 1922 esso è diminuito del 22 per cento. E' questo un progresso che autorizza tutte le speranze. La circolazione fiduciaria è diminuita di 1800 milioni dopo il 1920. Il bilancio della Guerra, da più di quattro miliardi nel 1921, non sorpassa ora che leggermente i tre miliardi».

Queste affermazioni di Poincaré, secondo gli interruttori dell'estrema sinistra, non risponderebbero alla realtà. Quando l'oratore afferma che nel 1923 si sono avuti tre miliardi di nuove entrate, all'estrema si urla: «Grazie alla vita cara!».

Si apprende che anche le regioni devastate partecipano alle nuove entrate e che la crisi finanziaria della Francia sarà scongiurata, se saranno immediatamente attuate le misure deliberate dal Consiglio dei ministri e in particolar modo quelle concernenti il rigetto di ogni nuova spesa e la realizzazione di nuove imposte. Dal famoso rapporto della commissione delle riforme presieduta dal deputato Marin, il Governo stralcierà, non come si sperava tutte le proposte in blocco, ma solo alcune di esse.

Il nome di Luigi Marin dà modo alla Camera di applaudire lungamente l'autore delle riforme; anzi dall'estrema destra un deputato getta un grido che lascia per un momento perplessi la Camera e l'oratore: «Ecco il Presidente del Consiglio che occorrerebbe alla Francia!».

Poincaré nella sua esposizione, dato lo stato d'animo inquieto e scontento della maggioranza cerca di sollecitarne il patriottismo, dicendo che il paese comprenderà che la Camera risponde all'appello del Governo e glie ne sarà grato quando nel mese di maggio, o prima, ma nel maggio al più tardi, la Camera si ripresenterà davanti al paese con le finanze risanate, il franco stabilizzato e con una notevole diminuzione del costo della vita.

Le elezioni francesi a maggio

L'annuncio che le elezioni saranno fatte a maggio ha prodotto un fremito nell'aula. Nei settori della maggioranza si applaude; nei settori della sinistra invece si urla e si protesta. Il Presidente richiama all'ordine i disturbatori più violenti. Quando Poincaré afferma che sarà lo stesso Governo a giustificare nei comizi davanti all'opinione pubblica l'atteggiamento della Camera, vivi applausi scoppiano al centro e alla destra.

Uno dei concetti che egli illustra è, che non si possono imporre nuovi carichi ai contribuenti che, a condizione di non lasciare ad alcuni di essi la libertà di frodare lo Stato, vale a dire che la totalità dei contribuenti devono pagare. «Invece che al coraggio fiscale — egli dice — bisogna fare appello questa volta al patriottismo fiscale, poichè frodare la Francia è oggi commettere un atto criminale». Adottando le misure proposte, il Parlamento francese toglierebbe, secondo Poincaré, ai disfattisti di qua e di là della frontiera ogni mezzo per agire sull'opinione del mondo. Così la Francia, divenuta prospera, dimostrerà che la sua prosperità non minaccia nessuno, e che essa, aiutata dalle sue ammirevoli colonie, proverà che non pensa che a lavorare nella sicurezza.

Poincaré ha terminato il suo discorso, evidentemente affaticato dalle persistenti interruzioni e dei rumori continui dell'estrema sinistra, ma con un altissimo tono patriottico, affermando che la Camera avrebbe anche questa volta, votando i progetti finanziari, ben meritato della Patria.

Scoppiano brevi incidenti tra i deputati che credono di aver diritto a parlare prima degli altri. Le sinistre tentano, con una domanda di discussione immediata, di trascinare il Governo ad accettare subito lo svolgimento delle interpellanze. La prima domanda di interpellanza dei gruppi di sinistra riguarda l'aggiornamento della discussione e del voto sulla legge delle pensioni. Sempre tra i rumori, si decide, per alzata e seduta, di fissare immediatamente la data di questa discussione.

Poincaré ripete che a questa discussione si oppone e che questo suo rifiuto comporta la questione di fiducia. Il pensiero del Governo è che l'interpellanza sarà discussa con quelle che si riferiscono agli altri progetti. Si susseguono alla tribuna diversi deputati, per sostenere la discussione immediata; si registrano altri incidenti e scoppiano nuovi tumulti dopo che la Camera, invitata dal Presidente, sospende una nuova volta la seduta alle 16.10. Nell'intervallo il Governo ha modo di invogliare i capi gruppo della maggioranza a sostenere l'aggiornamento della discussione sul progetto di legge sulle pensioni, verso cui anche gli amici del Governo si sono dimostrati finora trepidanti e perplessi.

Il primo progetto approvato

Alla ripresa, alle 16.20, parlano altri oratori di diverse tendenze e interviene nella discussione Poincaré, per ribattere che il progetto sulle pensioni egli non lo adotterà se non sarà accompagnato da un sistema finanziario che istituisca le necessarie risorse. Queste dichiarazioni sono state approvate dal presidente della commissione.

La discussione è così chiusa e si passa ai voti, in mezzo alla più viva animazione. Il rinvio alla fine della seduta della fissazione della data della discussione dell'interpellanza Bouysson, è approvato con 394 voti contro 180. La Camera passa poi al voto sulle disposizioni tendenti a modificare la tassa sugli affari. L'insieme del progetto che modifica la tassa sugli affari è approvato con 445 voti contro 120.

La Camera è chiamata ora a fissare la data della discussione di parecchie interpellanze specialmente di quella relativa alla riforma delle pensioni. Poincaré precisa nuovamente di voler rinviare l'esame dell'interpellanza. In mezzo alle esclamazioni e alle proteste del centro e della destra, Montet, applaudito dall'estrema sinistra, reclama questo grande dibattito politico e domanda al Governo di fare al più presto le elezioni. Altri oratori, nella generale agitazione, incitano il Governo ad accettare la discussione, ma Poincaré dichiara di dover respingere qualunque ordine del giorno il quale non consacri le dichiarazioni che egli ha fatto, vale a dire, l'imposizione di altre imposte, in modo da coprire le nuove spese.

Parlano Tattinger, ministeriale e Herriot, il quale insieme con le sinistre è pronto ad appoggiare il Governo, ma non fino ad aggiornare il progetto delle pensioni e delle assicurazioni sociali.

Dopo altre parole di Poincaré, e con una votazione rumorosa e indisciplinata, si vota sulla domanda della discussione immediata dell'interpellanza sulle pensioni, la quale è respinta con 215 voti contro 160. La tempestosa seduta ha quindi termine con una vittoria guadagnata a caro prezzo dal Governo.

Millerand contro Poincaré

Il cambio francese ha subito un altro lieve miglioramento. La sterlina è a 90.57, il dollaro a 21.24, la lira italiana a 93.10. Nella Borsa di commercio sono state riprese le quotazioni dei grani e delle farine.

Produce molta impressione un articolo del senatore Coty, direttore del *Figaro*, nel quale egli tende a dimostrare che il conflitto fra il Presidente del Consiglio e il Presidente della Repubblica, malgrado le smentite ufficiose e le ultime dichiarazioni del capo dello Stato alla conferenza degli avvocati in omaggio a Poincaré, esiste più che mai, e si svolge nella forma più tenace. L'articolo vuol dimostrare che ci sono in Francia due Governi, mentre la Costituzione non ne prevede che uno; che Millerand tende a circuire Poincaré, per farlo cadere colla discordia che nasce dalle due discordi concezioni sulla politica interna: Millerand essendo per la maniera forte e Poincaré per quella dolce. Secondo le informazioni di Coty, Poincaré si trova oggi come Presidente del Consiglio nei confronti di Millerand nella situazione in cui si trovava come Presidente della Repubblica nei confronti di Clémenceau: il rispetto esagerato della tradizione e la preoccupazione di non rivelare i suoi dissensi con Millerand, gli fanno perdere tutto il terreno che aveva riguadagnato in due anni di lavoro e di sforzi.

Mentre il generale Castelnau scrive che l'ora è grave, Hervé conclude un suo articolo, affermando che, se Poincaré non si decide ad essere il capo, domani la nazione reclamerà un dittatore. Un altro segno che la fiducia verso il Governo viene a mancare si nota in alcune frasi dell'organo degli industriali, la *Journée Industrielle*.

Una ritorsione russa alla Francia

per le restrizioni alla navigazione

MOSCA, 17

Avendo il Governo francese proibito alle navi dell'Unione delle Repubbliche sovietiste e socialiste di approdare nei porti francesi, tranne che all'Havre, Dunkerque e Marsiglia, il Governo della U. R. S. S. ha stabilito in risposta a tale provvedimento un regolamento analogo per le navi francesi, che d'ora in poi potranno approdare soltanto nei porti di Novorossisk, Batum e Odessa.

Il duca di Sutherland, sottosegretario di Stato per l'aereonautica britannica, è arrivato a Southampthon, di ritorno dagli Stati Uniti dove si era recato per studiarvi la organizzazione di quell'aviazione. Interrogato da un rappresentante della stampa sulla differenza di sviluppo tra l'aviazione americana e quella inglese, egli ha dichiarato che per i dirigibili gli americani tengono il primato ma che le condizioni dell'aereonautica navale e militare sono quasi eguali a quella inglese.

...o Baldwin

attese ... martedì

LONDRA, 17

La discussione alla Camera dei Comuni sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona è continuata oggi, e si crede che il voto si potrà avere lunedì. I discorsi odierni hanno avvicinato di molto le dimissioni del Ministero, che potranno aver luogo martedì.

I liberali hanno deciso di votare l'emendamento labourista, che suona sfiducia pura e semplice al Governo di Baldwin. Asquith, parlando nettamente a favore di un esperimento labourista, ha detto che ritardare di un'ora la caduta di un Governo che passerà alla storia come confusionario, vacillante e impotente all'interno e all'estero, sarebbe un delitto di lesa patria.

I liberali e i labouristi non devono indugiare nel loro proposito di spazzare via una amministrazione che è appunto dannosa al prestigio dell'Inghilterra. Egli si rifiuta di credere che la potenza e la prosperità della Granbretagna tramontino appena sarà al Governo Macdonald.

I banchieri spagnoli contro De Rivera

LONDRA, 17

Secondo acune informazioni ricevute a Londra, un vivo malcontento si sarebbe manifestato in Spagna contro i metodi di Governo del generale Primo De Rivera. Un sintomo di questo malcontento sarebbe, secondo le informazioni, il rifiuto opposto dai banchieri spagnoli di collaborare col Direttorio. I banchieri spagnoli si sarebbero, fra l'altro, rifiutati di partecipare alle operazioni per l'emissione di un miliardo di pesetas di buoni del Tesoro.

I negoziati italo-czechi

avviati a favorevole conclusione

ROMA, 17

Dopo la breve interruzione dovuta alle vacanze natalizie, i negoziati tra l'Italia e la Czeco-Slovacchia per il trattato commerciale tra i due paesi hanno ripreso da circa 10 giorni il loro corso normale. Per quanto intorno a tali negoziati i circoli competenti mantengano un rigoroso riserbo pienamente giustificato dall'importanza e dalla delicatezza dell'argomento, si può tuttavia affermare che essi procedono in modo soddisfacente, se pure il carattere dei problemi da risolvere richiedendo uno studio ponderato e minuzioso, non può consentire un rapido lavoro alla commissione formata dai delegati dei due paesi.

Un indizio sicuro di come i negoziati procedano — scrive l'*Agenzia Volta* — sta nei messaggi scambiatisi il 4 e il 14 gennaio tra Benes e il Capo del Governo italiano, messaggi nei quali si è rilevata appunto l'atmosfera sincera e cordiale in cui si svolgono i lavori delle due delegazioni, e si esprime il convincimento che in breve esse siano per raggiungere una conclusione, la quale consenta ai due paesi una vantaggiosa cooperazione economica che stringa i già esistenti vincoli di amicizia. I negoziati, i quali tendono a regolare tutta la materia doganale, tariffaria e dei trasporti nei riguardi degli scambi dei due paesi, riguarda altresì particolarmente le modalità per garantire alla Czeco-Slovacchia un vantaggioso sbocco per il suo traffico verso l'Adriatico, dando al tempo stesso al nostro Paese il modo di intensificare l'attività del porto di Trieste integrando e dando carattere definitivo agli accordi già precedentemente conclusi tra i due paesi».

Mussolini e Nincic firmeranno a Roma

gli accordi italo-jugoslavi

Il Parlamento jugoslavo

convocato per il 21 corr.

BELGRADO, 17

(*M. Nordio*). Secondo la *Pravda*, il Consiglio dei ministri di ieri avrebbe deciso la convocazione del Parlamento per il 21 corrente. L'ufficioso *Vreme* assicura che prima della firma, l'accordo italo-jugoslavo sarebbe illustrato da Nincic ai capi dei vari gruppi parlamentari, specialmente nella parte riguardante Fiume, che la «Skupstina» deve ratificare. L'incontro di Mussolini con Nincic e la firma del trattato avverrebbero appena nei primi giorni di febbraio. Pasic si recherebbe in Italia soltanto in occasione della visita di Re Alessandro.

Calorosi consensi dei circoli militari

Mentre nei circoli politici belgradesi continua vivacissima la discussione sulla soluzione delle vertenze con l'Italia e sulla prossima conclusione dell'alleanza militare, discussione che l'imminente riapertura della «Skupstina» rende anche più appassionata e intensa, fra un generale e assolutamente insolito interessamento della pubblica opinione, credetti opportuno di sentire quale impressione l'accordo, e specialmente la convenzione militare difensiva, abbiano fatto negli ambienti dello Stato maggiore e dell'esercito jugoslavo.

Numerosi ufficiali di vario grado da me interrogati, non nascondono la loro piena soddisfazione. «I militari non fanno della politica — mi disse un alto graduato. — Tuttavia questa volta non possiamo tacere la profonda letizia che noi tutti proviamo. Il ricordo della magnifica fratellanza d'armi serbo-italiana al fronte di Salonicco, rimarrà incancellabile, e il sangue comune versato ha dato ora il più bel frutto. Dite pure ai soldati d'Italia che siamo fieri e contenti.» Mi risulta che questo stato d'animo è diffuso in tutta l'ufficialità.

Anche la stampa ufficiosa e indipendente continua a rilevare l'opportunità e i vantaggi dell'accordo con l'Italia. Invece i giornali d'opposizione sembrano intensificare la loro campagna ostile, che, dopo l'approvazione unanime del primo momento, appare diretta più che contro l'accordo, contro Nincic e i radicali. Le questioni di partito e di personalità influenzano principalmente l'atteggiamento dei gruppi e dei giornali. Solo irriducibile avversario dell'accordo per se stesso, si manifesta il giornale *Politika*.

L'atteggiamento dei partiti d'opposizione

Il «leader» dei clericali sloveni, Korosec, è arrivato oggi a Belgrado dopo un breve soggiorno a Zagabria, ove prese contatto coi gruppi politici di opposizione. Appena giunto, si recò a visitare il ministro Nincic, col quale ebbe un colloquio di oltre due ore, durante il quale gli illustrò il punto di vista degli sloveni di fronte ai nuovissimi avvenimenti di politica estera e specialmente di fronte all'accordo coll'Italia.

Il giornale *Hrvat*, di Zagabria, pubblica una dichiarazione dello stesso Korosec contro i sistemi di diplomazia segreta adottati per l'accordo con l'Italia, che mettono poi i Parlamenti nella necessità di dare la loro approvazione, perchè un rifiuto causerebbe gravissime complicazioni al paese. Queste parole fanno supporre che il capo dei clericali sloveni, pur protestando, si prepari ad approvare l'accordo.

I giornali raccolgono voci, secondo le quali gli aderenti di Radic, radunatisi colà d'urgenza, avrebbero esaminato la eventualità di mutare tattica e di venire a Belgrado. Prestando il giuramento finora rifiutato, essi potrebbero essere convalidati. La notizia merita però conferma.

Una nota ufficiosa smentisce la notizia corsa a Zagabria, che si formerebbe una zona di condominio Fiume-Porto Baross, riconfermando l'annessione ai rispettivi Stati. Infiniti commenti desta il richiamo del ministro francese Clement Simon, avvenuto all'indomani dell'annunzio dell'accordo italo-jugoslavo.

Un'affermazione del "Matin,,

PARIGI, 17

Il *Matin* afferma che il testo dell'accordo fra l'Italia e la Jugoslavia sarebbe già stato comunicato da lungo tempo al Governo francese, che se ne è sinceramente felicitato. «E' quindi possibile — scrive il giornale poincarista — considerare questo trattato tra Francia e Jugoslavia avverso alla tesi francese.» Il giornale scrive ancora che il trattato è del genere di quello che è stato concluso tra Parigi e Praga.

Le disposizioni per la firma

Gli ultimi "pourparlers,, a Roma

ROMA, 17

Una nota dell'*Agenzia Volta* ci fa conoscere questa sera i punti essenziali dell'accordo italo-jugoslavo. Dice infatti l'agenzia: «Nei circoli politici vicini al Governo si deplora la ridda di notizie fantastiche e di informazioni tendenziose di cui sono pieni alcuni giornali italiani e stranieri. Ad evitare che l'opinione pubblica soggiaccia a siffatta influenza, sarebbe bene stabilire: 1) che non ci sarà alcuna cessione di isole grandi o piccole in nessun punto dell'Adriatico; 2) che non ci sarà alcuna modifica del confine giulio; 3) che i futuri rapporti tra Italia e Jugoslavia saranno regolati da un patto di amicizia con obiettivi limitati ai due paesi, e tali da non suscitare allarmi per nessun altro; 4) che il convegno per la firma degli accordi generali e parziali avrà luogo a Roma».

La *Tribuna* ha chiesto informazioni in proposito negli ambienti diplomatici, ove è stato fatto osservare che ancora non è prevedibile quanto potranno durare gli ultimi «pourparlers» tra Roma e Belgrado, perchè continuano ancora le conversazioni tra il ministro jugoslavo a Roma, dott. Antonjevic e il segretario generale del nostro Ministero degli Esteri sen. Contarini, per ultimare la definizione delle clausole ancora controverse dell'accordo. Sono questioni particolari, ma intanto la loro definizione richiederà ancora tempo, dibattiti e scambi di telegrammi tra i due Governi. Perciò tutto fa credere che ci vorrà ancora una settimana per rendere perfetto il patto di amicizia.

Lento svolgimento delle trattative

per il trattato fra Italia e Russia

ROMA, 17

Si torna ad ogni momento ad annunciare l'imminente conclusione del trattato con la Russia, che sembrerebbe questione di giorni, ma nei circoli bene informati, pur ammettendosi che le trattative si svolgano favorevolmente, si ritiene che occorre ancora attendere con pazienza il raggiungimento di risultati definitivi. «Le questioni in esame sono numerose e complesse — scrive il *Giornale d'Italia* — L'accordo commerciale non fu infatti che una parte, sia pure principale, di tutta una serie di chiarificazioni e di riconoscimenti e di intese, sia per liquidare il passato, sia per gettare le basi di proficue relazioni future. Continua perciò tra Roma e Mosca un attivo scambio di vedute, che richiede per giungere a buon porto un necessario periodo di tempo. D'altronde, è noto che la diplomazia bolscevica è di una meticolosità raccapricciante, come ebbe a definirla l'anno scorso l'on. Mussolini in un suo discorso di politica estera. E ciò spiega in gran parte l'indugio di una conclusione, che l'anticipazione di voci interessate vorrebbero far ritenere imminente».

La riorganizzazione del Min. della Guerra

in dipendenza della riforma amministrativa

ROMA, 17

Con determinazione ministeriale, in corso di pubblicazione, il generale Diaz ha sanzionato il nuovo ordinamento del Ministero della Guerra, in esecuzione dell'organico stabilito dal recente decreto che approva l'ordinamento gerarchico dell'amministrazione dello Stato. Con tale provvedimento si pone in atto la completa riorganizzazione del Ministero della Guerra, la cui opera abbraccia e racchiude in se quasi tutta la vita dello Stato, per la complessità e vastità dei compiti che spettano all'Esercito.

L'addestramento di tutti i cittadini alle armi, l'amministrazione di un bilancio e di un patrimonio cospicui, lo studio e la preparazione dei mezzi per la guerra, la legislazione varia, molteplice e complessa, sono altrettanti compiti particolari ed importanti che rientrano nelle specifiche competenze dell'amministrazione centrale della Guerra. Rafforzandone quindi l'ordinamento, con criteri organici e sistematici, eliminando le superstrutture create per le esigenze della guerra.

Col nuovo ordinamento, l'amministrazione centrale della Guerra è ripartita nei seguenti rami di servizio ed ufficio: gabinetti del ministro e del sottosegretario di Stato; uffici del personale civile, dell'educazione fisica, istruzione premilitare e scuole militari; Stato Maggiore centrale; Direzione generale personale ufficiali; Direzione generale leva sott'ufficiali e truppa; Direzione generale artiglieria, genio ed automobilismo; Direzione generale servizi logistici; Direzione generale servizi amministrativi; Direzione centrale di sanità militare; servizio ippico e veterinario. (*Stef.*).

Il fascismo contro le alleanze elettorali

Probabile rinvio dello scioglimento della Camera

ROMA, 16

Negli ambienti vicini al Presidente del Consiglio si ritiene che probabilmente l'on. Mussolini non vorrà presentare al Re il decreto di scioglimento della Camera prima di aver concluso e firmato il patto fra Italia e Jugoslavia. L'accordo col Regno S. H. S., si osserva a questo proposito, determinando una nuova situazione della nostra politica internazionale, non potrà essere trascurato nella relazione che accompagnerà il decreto di scioglimento, anche se, come si è già affermato, l'incontro fra Mussolini e Pasic avverrà fra il 22 e il 28 gennaio, il decreto di scioglimento dovrà subire un breve rinvio, anche perchè il Governo giustamente terrà a fissare i capisaldi della piattaforma su cui imposterà la battaglia elettorale. Il rinvio del decreto di scioglimento a dopo la firma dell'accordo con la Jugoslavia, determinerà anche il rinvio del Consiglio nazionale e del Gran Consiglio fascista.

Il fascismo e gli altri partiti

Maurizio Maraviglia, membro del Direttorio del partito fascista, pubblica sull'*Idea Nazionale* un articolo intitolato: «La nuova politica elettorale», nel quale si occupa della tattica del partito nelle prossime elezioni. Egli scrive:

«Se il Governo e il partito fascista vorranno seguire lo scopo di trasferire nelle istituzioni e nella consuetudine politica della vita nazionale quella disposizione di spirito e quello stato di fatto che ora esistono e si mantengono per forza di volontà e per il concorso di particolari circostanze favorevoli, se cioè, in una parola, Governo e partito vorranno consolidare definitivamente il regime fascista in modo che esso appaia la forma naturale del regime politico del nostro Paese, dovranno cominciare con l'attribuire alle elezioni un significato e una importanza assai diversi da quelli che essi ebbero finora per gli altri Governi e altri partiti; dovranno concepire in modo affatto differente e del tutto proprio il fatto elettorale. Il fascismo è stato l'unico vero e grande partito nazionale che si sia contrapposto al socialismo, e in genere a tutti gli elementi antinazionali, e solo rispetto a questi esso può affermare e conservare integro il suo carattere di partito e, quindi, mantenersi intransigente e ostile sul terreno elettorale, come lo è stato per l'azione diretta.

Rispetto agli altri aborti di partiti che non si sono saputi contrapporre agli elementi antinazionali, che non hanno saputo compiere una funzione nazionale, che non hanno mai avuto e ora meno che mai hanno una qualsiasi efficienza politica nella vita italiana, il fascismo non ha da mostrarsi nè transigente nè intransigente, ma deve semplicemente ignorarli. Il fascismo non deve valorizzarli con la transigenza, trattando, esso che è una grande reale forza politica, da pari a pari con partiti che esistono solo di nome; e non deve neppure valorizzarli con la propria intransigenza, affermando, non tanto di fronte ad essi, quanto di fronte al Paese, il carattere di partito chiuso e esclusivista, il che potrebbe determinare una reazione a favore di alcuni di essi.

Questa posizione, che non è nè di transigenza nè di intransigenza, idealmente significa che il fascismo, mentre nega il suo riconoscimento ai vecchi partiti che non seppero compiere una funzione nazionale, afferma l'unità degli elementi nazionali sotto la propria bandiera, cioè, l'adempimento ad una funzione non di partito chiuso ed esclusivista, ma di partito dirigente della vita nazionale. Praticamente, significa che la tessera di partito non è requisito indispensabile per entrare nelle liste fasciste, ma che tutti i veri valori individuali, che furono e sono nelle tradizioni nazionali, anche se appartenenti ad altri partiti che esistono solo di nome, possono entrare a farne parte. Con questo sistema si avrà un Parlamento a cui non si potrà rimproverare di essere stato reclutato con criteri settari e il fascismo, pure agendo come partito, avrà dimostrato di non agire con sistemi partigiani, cioè, avrà affermato il proprio carattere di vero partito nazionale, il cui principale compito consiste nell'unificare la vita nazionale.

La funzione della lista "parallela,,

Un giornale romano, parlando della tattica elettorale ministeriale e di quella dei partiti, le riassumeva nell'immagine di due treni: il direttissimo ministeriale, la lista cioè a maggioranza, che fa deputati tutti coloro che vi sono inclusi, e l'accelerato, pur gradito al Governo, che sarebbero le liste presentate da partiti e uomini affini al fascismo, per contendere all'opposizione i 179 posti di minoranza. Di queste liste riusciranno naturalmente soltanto le personalità che hanno base elettorale più estesa nella regione per il voto di preferenza e con sforzi non indifferenti, a causa dell'alto quoziente che vi si richiede con la legge elettorale nuova. Cosicchè un vecchio liberale, il quale teme di dover capitanare nella sua regione una di queste liste parallele al listone ministeriale, osservava stamane nei corridoi della Camera con una certa melanconia: «Sì, va bene, i due treni. Ma quelli che arrivano in direttissimo non avranno pagato il biglietto; chi sa quanto invece costerà a noi il percorso nell'accelerato, se pure si arriverà alla meta».

Nell'avvicendarsi di pretese informazioni e di previsioni sull'atteggiamento dei maggiori uomini della Camera, sono state date anche delle notizie su quello che sarebbe il pensiero dell'on. Orlando, e cioè nel senso che egli avrebbe accettato di essere incluso nella lista della maggioranza ministeriale, pur richiedendo un numero di posti corrispondente alla sua influenza, particolarmente in Sicilia. Non risulta che tali voci possano ritenersi fondate.

«L'on. Orlando — riferisce la *Tribuna* — ha in argomento lo stesso pensiero del Presidente del Consiglio, che cioè fino al punto in cui il decreto di scioglimento non sarà pubblicato, non si debba prendere alcuna decisione in materia elettorale, che presupponga la campagna già aperta. Per chi poi conosce il carattere dell'uomo, crediamo possa senz'altro presumersi, che egli faccia questione di partiti o di idee, ma non mai di persone, sia come nome, sia come numero».

Il convegno della direzione del partito liberale italiano ha chiuso i suoi lavori, rinviando ogni decisione in merito alle prossime elezioni a dopo che il Governo avrà esposto la propria linea di azione, epoca nella quale sarà tenuto il congresso nazionale. E' bene stabilire — diceva stamane un autorevole parlamentare — che l'attuale riunione della direzione del partito liberale ha deciso che le varie associazioni liberali-democratiche adottino il nome di sezioni del partito liberale italiano.

Tendenze ad aggruppamenti di minoranza

Intorno alla ripartizione dei posti di minoranza, quello che vi è finora di certo — secondo il *Giornale d'Italia* — è che i popolari di don Sturzo faranno lista per proprio conto e si contenteranno di ottenere nella nuova Camera una trentina o quarantina di posti, giovandosi dell'organizzazione che, per quanto non più fiorente come prima, tuttavia ha ancora una certa efficenza. Così pure faranno lista a parte i socialisti massimalisti che non intendono deflettere dalla loro vecchia tattica intransigente e che non si sono affatto riconciliati con gli unitari, nè tampoco vogliono confondersi con i comunisti. Questi allo loro volta faranno una loro lista in qualche regione, e forse si accorderanno con i terzinternazionalisti.

Dove la situazione non è ancora chiara, è nei gruppi e partiti di opposizione democratica, riformista e socialista unitaria, i quali avrebbero un certo interesse a mettersi d'accordo per fare una lista di minoranza onde cercare di prendere un certo numero di quozienti. Lo stesso giornale apprende a questo proposito:

«I riformisti di Bonomi, i socialisti di Turati, i democratici di Nitti e taluni elementi sparsi nelle varie regioni, e specialmente nel Mezzogiorno e nelle isole, vorrebbero forse mettersi d'accordo per formare una lista d'intesa democratica, ma le difficoltà non sono lievi, perchè si deve tener conto delle situazioni locali e armonizzarle anche col ragionevole desiderio di ciascun gruppo di assicurarsi un certo numero di seggi e di non esporsi ad amare sorprese nelle lotte di preferenza tra i candidati della stessa lista. Sono in corso trattative tra questi gruppi e partiti, ma il quadro esatto di tali forze si avrà dopo che il Governo avrà preso le sue decisioni e dopo che saranno state combinate le liste accanto a quelle ministeriali, dato che l'opposizione potrà arricchirsi all'ultima ora di elementi non accolti nelle liste di Governo.»

E' più difficile, sempre secondo il *Giornale d'Italia*, la posizione dei fascisti dissidenti, tipo Misuri e Corgini, i quali non possono unirsi ad elementi democratici e non possono trovar posto nelle liste «accanto», le quali non avranno carattere di opposizione al Governo, mentre lo assumerebbero se prendessero a bordo i fascisti dissidenti. Ed allora si profila all'orizzonte una lista fascista scismatica, da presentarsi in due o tre circoscrizioni per prendere qualche quoziente.

Vi sarà probabilmente un lista repubblicana e certamente una lista allogena combinata fra tedeschi e slavi, e sorgeranno all'ultima ora liste sporadiche di candidati che vogliono tentare la conquista di qualche modesto quoziente.

In questa maniera è prevedibile che il centinaio di posti verosimilmente riservati all'opposizione resterà assai frazionato.

Requisitoria di un celebre chirurgo

contro i medici mestieranti

VIENNA, gennaio

I medici di Vienna hanno sollevato un coro di proteste contro un discorso pronunciato, durante una lezione, dal celebre chirurgo prof. Hochenegg. «Gli studenti avranno osservato — dichiarò il professore — che in questi ultimi giorni io ho trattato di operazioni difficili e complicate anzichè sceglierne semplici e più facili come sono uso fare, perchè più interessanti per il medico pratico che non si dedichi specialmente alla chirurgia. L'ho fatto con intenzione, per dimostrare ai miei uditori che so ancora eseguire delle operazioni chirurgiche gravi e che non sono quel vecchio rimbambito, quasi cieco e dalle mani tremanti come si va narrando di me in quest'ultimo tempo. Anche tra i medici l'immoralità dell'epoca di decadenza in cui viviamo va facendo vittime numerose ed è così che propalano infamie sul mio conto e pagano laute provvigioni ai medici pratici che procurino loro pazienti. E' mio dovere mettere in guardia il pubblico che ne è la vittima, in primo luogo perchè il chirurgo gli presenta dei conti profumati per poter pagare la provvigione promessa, ma poi anche perchè ci son dei medici che per guadagnarsi questa provvigione consigliano il paziente a farsi operare anche «quando non ci sia affatto bisogno».

Il discorso, che dalla studentesca fu accolto con applausi fragorosi, ha provocato invece un coro di proteste da parte dei medici e una grande irrequietezza tra il pubblico. La Camera dei medici comunica che già nei prossimi giorni essa farà esaminare la questione dal suo Consiglio disciplinare. I medici intanto esprimono la loro indignazione protestando nei giornali contro le accuse del prof. Hochenegg che dicono per lo meno esagerate. L'opinione pubblica è invece del parere che l'insigne chirurgo non avrebbe sollevato un vespaio simile se non avesse in mano le prove e con ansia e curiosità si aspetta l'ulteriore svolgersi della vertenza.

Padre avvelenato dal figlio presso Padova

PADOVA, 17

Da Saonara è giunta notizia in città di un fosco delitto avvenuto domenica notte e scoperto lunedì.

Il contadino Luigi Borgatto, cinquantenne venne trovato cadavere nel proprio letto la mattina di lunedì u. s. dalla figlia più giovane che si recava a portargli il caffè. La notizia venne subito propagata in paese e i carabinieri iniziarono pronte indagini. Il medico dichiarò subito che il povero contadino era stato avvelenato. I carabinieri raccolsero gravi indizi a carico di un figlio della vittima, Amedeo.

Tra costui e il padre sembra non corressero buoni rapporti, anzi avvenivano sovente nella casa litigi. Intanto mentre il giovane veniva arrestato la salma del padre veniva messa a disposizione dell'autorità giudiziaria. La vittima fu condannata varie volte per maltrattamenti verso la moglie e i figli.

I carabinieri hanno arrestato — secondo le ultime notizie — altri familiari del Borgatto. Si attende l'esito dell'autopsia.

Il dissesto della Banca di Credito e Valori

ROMA, 17

Anche a Perugia ha prodotto impressione dolorosa la chiusura degli sportelli della Banca di Credito e Valori, istituto che ha varie succursali nella provincia e che aveva un assai notevole giro d'affari.

Teneva depositi per otto milioni, con circa cinque milioni di mutui e aveva subito vari danni per la crisi di alcuni stabilimenti industriali del luogo, fra cui specialmente quello della «Siami».

La prima giornata del congresso dei Soviet

La discussione del problema economico

MOSCA, 17

Il giorno 16 è stata aperta la conferenza generale di tutte le sezioni del partito comunista dell'Unione. Erano presenti 355 deputati. L'ordine del giorno della conferenza comprendeva la ricostruzione economica del paese, la struttura del partito e la situazione internazionale. All'unanimità sono stati eletti membri della presidenza: Lenin, Trotzky, Zinovief, Stalin Kamenef, Pukharin, Rykof, Kalinin, Krupskaia, Frunze.

Kamenef ha aperto la conferenza con un discorso nel quale, tra l'altro, ha detto: «Il partito ha già largamente discusse le questioni principali di questa conferenza e principalmente l'orientazione economica ed il regime interno del partito. La discussione fu appassionata, ma il partito ne è uscito più saldo che mai. Una maggioranza stragrande si aggruppa intorno alle linee della politica che dirige già da sei anni le repubbliche soviettiste secondo le istruzioni di Lenin».

Il relatore delle questioni economiche Rykof ha pronunciato un discorso, nel quale ha detto: «Il principio della nostra politica economica è l'armonizzazione della produzione della città con quella delle campagne. La parziale crisi di vendita, che si è manifestata nell'autunno scorso, è essenzialmente diversa dalla crisi per l'insufficenza della produzione che abbiamo avuto durante il periodo della guerra civile. La sovrapproduzione agraria ha provocato la diminuzione della capacità di acquisto dei contadini, che poi rese difficile il collocamento dei prodotti industriali». Rykof, continuando, ha smentito l'opinione secondo la quale la crisi sarebbe causata dalla mancanza di un piano di produzione. «Una delle cause della crisi — ha aggiunto l'oratore — era l'alto prezzo dei prodotti industriali. Occorre ridurre gli utili delle industrie, abbassando i prezzi. Con ciò aboliamo la sproporzione tra lo sviluppo dell'agricoltura e dell'industria. La esportazione del grano permetterà di liquidare la crisi elevando la capacità di acquisto dei contadini. Lo stato della produzione dei combustibili si avvicina rapidamente allo stato di anteguerra. Nel campo finanziario noi intendiamo di portare la stabilizzazione della carta moneta. Già adesso, i quattro quinti della moneta circolante sono rappresentati dalla divisa stabile, cioè dai «cervenez». Occorre aumentare la riserva oro. La bilancia commerciale con l'estero rimarrà attiva, com'è attualmente. L'opposizione domanda un piano dettagliato circa l'economia generale, che permetterebbe, secondo essa, risolvere tutti i problemi economici, ma le condizioni presenti rendono quest'idea irrealizzabile. Adesso possiamo soltanto preparare la repubblica verso una economia regolata secondo il piano generale».

Il presidente del comitato delle concessioni Piantakof e un membro eminente dell'opposizione, dichiarano che l'avvento dell'economia socialista dipende dallo stabilire un rigido piano comprendente tutte le attività economiche. L'attuale crisi viene dalla deficente produzione dell'industria in confronto alla sovrapproduzione agricola.

La discussione sulla situazione economica continua.

Iman Jahia ha iniziato le operazioni militari

a Gebel Melhan

ROMA, 17

Un dispaccio dal Cairo all'*Idea Nazionale* informa che Iman Jahia, tornando ad attaccare, ha iniziato le operazioni militari a Gebel Melhan, con prosperi auspici. Le forze nemiche sarebbero state sconfitte e l'esercito dell'Iman Jahia avanzerebbe verso Bagdove è la sede dello Stato maggiore avversario, per ivi aprirsi un varco verso Hodeida, la meta da lungo agognata.

Intanto è giunta a Sanda una delegazione di abitanti del Hadrumut, per chiedere che il paese sia posto sotto la sua amministrazione, non volendo gli abitanti avere un capo che, come l'attuale Omar, vive lontano dal paese che governa a mezzo di Segid a Sanaa. La delegazione dell'Adtamut ha trovato il colonnello inglese Jacob, che non si vuole allontanare dalla capitale dello Stato di Zeidita, se non quando sarà concluso definitivamente l'accordo che si baserebbe, a quanto si dice, su questi elementi: L'Inghilterra riconoscerebbe Iman Jahia come capo di tutto l'Iemen e non tratterebbe che col suo Governo, mentre Iman Jahia si impegnerebbe a non avere relazioni con gli altri Stati europei che cercano di mettersi in rapporti con lui e di ottenere concessioni economiche nel suo paese. Il dispaccio aggiunge che sembra assai difficile che il Governo britannico possa ratificare le condizioni accettate dal colonnello Jacob, dati i suoi impegni verso il Governo idrissita.

Commentando queste notizie, l'*Idea Nazionale* osserva che si aggravano i nostri timori, sebbene — continua il giornale — il patto che il colonnello Jacob sta negoziando sia principalmente diretto contro una potenza che non è l'Italia, tuttavia non si potrebbe ammettere da parte nostra che il principio della parità di trattamento economico fosse vulnerato e che l'Iemen fosse sottoposto al protettorato e all'influenza esclusiva di una potenza europea.

Nei paesi arabi del Mar Rosso l'Inghilterra ha sempre dato assicurazione di mantenere lo «statu quo», mentre l'accordo del colonnello Jacob verrebbe a disconoscere queste assicurazioni e sarebbe dannoso altresì agli interessi britannici, consentendo la formazione di uno Stato che può superare l'Higiez e minacciarne l'esistenza. Dunque, noi ripetiamo — conclude il giornale — che l'Inghilterra non può secondare altre potenze se vuole mantenere fede all'assicurazione data.

Il nuovo ambasciatore polacco a Mosca

VARSAVIA, 17.

Il ministro di Polonia a Parigi, Zamayski, presenterà sabato prossimo 19 corrente, la lettera di richiamo del suo Governo e ritornerà a Varsavia.

Il Governo dei Soviet ha espresso il proprio gradimento per la nomina del nuovo ministro polacco a Mosca, Darobski, il quale lascerà quanto prima il portafoglio dei Lavori e della previdenza pubblica e si recherà in qualità di ministro plenipotenziario e inviato straordinario a Mosca.

Le denuncie di pretese verso la Bulgaria

ROMA, 17

La presidenza del Tribunale arbitrale misto italo-bulgaro, con sede in Roma, via XX Settembre N. 8, comunica: Si invitano gli interessati che non abbiano presentate le loro istanze giudiziali nei termini prescritti dal regolamento di procedura (pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, del 9 ottobre 1922) a depositare e trasmettere, senza ulteriore indugio, alla segreteria del Tribunale, le istanze medesime, esponendo i motivi del ritardo, che saranno vagliati a norma dell'art. 22 del regolamento

Un aereoplano precipitato da 1000 metri

MADRID, 17.

All'aerodromo dei Quattro Venti un aeroplano militare è caduto da mille metri. I capitani Gomez, Suoza e Sans sono rimasti gravemente feriti.

I lavori della Commissione

per le linee sovvenzionate

ROMA, 17

A proposito delle linee sovvenzionate, il sen. Del Carretto, che fa parte della Commissione consultiva, interrogato in proposito, ha detto: La Commissione presieduta dal sen. Orlando, e che ha parere consultivo, lavora attivamente da alcuni mesi. Il programma da svolgere è assai complesso, ragione per cui è stato necessario continuare nel lavoro oltre il termine previsto. Si tratta di esaminare tutto l'intricato groviglio delle sovvenzioni, in modo da presentare al Governo un progetto che contemperi agli interessi del Paese la stabilità di un fascio di linee nel Tirreno e nell'Adriatico, cercando di limitare le sovvenzioni allo stretto necessario.

— Ma non ha la Commissione esaurito una parte dei suoi lavori?

— Certamente; le linee del Tirreno, ad esempio, sono state esaminate, e redatte anche le proposte da sottoporre al ministro. Il 7 gennaio ci saremmo dovuti trovare a Trieste per esaminare le linee adriatiche, ma il viaggio è stato rimandato di qualche tempo.

— E per le comunicazioni con il Levante, l'Egitto, le Indie e l'Africa orientale?

— La Commissione esamina per ora unicamente le linee che non vanno oltre gli Stretti. In tal modo restano accantonate tutte le linee internazionali, in modo da studiarle con la maggiore ponderazione.

— Saranno ridotte le linee sovvenzionate?

— Certamente. Il Governo intende realizzare la più rigida economia, limitando le sovvenzioni alle linee veramente utili ai bisogni del Paese. A questo criterio appunto si inspira la Commissione cui è devoluto lo studio per la definitiva sistemazione, che la nuova Camera sarà chiamata a sanzionare.

Il Duca d'Aosta all'Ufficio cure onoranze

UDINE, 17

Durante il periodo acuto della malattia di S. A. R. il Duca d'Aosta, per disposizione dell'Ufficio cura salme caduti in guerra, vennero celebrate delle messe da campo propiziatrici alla sua salute, nei cimiteri di guerra della III Armata.

Ora al colonnello Paladini, che dirige l'importante ufficio, è pervenuto il seguente telegramma:

«I riti propiziatori celebrati fra le tombe sacre dei figli della Terza Armata per la salute di S. A. R. il Duca d'Aosta, ne hanno sostenuto lo spirito durante la gravissima malattia. L'augusto Principe vivamente ringrazia per il pensiero elevato, poichè la ricordanza di quei prodi è religione profonda nel suo cuore di fante. Il primo aiutante di campo: Colonnello Montasini».

Il ministro Gentile per l'educazione

dei sordomuti

ROMA, 17

Oggi alle 16, presentata dall'on. Marchi, è stata ricevuta dal ministro Gentile una commissione di direttori di alcuni fra i più importanti istituti per sordomuti del Regno.

La Commissione ha espresso al ministro, a nome degli istituti, degli insegnanti e di quanti in Italia si interessano all'educazione dei sordomuti, un plauso vivissimo per il decreto del 30 dicembre u. s., che realizza il voto ormai secolare per l'istruzione obbligatoria a tutti i sordomuti.

Nel dare conferma di tale decreto, per la cui pratica attuazione si stanno ora approntando i mezzi, il ministro ha invitato la Commissione a fornire al suo dicastero tutti quei dati tecnici e quei suggerimenti che valgano a facilitarne l'applicazione.

Il colloquio, svoltosi in una atmosfera di squisita cordialità, ha rivelato nel ministro il fermo proposito di adempiere nel più breve tempo possibile il sacro dovere dello Stato verso i sordomuti, ed ha confermato nei presenti la fiducia che la causa dei sordomuti italiani abbia finalmente fatto un passo decisivo verso la sua soluzione.

I ricevimenti del Presidente del Consiglio

L'Associazione volontari di guerra

ROMA, 17

Stamane il Presidente del Consiglio ha ricevuto il Comitato nazionale dell'Associazione volontari di guerra che, chiusi i lavori compiuti in questi giorni a Roma, gli ha recato i capitoli principali dello Statuto sociale approvato. Erano presenti i membri del Triumvirato on. Dudan, avv. Coselschi e avv. Dante Diotallevi, e i consiglieri Cristoforo Baseggio, Augusto Belli, Alessandro Ceriani, colonnello Aurelio Vittorio, Ottorino Degiovanni, Marino Lippi, Ugo Mazzinghi, Gino Foà, Salomone Galimberti, Giuseppe Goretti, Flamini Goretto e Pescosolido. Accompagnava la commissione l'on. Giunta, egli pure volontario di guerra.

L'avv. Coselschi ha esposto al Presidente il risultato dei lavori compiuti, affermando che i volontari di guerra, i quali tutto dettero alla Patria, sono sempre pronti ad affrontare qualunque sacrificio per cooperare lealmente nella grande opera che il Capo del Governo svolge per la ricostruzione e per la preparazione del più glorioso avvenire della Nazione.

L'on. Mussolini ha pienamente approvato le nobili finalità dell'Associazione tracciate nello statuto sociale e, riconoscendo il diritto e il dovere per i volontari di guerra di costituirsi in salda organizzazione nazionale, ha affermato che la unica associazione riconosciuta dal Governo sarebbe stata quella rappresentata dal Consiglio nazionale. Ha inoltre espresso con altissime parole il suo compiacimento per le gloriose tradizioni dei volontari di guerra, che hanno il grandissimo merito di non aver subito, ma voluto la guerra di redenzione, merito che va senza altro in primissima linea di fronte alla riconoscenza del Paese. Ha concluso accennando ai vasti compiti che i volontari di guerra dovranno svolgere nella vita nazionale per le future prove e per le future vittorie.

I rappresentanti dei volontari hanno poi presentato il seguente ordine del giorno, votato all'unanimità dai partecipanti al convegno: «Il Consiglio nazionale dell'Associazione volontari di guerra invia il suo commosso saluto a tutti i volontari delle guerre nazionali che hanno preceduto la grande epopea del 1915 e riconosce e ammira in loro l'alta virtù dell'esempio.

Riafferma la sua piena solidarietà spirituale coi nobilissimi veterani volontari, e li invita tutti a far parte dell'Associazione, quali soci d'onore, per esprimere tangibilmente la continuazione ininterrotta, attraverso la storia immortale della Patria, delle nobili tradizioni dei volontari italiani, che significano intiera dedizione delle più pure idealità nazionali e fede profonda nella virtù del sacrificio generatore di ogni forza giusta e vittoriosa.

In conseguenza di tali principii, il Consiglio nazionale si rivolge al Capo del Governo che, col suo alto esempio e con la sua azione indefessa, vuole portare al più alto grado il riconoscimento della vittoria e di tutti i valori affermatisi attraverso il travaglio della sofferenza e dell'azione, per affrancare l'Italia dallo straniero e per costruire la sua grandezza e la sua libertà, affinchè i vecchi volontari delle guerre d'indipendenza, fra cui gli ultimi gloriosissimi avanzi dei mille, che ad uno ad uno ormai scompaiono nel riposo e nella gloria eterna, e che a stento possono assicurarsi con le attuali pensioni uno scarso pane, abbiano invece dallo Stato i mezzi di condurre nei loro ultimi giorni una vita modestamente agiata, tranquilla e serena.

Delibera di portare il presente ordine del giorno a conoscenza di S. E. il Presidente del Consiglio e delle varie associazioni di veterani delle guerre nazionali antecedenti a quella del 1915».

Il Presidente, dopo averlo letto attentamente, ha risposto che apprezzava molto i sentimenti che avevano ispirato la deliberazione del Comitato nazionale, e ha dato assicurazioni che avrebbe sollecitamente fatto esaminare le richieste

Atto d'omaggio dei ferrovieri piemontesi

ROMA, 17

Nel pomeriggio, una commissione di ferrovieri fascisti piemontesi, accompagnata dal commissario straordinario on. Torre, e composta dal delegato compartimentale signor Ottolenghi e dei signori avv. Francesco Rosso, Domenico Dipietro e Guglielmo Polizzi, ha presentato al Presidente del Consiglio una artistica pergamena in segno di devozione, di disciplina e di fede di tutti i ferrovieri fascisti del Piemonte. La pergamena, pregiata opera del Dipietro, porta la seguente dedica: «A te, Benito Mussolini, Duce nostro magnifico, che la pienezza del volo librato per più feconde mète ridesti alle aquile romane, che con divina eco tornasti a far risuonare per il mondo il sacro nome d'Italia, a Te fervida disciplina, incrollabile fede e amore, i ferrovieri fascisti piemontesi giurano».

Il Presidente ha ringraziato commosso per il significativo omaggio, e si è intrattenuto brevemente con i presenti, incaricandoli alla fine di portare il suo fraterno saluto ai colleghi piemontesi.

I cavalieri del lavoro creano una fondazione pia

sotto la presidenza onoraria dell'on. Mussolini

ROMA, 17

Stamane il Presidente del Consiglio ha ricevuto la Giunta esecutiva della Federazione nazionale dei cavalieri del lavoro, composta del presidente on. Raineri e dei vicepresidenti G. B. Bianchi, Barraccano, Romei e Spadoni. Essi hanno espresso all'on. Mussolini la gratitudine della Federazione per le riforme testè apportate alla costituzione dell'Ordine e gli hanno esposto il progetto per la creazione di una fondazione pia, con fondi raccolti tra industriali e agricoltori italiani, amministrata dalla Federazione, per destinare la rendita alla assegnazione di borse di studio a favore degli orfani degli operai morti sul lavoro, con speciale preferenza per quelli insigniti della nuova decorazione del lavoro. I presenti hanno pregato l'on. Mussolini di accettare la presidenza onoraria della fondazione.

Il Presidente del Consiglio ha accettato la presidenza onoraria incoraggiando i presenti alla rapida attuazione della iniziativa, della quale si è dichiarato pienamente favorevole.

S. M. il Re ha ricevuto oggi la Giunta esecutiva della Federazione nazionale dei cavalieri del lavoro, nelle persone dell'on. Raineri, presidente, e dei signori comm. G. Battista Bianchi, comm. L. Barracano, cav. G. Romei e comm. ing. A. Spadoni, vicepresidenti, i quali hanno espresso al Sovrano il compiacimento vivissimo e la gratitudine dell'Associazione per la riforma istituzionale dell'Ordine al merito del lavoro, di cui è stato oggetto un recente decreto, e gli hanno fatto omaggio degli atti del V congresso, ora pubblicati, tenuto lo scorso anno a Roma. S. M. ha avuto parole di vivo consenso per l'opera che la Federazione, a maggiore prestigio dell'Ordine, intende svolgere nei propri ordinamenti e nel campo economico e sociale.

L'omaggio dei decorati al valore

a S. M. il Re

ROMA, 17.

S. M. il Re ha ricevuto stamane in privata udienza il Consiglio nazionale e la Presidenza della sezione di Roma dell'Istituto del nastro azzurro, recatisi al Quirinale per esprimere al Sovrano i sentimenti di omaggio e di devozione dei combattenti decorati al valore militare. Erano presenti, tra gli altri, il ministro on. Federzoni, i sottosegretari di Stato Acerbo, Sardi e Lissia e le medaglie d'oro Brenci, de Cesaris, Rossi e Viola.

L'attività del Comitato

per la protezione sociale dei lavoratori

ROMA, 17

Presieduto dal sen. Ferrero di Cambiano, si è riunito il Comitato direttivo della sezione italiana dell'Associazione internazionale per la protezione sociale dei lavoratori. Alle comunicazioni del presidente sull'attività svolta dall'Associazione nell'anno 1923, ha fatto seguito la relazione del comm. Bargioni sulle questioni trattate in Basilea dalla XI assemblea dell'Associazione internazionale per la protezione legale dei lavoratori.

Il prof. Doaro ha poi riferito sulle questioni trattate dall'Associazione internazionale per la lotta contro la disoccupazione riunitasi a Lussemburgo; il prof. Corsi, sui lavori del Congresso internazionale di politica sociale che avrà luogo nel prossimo settembre.

Il Comitato ha deliberato di parteciparvi con una larga rappresentanza e si è riservato di procedere in una prossima riunione alla nomina dei delegati e alla costituzione di un apposito Comitato ordinatore italiano.

Per il Tribunale e la Pretura di Gorizia

GORIZIA, 17

L'ordine degli avvocati di Gorizia, esaminata la grave situazione in cui si trova a dibattersi tuttora il nostro Tribunale e la Pretura, per la deficenza di personale, ha diretto a S. E. il ministro di Grazia e Giustizia un telegramma del seguente tenore: «Assemblea generale Ordine avvocati Gorizia onorasi richiamare attenzione S. E. ministro Grazia e Giustizia sulle condizioni anormali e sul funzionamento del Tribunale e della Pretura urbana di Gorizia, dovute principalmente alla mancanza di personale. La R. Pretura nel solo anno 1923 ebbe pendenti 3500 cause civili che sono affidate a un unico giudice impossibilitato a definirle. In condizioni più difficili si trova il Tribunale civile e penale, determinando un grave disagio al ceto industriale e commerciale paralizzato a tutelare i propri crediti e avvantaggiando ingiustamente i profittatori, i debitori e gli abitudinari. Si prega perciò pronti provvedimenti, confidando nell'interessamento del Governo per la città di Gorizia».

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. decreto 13 dicembre 1923, relativo all'ordinamento delle direzioni compartimentali dei servizi postali ed elettrici.

Nell'amministrazione della Giustizia

ROMA, 17

Con decreto ministeriale 5 gennaio 1924, l'ordine numerico delle divisioni nel Ministero della Giustizia e degli affari del Culto nonchè il numero delle sezioni per ciascuna di esse sono stati stabiliti come segue:

Ufficio del personale: Divisione I.a (personale del Ministero e della Magistratura ed archivio generale), sezioni quattro; divisione II.a (personale di cancelleria, ufficiali giudiziari ed uscieri giudiziari), sezioni tre.

Direzione generale della giustizia: Divisione III.a (ramo civile, notariato, locali giudiziari, servizi di cancelleria, ufficio di pubblicazione delle leggi e degli atti di Governo), sezioni cinque; divisione IV.a (ramo penale), sezioni due; divisione V.a (statistica e casellario), sezioni due; divisione VI.a (grazie), sezioni due. Alla detta direzione generale sono aggregati l'ufficio di traduzione, la biblioteca del Ministero e l'ufficio di revisione delle spese di giustizia.

Direzione generale dei culti: Divisione VII.a (polizia e giurisdizione ecclesiastica), sezioni due; divisione VIII.a (patrimonio ecclesiastico), sezioni tre; divisione IX.a, sezioni sette; divisione X.a, sezioni sette; divisione XI.a, sezioni sette.

I posti di direttore capo di divisione sono stati conferiti ai sottoindicati magistrati trattenuti al Ministero i quali sono stati destinati agli uffici per ciascuno di essi indicati: Ferraro, sostituto proc. gen. di Corte d'Appello, divisione I.a; Chieffo, id. id., divisione II.a; Tufaroli, consigliere di Corte d'Appello, divisione III.a; Levi, id. id., divisione IV.a; Morisani, sost. proc. gen. di Corte d'Appello, divisione V.a; Tarsia in Curia, consigliere di Corte d'Appello, divisione VI.a; Consiglio, sost. proc. gen. di Corte d'Appello, divisione VII.a; Jacuzzo, consigliere di Corte d'Appello, divisione VIII.a; Frezzini, sost. proc. gen. di Corte d'Appello, divisione IX.a; Cominelli, consigliere di Corte d'Appello, divisione X.a; Zacava, sost. proc. gen. di Corte d'Appello, divisione XI.a.

I posti di ispettore superiore nel Ministero sono stati conferiti ai sottoindicati magistrati in servizio al ministero stesso: Farace, sost. proc. gen. di Corte d'appello; Niccoli, id. id.; Damiani, consigliere di Corte d'Appello; Grassi, id. id.; Belfiori, sost. proc. gen. di Corte d'Appello.

Il bollettino giudiziario reca: Cefali, consigliere di Corte d'Appello a Catania, è confermato per il 1923, presidente effettivo del collegio arbitrale di primo grado, istituito in Catania; Passanisi, cons. di Corte d'Appello a Catania, è nominato per il 1923 presidente supplente del collegio arbitrale di I.o grado istituito in Catania; Moscatelli, cons. di Corte di Cassazione, è nominato per il 1923-24, giudice del Tribunale superiore delle acque; Miani, cons. di Corte d'Appello a Bologna, è destinato presiedere commissione accertamenti e liquidazione danni di guerra, sede Bologna; Custoza, cons. di Corte d'Appello a Bologna, è destinato presidente supplente commissione accertamento e liquidazione danni di guerra, sede Bologna; Appiani, presidente sezione Corte di Cassazione, è nominato proc. generale Corte medesima; Miani, cons. Corte d'Appello a Bologna, è nominato cons. Corte Cassazione; Brigante, cons. Corte d'Appello a Roma, è nominato presidente sezione della Corte d'Appello di Catanzaro; Gioffredi, sostituto proc. gen. Corte d'Appello, fuori ruolo, è richiamato in ruolo e nominato procuratore del Re al Tribunale di Viterbo; Riccinlli, cons. Corte d'Appello di Milano, è temporaneamente posto fuori ruolo organico magistratura, continuando aspettativa.

I seguenti Pretori sono destinati a presiedere la commissione per l'accertamento e la liquidazione dei danni di guerra, nelle sedi per ciascuno indicate: Marini, ad Agordo; Zanini, ad Asiago; Consolè, ad Asolo; Cassiano, a Bassano; Totaro, a Belluno; Alessio, a Cividale; Jommi, a Codroipo; Cominelli, a Conegliano; Venturelli, a Feltre; Dellabianca, a Gemona; Da Dalt, a Latisana, Giacobini, a Maniago; Pellegrini, a Montebelluno; Ovio, a Oderzo; Prosdocimi, a Padova; Confalone, a Palmanova; Groppa, a Pieve di Cadore; Fabro, a Pordenone; Zannoni, a Portogruaro; Pampanini, a San Daniele del Friuli; De Angelis, a San Donà di Piave; Tallandini, a San Vito al Tagliamento; Carlini, a Schio; Sartorelli, a Spilimbergo; Sica, a Thiene; Tamponi, a Tolmezzo; Rossi, a Treviso I.; Sassi, a Treviso II. mandamento; Santomaso, a Udine; Dianese, a Udine II. mandamento; Morrigo, a Venezia; Piccinini, a Verona; Carlotto, a Vicenza; Tissi, a Vittorio Veneto.

Panaiotti, cancelliere Pretura Chioggia, è nominato segretario Procura Venezia; Pisano, cancelliere Tribunale Udine, è richiamato in servizio. Rispoli, cancelliere Pretura Udine, sono accettate dimissioni dall'impiego. Parisi, cancelliere Tribunale Verona, è dichiarato rinunciatario. Berti, cancelliere Pretura Lugo, sono accettate dimissioni dall'impiego.

Tutti i mercati sospesi nel Friuli

UDINE, 17

In seguito alla comparsa e alla diffusione in molti Comuni della provincia, dell'afta epizootica, il prefetto, con provvedimento odierno, ha sospeso tutti i mercati bovini della provincia, sino a che le condizioni sanitarie non siano migliorate.

Il generale Igliori

ferito in un accidente automobilistico

ROMA, 17

E' rimasto leggermente ferito in un incidente automobilistico il generale della M. V. S. N., Ulisse Igliori. Il segretario politico del Fascio del Lazio verso le 16.30, mentre sulla via Casilina, in automobile, con a bordo il generale Igliori, tornava da Colonna a Roma, urtava violentemente contro un carro di vino che, mentre l'automobile cercava di oltrepassarlo, gli tagliava improvvisamente la strada. Nell'urto il generale Igliori, valoroso mutilato di guerra, riportò contusioni non gravi alla testa, al moncherino del braccio sinistro e al costato sinistro.

L'arresto di uno dei trapanatori

della cassa dell'Ufficio imposte di Gorizia

GORIZIA, 17

Tempo fa demmo notizia di un grosso furto perpetrato ad opera d'ignoti nell'Ufficio delle imposte di Gorizia. Si tratta di un colpo veramente magistrale compiuto dai ladri, i quali, dopo aver forzata la porta d'ingresso degli uffici, riuscirono a penetrare nello scompartimento cassa, ove, adoperando i soliti arnesi, riuscirono a squarciare la cassaforte asportando il cospicuo importo di 65.000 lire.

Il cav. Diaz, commissario di P. S. di Gorizia, avuto sentore del grave furto, si recò prontamente sul posto per espletare tutte le indagini del caso. Seppe così che i ladri, dopo di avere forzata la porta, erano effettivamente entrati negli uffici, squarciando la cassaforte, che fu dapprima forata in quattro punti, sul lato frontale, all'altezza del tesoro e quindi operata col «pie de porco». Praticata questa prima operazione, i ladri ruppero la lastra sottile d'acciaio interna e poterono così impossessarsi di 60.000 lire in biglietti di vario taglio e di 3000 lire in titoli al portatore e altre cartelle di valore.

Sul luogo non furono rinvenute altre tracce della presenza dei ladri. Continuando nelle indagini, si potè assodare che a commettere il furto con iscasso dovevano essere pochi esperti mariuoli, i quali, col favore del tempaccio che in quella sera imperversò orribile sull'intera vallata, poterono facilmente e senza essere uditi da nessuno, compiere l'impresa ladresca. Con l'aiuto di un abilissimo detective, la Questura, riuscì in questi giorni ad arrestare uno dei colpevoli che, sebbene negativo, per una serie di circostanze inconfutabili non può non essere uno degli autori del furto. Sappiamo che l'autorità è sulle orme di altri complici che dovranno inevitabilmente cadere nelle sue reti tese molto abilmente.

Ciaruga è il più terribile assassino

della Slavonia

ZAGABRIA, 17

La stampa è unanime nell'affermare che il Ciaruga è il più terribile assassino d'Europa e che le sue gesta delittuose superano quelle del bandito popolarissimo Guzej e del famigerato Udmanic. Le inchieste, che procedono alacremente documentano la sua astuzia e la sua intraprendenza.

Il Ciaruga ammise di aver ucciso l'agente forestale Pirkmayer nel castello di Tempojevczi, assieme a cinque della sua banda, fra i quali c'era suo «fratello» Marco Drezgic, macellaio di Vinkovczi.

Appena ora dopo l'arresto della banda, il Drezgic si dovette convincere che il Ciaruga non era suo fratello, come tutti lo credevano ed egli stesso ne era convinto.

Ecco come il Ciaruga riuscì a far credere al Drezgic di essere suo fratello. Nel 1923 il Ciaruga per completare la sua banda, ricorse anche a Marco Drezgic, che teneva una piccola macelleria ad Andrijevczi. Il Ciaruga sapeva che il Drezgic era oriundo da Graciacz nella Lika e che aveva un fratello di nome Nicolò, che giovanissimo era andato per il mondo in cerca di lavoro. I due fratelli non si erano più veduti e il Marco non avrebbe nemmeno riconosciuto il fratello Nicolò. Il Ciaruga approfittò di tale circostanza. Si recò prima a Gospic e poi a Graciacz per assumere tutte le informazioni sulla famiglia Drezgic. Saputo ciò che gli occorreva, si presentò al comando di gendarmeria di Otociacz, ove si spacciò per Nicolò Drezgic e richiese i «propri» documenti. Avutigli, si portò ad Andrijevczi e si gettò fra le braccia del «fratello» Marco, che fu ben lieto di rivedere dopo tanti anni il suo Nicolò. E così i due fratelli si traferirono a Vinkovczi; il Marco cominciò a fare il fornitore di carne per il militare e il pseudo Nicolò procurava al fratello il bestiame.

Non è ancora noto se il Ciaruga abbia più tardi svelato al Drezgic il mistero della loro fratellanza.

Il Ciaruga era molto cauto nella scelta di coloro che dovevano entrare nella sua banda. Nessuno di loro sapeva il vero nome e le origini del capo, che reclutava i suoi compagni d'armo specialmente fra gli operai della segheria di Andrijevczi, in maggior parte oriundi dalla Lika o dal Litorale. Di tanto in tanto si offriva egli stesso quale operaio alla segheria. Lasciava poco dopo il lavoro, conducendo con sè due o tre operai che gli sembravano più capaci e più scaltri per il suo servizio.

Il Ciaruga aveva deciso di sciogliere la sua banda, secondo il costume dei banditi, per il giorno di San Giorgio del 1924. Sarebbe partito per l'estero. Così si argomenta dal fatto che aveva già richiesto, sotto il nome di Nicolò Drezgic, il passaporto per tutti gli Stati d'Europa. La sua domanda si trova attualmente presso il Municipio di Andrijevczi.

A Gunja, il Ciaruga assieme alla sua banda aveva derubato l'industriale Pfaff e il mugnaio Sudic. Parecchie squadre di gendarmi si misero tosto in cammino per scovare i banditi. Il giorno appresso, il Ciaruga si divertiva alla stazione di Gunja a guardare i gendarmi che partivano in cerca di lui. Un pomeriggio, egli sedeva ad un tavolino sul marciapiede della stazione, con il caffè nero davanti e con il giornale in mano. Avvicinatisi al suo tavolo alcuni gendarmi, spossati dal lungo cammino e di cattivo umore per le vane ricerche, il Ciaruga cominciò a parlare ai gendarmi del bandito Ciaruga, dicendo loro, che il malvivente ricercato sarà scappato in Ungheria, giacchè non è così stupido di lasciarsi pigliare dai gendarmi.

Nell'ultimo interrogatorio, il Ciaruga sostenne di essere un buon radicale e di aver scelto le sue vittime con certi criteri politici. «Non aggredii mai — disse — nè serbi, nè croati. Mi scagliai soltanto contro tedeschi, ungheresi ed ebrei, scegliendo fra questi soltanto quelli ch'erano più odiati dalla popolazione».

Ma quando il colonnello Stefanovic gli fece presente, che tra le sue vittime ci sono anche ottimi serbi, e radicali, fra gli altri il farmacista di Andrijevczi, presidente della sezione radicale, il bandito rispose che nemmeno i radicali sono stati buoni con lui e che una volta scrisse al prefetto di Osijek di desistere dalle persecuzioni contro di lui e che egli avrebbe lasciata la vita dei boschi, il prefetto, invece di accogliere i suoi patti, mandò i gendarmi a dargli la caccia. «Se non foste stato voi — disse il Ciaruga al colonnello Stefanovic — non mi avrebbero mai pigliato vivo!».

Uno scolaro vuol sparare sul professore

che gli consegna una pagella scadente

ROMA, 17.

Un giovinetto quindicenne, certo Anastasio Calabresi, studente di prima liceale al collegio «Nazzareno», si era lamentato giorni or sono molto vivamente perchè il professore di greco e di latino gli aveva assegnato una votazione scadente nello scrutinio trimestrale. L'incidente era stato risolto con l'intervento del preside dell'istituto, e la cosa parve finire lì. Senonchè stamane si distribuivano agli alunni le pagelle e, giunto il turno del Calabresi, questi si è levato e ha ricevuto la sua pagella che ha subito aperta per leggervi i voti. Rimasto un attimo pensieroso, si è poi volto di scatto verso il professore Antonelli. Rapido come un baleno ha estratto una revoltella dalla tasca dei pantaloni e, puntata l'arma contro l'insegnante, ha cercato di far partire il colpo. Fortunatamente la revoltella non ha funzionato, e prima che il ragazzo potesse ripetere il pericoloso esperimento, è stato afferrato da altri scolari e disarmato. Naturalmente la scena ha prodotto grande panico alla scuola, che soltanto l'autorità del preside ha potuto sedare.

Il prof. Antonelli, pallido di emozione, ha dovuto abbandonare la scuola e far ritorno al suo domicilio. Il Calabresi è stato consegnato alla famiglia, mentre l'arma venne sequestrata per essere poi consegnata alla autorità giudiziaria, che successivamente è stata informata dell'accaduto. Il ragazzo è fuggito di casa.

Un uomo orribilmente mutilato

per lo scoppio di una granata

GORIZIA, 17

Ieri, verso le 10 — ci raccontano i contadini che l'accompagnano — il contadino Luigi Skotonik, di 27 anni, abitante a Bodres, in quel di Canale, si accinse a scaricare una granata di grosso calibro rinvenuta sepolta in quei pressi. Recatosi lontano dall'abitato, allo scopo di non essere visto, ben conoscendo il divieto assoluto di eseguire tali operazioni, e senza menomamente pensare al grave pericolo a cui si esponeva, attratto solo dalla speranza di ricavarne qualche utile ad operazione ultimata, con la successiva vendita del proiettile scarico alla ditta Badoni. L'operazione era quasi ultimata, quando il proiettile scoppiò con violentissima detonazione che mise in allarme gli abitanti del vicinato, alcuni dei quali, intuita qualche disgrazia, si avvicinarono con molta circospezione al luogo donde era partita la detonazione. Udirono subito le grida strazianti di dolore del povero contadino che, steso a terra, orribilmente mutilato, in una pozza di sangue, invocava soccorso. Raccoltolo in condizioni raccapriccianti, perchè mancante della gamba destra, nettamente asportata, di tutte le dita della mano sinistra e crivellato di ferite profonde in ispecie alla testa, venne ricoverato in una vicina abitazione ove ebbe le prime cure. Nel contempo fu telefonato alla Croce verde di Gorizia che, dopo poco giunta sul posto con l'autoambulanza, procedette al trasporto all'ospedale ove lo Skotnik giunse in condizioni quasi disperate.

COMUNICATI*)

Banco Operaio di Mutui Prestiti in liquid.

Consorzio economico reg. a g. l.

Il Credito Generale ha nella procedura d'accomodamento da esso promossa presso il Tribunale Commerciale e Marittimo, compreso nella lista dei propri creditori per l'accomodamento al 20 per cento anche i proprietari delle quote d'affari (consortisti) del Banco Operaio di Mutui e Prestiti in liquid.

I sottofirmati, registrati nel Registro dei Consorzi a liquidatori del Banco Operaio di Mutui Prestiti invitano i Consortisti a non prendere in nessuna considerazione la proposta d'accomodamento del Credito Generale, essendo essi i legali rappresentanti dei Consortisti del Banco Operaio in liquid. che regoleranno e liquideranno le loro quote d'affari.

Trieste 17 gennaio 1924.

ROMANO COCITTO,
EMILIO PARMICICH, ICILIO TURRI

Dazio consumo del Comune chiuso di Trieste

Assunzione guardie daziarie

Le ditte consociate cav. Luigi Trezza di Verona e Banca Triestina di cambio, Società a. g. l. di Trieste appaltatrici della gestione daziaria del Comune di Trieste, aprono l'arruolamento del personale di vigilanza (guardie daziarie; marescialli, brigadieri, vice-brigadieri e agenti daziari).

I concorrenti devono presentare personalmente entro la giornata del 21 andante la domanda di ammissione alla sede della direzione dei dazi in via Renato Imbriani N. 6, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17, ed ivi saranno fornite tutte le informazioni sulle condizioni dell'arruolamento stesso.

La domanda dovrà essere corredata dai seguenti documenti:

1. Certificato di nascita da cui risulti che l'aspirante non ha meno di 20 anni nè più di 35 anni di età;
2. certificato di cittadinanza italiana;
3. certificato di residenza;
4. certificato di sana e robusta costituzione fisica rilasciata da un medico condotto comunale;
5. certificato penale in data non anteriore a tre mesi da quella del presente avviso;
6. certificato di buona condotta;
7. certificato di servizio militare.

Fermi i diritti e i privilegi dei mutilati e dei combattenti potrà essere fatta eccezione nei riguardi dei limiti di età, per coloro che hanno già prestato servizio nel corpo delle guardie daziarie in qualsiasi Comune del Regno e per i congedati della R. Guardia di Finanza.

Viene fatta riserva di procedere a visita medica di controllo per accertare i requisiti indispensabili per lo speciale servizio.

Trieste, 17 gennaio 1924.

Le ditte consociate
cav. LUIGI TREZZA
Banca Triestina di Cambio

RINGRAZIAMENTO

Mi faccio un dovere di ringraziare pubblicamente il

Dott. E. BALLERO

che con efficace e disinteressata cura mi guarì completamente da una sciatica che da lungo tempo mi tormentava.

Dott. DECOLLE

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

CRONACA DELLA CITTÀ

Il costo della vita a Trieste
prima e dopo la guerra

Sul problema del costo della vita nel dopoguerra a Trieste, i pareri, naturalmente sono in contrasto. Perocchè — come accennammo di recente — i giudizi sull'argomento sono influenzati in misura notevole dalla situazione personale nei riguardi dei datori di lavoro, e dagli introiti propri per i lavoratori.

I numeri indici indiscutibilmente hanno valore come misura base della vita, ma certo essi non possono esprimere esattamente ciò che la vita costi nel suo pieno complesso, per cui occorre interpretarli come indici veri e propri in quanto non tengono conto — e giustamente — di tutte le spese voluttuarie, alcune delle quali — del resto — rappresentano ormai una necessità. Le spese per libri, giornali — ad esempio — le quote associative, il tramvai, il teatro e così via di seguito, non prendono posto nel bilancio tipo — chè il capitolo delle spese varie non è sufficiente a coprirle — ma non per questo rappresentano meno un costume che l'abitudine e i tempi, hanno generalizzato fin nelle classi umili della società. Ma ove si consideri le spese indispensabili per l'esistenza, il numero indice ha un valore del quale il dubitarne sarebbe voler dare segno di palese ignoranza.

Valore relativo, è vero, perchè non assolutamente preciso nel senso matematico, ma di una relatività assai prossima alla verità dei fatti.

Ora i numeri indici si rilevano calcolando le medie settimanali dei generi alimentari nonchè dei capitoli complementari come il vestiario, il calore e la luce, l'abitazione e le spese varie, con che si ottiene la spesa settimanale della famiglia tipo — cinque persone di cui due adulti e tre ragazzi. — Con una semplice proporzione sul numero base 100 attribuito ad un certo mese — luglio 1920 ovvero primo semestre 1914 — si ottiene il numero indice.

La questione è tutta sui prezzi rilevati dei generi, perocchè questi comprendono varie qualità e perciò una diversità di costo. Del parmigiano, ad esempio, ve n'è da 12 lire — patate, dicono le massaie e forse non a torto — fino a 34 o 36 lire al chilo. Ma anche per ciò si adotta il prezzo medio per cui il bilancio famigliare redatto dal nostro ufficio di statistica alla voce parmigiano fa corrispondere il prezzo di 28 lire al chilo.

Quanto costava la vita nell'anteguerra a Trieste

Tutti noi serbiamo la nostalgia del tempo passato. Si dice e si ripete che prima della guerra i generi alimentari ed il resto costassero assai di meno di quanto ci tocchi spendere ora per essi. In parte — ma solamente in piccola parte — è vero. Considerata la questione da un punto di vista generale, accorre tenere il giusto conto del fatto che per quattro e più anni — durante la guerra — l'umanità si è occupata a distruggere vite e ricchezze, per cui da cinque anni in qua il mondo lavora per rifare il perduto. Ragione banale, ma fondamentale dell'incarimento di tutti i generi di consumo. Nei particolari, molti generi sono aumentati di prezzo, ma alcuni — sembrerà strano — sono diminuiti.

Al proposito, il dottor Suich dell'ufficio di statistica municipale mi offre dei dati interessanti, frutto di un suo diligente studio, in cui sono posti a confronto i prezzi di alcuni generi nel novembre 1913, con quelli corrispondenti nel novembre 1923.

Il dottor Suich — logicamente — ha tradotto i prezzi attuali riferentesi alla carta moneta, in oro. Per quelli del 1913, essendo allora la corona pari all'oro, non c'è bisogno di traduzione di sorta.

Nella seguente tabella sono i prezzi di alcuni generi di maggiore consumo nelle due epoche corrispondenti, «prezzi tradotti in moneta aurea».

	Nov. 1923 oro	Nov. 1913 cor. oro
Manzo, parti ant. con giunta	1.51	1.44
posteriore con giunta	1.78	1.92
lombata	3.56	2.56
Vitello parti ant.	2.04	2.20
posteriore	2.48	4.00
Castrato	1.24	da 1.12 a 1.60
Carne suina	da 2.22 a 2.65	da 1.92 a 2.40
Salame	5.77	3.40
Carne equina	da 0.88 a 1.42	da 1.04 a 1.12
Polli e galline	3.35	3.60
Latte	0.31	0.32
Formaggio pecorino	4.—	da 2.— a 4.—
Burro	4.44	3.60
Strutto di maiale	2.13	2.—
Lardo salato	2.13	da 1.92 a 2.24
Uova (12 pezzi)	2.13	da 1.32 a 1.70
Pane	da 0.31 a 0.48	0.40, 0.44, 0.52
Riso	0.53	0.56
Paste alim.	0.62	0.64
Olio d'oliva	1.78	da 1.60 a 2.40
Vino da pasto	0.80	0.96
Birra	0.88	0.64
Caffè	4.44	3.60
Cacao	3.11	6.—
Zucchero	1.24	0.84
Candele	0.09	da 0.10 a 0.20
Petrolio	0.44	da 0.40 a 0.48
Carbone, legna	11.10	da 7.— a 10.—
Fossile	6.12	da 3.— a 5.—
Coke	7.54	4.80

Per i pesci si hanno le seguenti cifre:

Anguilla	2.67	2.—
Cefalo	1.51	da 0.96 a 3.40
Menola	0.75	da 0.30 a 1.20
Gado	1.60	da 0.64 a 2.40
Sogliola	2.67	da 0.96 a 6.—
Seppia	1.06	da 0.80 a 1.80
Mitilo	0.22	da 0.16 a 0.29
Rasa	0.92	da 0.48 a 1.20
ecc. ecc.		

Potremmo seguitare con i prezzi dei legumi, delle verdure, nonchè con costo dell'affitto di casa, del riscaldamento e luce, ma la enumerazione minaccerebbe di diventare eccessivamente lunga. Del resto, anche limitandoci ai dati esposti, si può osservare — ad esempio — che il prezzo attuale delle carni è lievemente inferiore a quello di anteguerra mentre i grassi sono più cari, e ancor più cari i combustibili. Anche il prezzo del pesce è diminuito. Nel complesso le differenze in più o in meno — salvo per il cacao — non sono notevolissime; c'è insomma fra un genere e l'altro una visibile compensazione per cui si può dire che la vita costi ora quanto costava nell'anteguerra con un trascurabile aumento.

Le mercedi e gli stipendi

Tutto ciò è riferito alla moneta oro. Se non che, al momento attuale, siccome la lira rappresenta 0.25 oro, così all'atto del pagamento dei nostri acquisti, finiamo di dare un numero quadruplo di lire di quanto ne avremmo dato nell'anteguerra. E qui fa capolino — come in tutto ciò che è attinente al caro-vita — la questione degli introiti, i quali dovrebbero essere in misura da soddisfare i bisogni individuali, al pari dell'anteguerra. Quindi mercedi e stipendi vorrebbero essere il prodotto delle mercedi e degli stipendi di anteguerra per il numero quattro. Lo sono effettivamente? Alcuni sì; alcuni anzi oltrepassano il quadruplo, altri no. L'equiparazione non è possibile. Nell'ambito del mercato del lavoro sussiste e persiste — comunque si faccia — la legge della concorrenza. Ciò che avviene agli Stati Uniti, i cui operai temono la nostra emigrazione poichè essa è causa di possibili minorazioni di stipendi e mercedi, accade ovunque. Le teorie di tal genere come quelle sull'equiparazione delle mercedi, quando sono poste in pratica subiscono fatalmente delle deformazioni provenienti dalla capacità più o meno ampia dell'adattamento delle teorie stesse, e più che altro dalle necessità individuali. Ma anche dove lo stipendio o le mercedi attuali raggiungono o superano quattro volte le percezioni dell'anteguerra, all'atto pratico risultano insufficienti al soddisfacimento di tutti i vecchi e nuovi bisogni del dopoguerra. Poichè le abitudini di vita in genere hanno assunto un carattere di larghezza sconosciuto nei tempi andati. La psicologia di guerra, nei riguardi dei guadagni e dei godimenti, perdura ancora in molti di noi. Chi ha troppo sofferto vuole rivalersi dei patimenti trascorsi; chi ha molto e facilmente guadagnato crede che i termini di una situazione economica eccezionale — e per nostra comune sciagura durata allo stato acuto fino a ieri — non debbono subire spostamenti di sorta.

Ma il mondo, si avvia necessariamente, verso l'equilibrio. Attraverso le burrasche improvvise i colpi inopinati, le facili ascese e subite rovine che sono i sintomi predominanti di questo travagliatissimo dopoguerra, la vita impone il suo eterno diritto di svolgersi e di svilupparsi il che sarebbe impossibile se lo squilibrio economico dovesse durare ancora per molti anni. Poichè la vita è più forte della morte.

La prossima seduta della Camera di commercio

Il presidente della Camera di commercio dott. Vittorio Tedeschi invita i consiglieri alla seduta della Camera di commercio che si terrà martedì 22 corrente alle 18 con il seguente ordine del giorno:

1) Approvazione del verbale della radunanza del 27 novembre 1923. 2) Comunicazioni. 3) Progetto di regolamento per l'applicazione e la riscossione della tassa camerale sugli esercenti commercio temporaneo o girovago nel distretto della Camera di commercio e industria di Trieste. 4) Sanatoria per l'erogazione a favore dei danneggiati dal disastro del Gleno. 5) Proposta di provvedimento straordinario a favore dei funzionari della Camera. 6) Revisione degli usi di piazza riflettenti il commercio degli oli. 7) Nomina di un perito stivatore di piroscafi e velieri. 8) Proposte per la nomina di assessori presso il locale Tribunale commerciale e marittimo per il triennio 1924-26. 9) Ratifica della nomina di un giudice di lista per il 1924.

All'ordine del giorno è allegato anche il progetto di regolamento che sarà sottoposto all'approvazione della Camera come al terzo punto dell'ordine del giorno.

Il regolamento per la riscossione
della tassa camerale
dagli esercenti il commercio temporaneo e girovago

Nella seduta di martedì della Camera di commercio, verrà presentato all'approvazione dei consiglieri un progetto di regolamento per l'applicazione della tassa camerale agli esercenti il commercio temporaneo e girovago nel distretto della Camera di commercio e industria di Trieste.

Il progetto consta di 14 articoli. Il primo fa obbligo agli esercenti il commercio temporaneo e girovago di avvisare la Camera di commercio dell'apertura ed esercizio della azienda e di versare la tassa dovuta per tale commercio.

Il secondo articolo stabilisce che per l'esercizio del commercio in città l'avviso va dato direttamente alla Camera, per i Comuni della provincia ai Municipi rispettivi.

L'art. 3 suona: «Gli avvisi devono contenere l'indicazione del nome e cognome, della paternità e del domicilio dell'esercente, nonchè dell'oggetto e della durata dell'esercizio. Ad essi deve essere unita la prova dell'eseguito pagamento della tassa camerale sugli esercenti commercio temporaneo e girovago».

Gli articoli 4 e 5 stabiliscono che tutti gli esercenti il commercio temporaneo e girovago sono tenuti alla denuncia e alla relativa tassa e che pure va denunciato il prolungamento eventuale del termine d'esercizio.

Gli articoli 6 e 7 stabiliscono le sanzioni ai contravventori al Regolamento, fra cui una multa pari alla metà della tassa dovuta.

Gli art. 7, 8, 9 e 10 si occupano del modo di riscossione forzosa della tassa contro morosi e contravventori.

L'art. 11 stabilisce l'obbligo di sorveglianza perchè l'obbligo della tassa non sia eluso, obbligo che a Trieste spetta alla Camera di commercio e negli altri Comuni ai sindaci.

L'art. 12 stabilisce che la metà della multa inflitta ai contravventori spetterà agli organi dell'autorità che denuncieranno la contravvenzione.

L'art. 1[illegible] suona: «Al presidente della Camera di commercio e industria, per il Comune di Trieste, ed ai sindaci per gli altri Comuni della provincia, spetteranno le decisioni delle controversie sulla applicazione della tariffa. Le spese di perizia, dipendenti da infondata apposizione dell'esercente, saranno a carico di lui».

L'ultimo articolo stabilisce: «Contro le decisioni di cui al precedente articolo, è ammesso l'appello al Consiglio della Camera di commercio entro il termine di tre giorni, con atto in bollo corredato dalla prova dell'eseguito pagamento della tassa.

Resta però sempre in facoltà dell'esercente ricorrere al Tribunale civile di Trieste, il cui giudizio è inappellabile, a norma dell'art. 47 della legge 20 marzo 1910, n. 121».

Tariffa

La tassa camerale sugli esercenti commercio temporaneo è dovuta nella seguente misura: a) per gli esercizi temporanei aperti da 1 fino a 5 giorni, lire 20; b) per gli esercizi temporanei aperti da 5 fino a 10 giorni, lire 40; c) per gli esercizi temporanei aperti per oltre 10 giorni fino a un mese e per ogni mese successivo o frazione di mese successivo, lire 60.

La tassa camerale sugli esercenti commercio girovago è di lire 80: tale tassa ha validità annuale.

Sono esonerati dal pagamento della tassa camerale sul commercio temporaneo e girovago: a) gli esercizi temporanei o ambulanti per la vendita di derrate e di generi alimentari; b) i banchi su cui sono esposte in vendita merci il cui valore non eccede le 50 lire; c) i banchi aperti nei giorni di fiera e di mercato, limitatamente alle località ove le fiere e i mercati hanno luogo; d) gli esercenti di cui all'art. 29 del regolamento generale approvato con r. decreto 19 febbraio 1911, n. 245.

La ricostituzione delle aziende tessili
della Venezia Giulia

Dopo laboriose trattative condotte dal comm. Arminio Brunner a Berlino sotto gli auspici dei nostri funzionari, è ormai assicurata la ricostituzione delle aziende tessili della Venezia Giulia, essendo stato raggiunto un accordo per forniture e riparazioni.

Il rinvio dell'obbligo di leva
per gli studenti nautici

Il colonnello G. Marzari, comandante del porto, comunica che una recente circolare del Comando superiore del C. R. E., a modifica di precedenti disposizioni, stabilisce che gli alunni regolarmente inscritti negli istituti nautici nell'anno scolastico 1922-23, hanno diritto di ritardare la loro presentazione alle armi sino al conseguimento del relativo diploma, ma non oltre il 26.o anno di età. Tale beneficio cessa per quelli che ripetessero un corso più di una volta.

La soddisfazione del Governo per l'accordo
fra il Comune e la Società della Ferriera

Come sia stata accolta con soddisfazione, anche da parte del Governo nazionale la notizia dell'accordo raggiunto fra il Comune e l'amministrazione della Società della ferriera di Servola, lo dimostra il seguente comunicato ufficioso trasmesso dalla *Stefani* per darne notizia e per comunicare il vivo entusiasmo con cui il principio d'assunzione degli operai è stato accolto dal sobborgo di Servola, che dalla ripresa d'attività dei vicini altiforni si attende benessere e lavoro. Dice la comunicazione della *Stefani* in data Trieste 7:

«Con l'avvenuta ratifica dell'accordo da parte del Consiglio comunale e del consiglio di amministrazione, la Società Ferriera di Servola ha riaperto lo stabilimento assumendo 100 operai per i lavori preparatori e, ripresa la sua attività, le assunzioni degli operai andranno gradatamente aumentando in modo che si abbia piena efficenza entro due mesi con 700 operai interni, oltre alle attività connesse agli scarichi ed ai traffici portuali. Per l'occasione la borgata venne tutta imbandierata, tra le vive manifestazioni di giubilo degli operai e dei borghigiani acclamanti e riconoscenti al Governo fascista ed a S. E. Mussolini per il suo personale vivissimo interessamento alla ripresa dell'attività industriale in quella zona».

Il momento più favorevole
per la concimazione chimica dei campi

La Società agraria comunica, nell'interesse degli agricoltori:

«Ampliata la cinta territoriale, con la costituzione della nuova provincia di Trieste, la città, che in precedenza aveva carattere prettamente commerciale, ora che è divenuta capoluogo di un territorio di circa 1270 chilom. q., ha il dovere di occuparsi più attivamente dell'agricoltura di quanto fece per il passato. E per vero, le persone più affezionate alla coltivazione dei campi e convinte che l'agricoltura rappresenta un cespite importante di risorsa per il benessere comune, si prestarono per far sorgere una cattedra ambulante di agricoltura. Il concorso per il titolare si chiuderà il 3 febbraio a. c.; nominato il direttore, si bandiranno i concorsi ai posti di assistenti per le sezioni di Ronchi e di Sesana.

Intanto, per preludiare l'attività della cattedra, che, come è attendibile, sarà in piena efficenza fra qualche mese, la Società agraria locale ha preparato anche questo anno parecchi campi dimostrativi nel vecchio territorio di Trieste, nel circondario di Postumia e a Ronchi, per convincere gli agricoltori della necessità di adoperare i concimi chimici, da noi ancora poco usati. Essi, infatti, rappresentano la chiave dell'agricoltura moderna e senza di essi non è assolutamente possibile un'agricoltura attiva che raggiunga gli alti prodotti, che pur occorre ritrarre dai campi per sopperire agli oneri elevati imposti dalle circostanze attuali.

Le nostre terre, magre per natura ed esauste dalle precedenti coltivazioni rapaci, hanno bisogno di venire abbondantemente concimate. Senonchè la quantità di stallatico disponibile è insufficiente e quel poco che si può trovare viene venduto a prezzi esorbitanti. Perciò, senza discutere sui pregi del letame, bastano questi fatti per convincersi che per ingrassare convenientemente i campi bisogna ricorrere ad altri mezzi. Tali sono i concimi chimici, con i quali non si intende di soppiantare lo stallatico, bensì di colmare le troppe lacune.

Infatti, i concimi chimici sono utili, nelle opportune quantità, per tutte le piante e la spesa è molto conveniente, giacchè è inferiore alle 4 lire per aro (100 m. q.), nella concimazione completa con i tre elementi che di solito scarseggiano nelle nostre terre, contenuti in 6 kg. di perfosfato, 1.50 kg. di calciocianamide e 1.50 kg. di solfato potassico. Siccome questi concimi non hanno azione immediata, fa bisogno di somministrarli a tempo, affinchè si distribuiscano nel terreno e le piante possano immagazzinarli e sfruttarli a tempo utile. Adesso è appunto il momento per spargerli e specialmente per i prati non bisogna indugiarsi, perchè quando si ridesta la vegetazione i teneri germogli potrebbero soffrirne.

Per informazioni rivolgersi alla Società agraria, che fornisce anche concimi a prezzo di costo, con garanzia del contenuto, nonchè alberi fruttiferi e viti dei vivai governativi e provinciali».

Decesso. Si è spenta ieri a Napoli in tarda età la N. D. Antonietta De Vellis Chiereghin, appartenente ad antica famiglia patrizia veneziana. Educata dall'esempio del padre, che aveva fatto parte della Costituente veneziana del 1849, ai più alti e nobili sensi di patriottismo la signora De Vellis ebbe a patire in gioventù lunghi anni di persecuzione e di esilio. Letterata e poetessa, coltissima in parecchie lingue straniere tradusse con signorile eleganza dalle letterature francese, inglese e tedesca, e a quella italiana diede saggi molto ammirati del suo ingegno singolarmente versatile. Donna di miti sensi e d'innata bontà, ella lascia un incancellabile ricordo in quanti la conobbero. Piange tanta perdita nel grande strazio filiale di quest'ora luttuosa, assieme con gli altri parenti, il figlio Mario, che da più di quattro anni dirige il nostro ufficio di corrispondenza milanese. A lui va con tutte le buone parole di conforto il nostro più affettuoso pensiero.

Il censimento dei pesi e delle misure. Il Municipio comunica: Agli effetti della formazione dello stato degli utenti per la revisione dei pesi e delle misure, prevista dal testo unico delle leggi metriche 23 agosto 1890, N. 7088, il Municipio avverte che agenti municipali muniti di legittimazione speciale sono stati incaricati di eseguire rilievi negli esercizi industriali, fabbriche, stabilimenti, depositi, locali d'affari e di vendite ecc. Gli esercenti e i proprietari delle ditte commerciali sono tenuti a fornire all'agente, munito della speciale legittimazione, tutte le informazioni che verranno loro richieste.

Nel Consiglio direttivo dell'Avanguardia provinciale fascista. In seno alla Federazione provinciale fascista sono avvenuti dei mutamenti nelle cariche direttive. Al posto del signor Carlo Scala, dimessosi per ragioni di studio, il direttorio federale nella seduta di ieri ha nominato il signor Nino Lovrinovich, che per tal modo ricopre la carica di segretario provinciale della Federazione, e il signor Tullio Velicogna a vice segretario provinciale. Il direttorio federale ha inoltre deliberato di respingere le dimissioni presentate dai membri componenti il direttorio dell'Avanguardia giovanile fascista, del quale fu nominato segretario politico il signor Aureliano Piccoli, e fu aumentato il numero dei membri, aggregando al direttorio dell'Avanguardia stessa anche il signor Gastone Modugno.

Il ballo accademico di questa sera

Stasera, dunque, c'è il ballo accademico. Continua la simpatica tradizione che ha radici in anni ormai lontani, quando la radunata bella aveva anche un carattere di battagliera dimostrazione e, dopo il convegno elegante e sereno, i giovani ripartivano, o a lottare e a resistere nelle Università di oltr'Alpe, di fronte alla brutale prepotenza straniera, o a diffondere nelle città del Regno l'amore e l'ardore per la redenzione delle nostre terre e per la più grande Italia. Forza e gentilezza schiettamente italiche davano il tono alla festa, e per la severa sensibilità nazionale degli organizzatori, esservi ammessi era un vanto. Negli addobbi, nei fiori e più e meglio negli animi, arrideva il tricolore, e quando il Podestà di Trieste, sola autorità riconosciuta e amata entrava nella sala, le fervide note degli inni patrii interrompevano i ritmi della danza. Ora la redenzione concede più spontanea e spensierata letizia, ma l'antica festa serba quel decoro e quella bellezza che la rendono sempre la più splendida e la più cara. E anche stasera il pubblico più eletto converrà certo nella sala della Filarmonico-Drammatica. La festa avrà inizio come s'è detto alle 21.30.

Il ballo del Consiglio nazionale
donne italiane

Riconfermando il preannunzio da noi già dato, venerdì 25 corr. avrà dunque luogo nella sala della Società Filarmonica drammatica, il ballo della «Réclame», organizzato dal Consiglio nazionale donne italiane. Per chi ricorda lo splendore dei due balli precedenti dati da questa benemerita istituzione, l'annuncio varrà ad assicurare che anche quest'anno la festa conseguirà lo stesso successo e forse maggiore degli altri, data l'impronta originale che viene data al convegno.

Non è escluso che a sostituire gli avvisi réclame dei giornali, riviste, insegne ecc. belle ed eleganti signore e signorine daranno coi loro abbigliamenti la stessa e forse maggiore suggestione.

Le signore che compongono il Comitato sono le seguenti, e presso le stesse si possono prelevare i biglietti d'invito: sig. Bozza Salem, presidente; sig. bar. de Albori, Brunner, Cosulich, Cozzi, cont. Dentice Frasso, de Frigessy, Gattegno, Gattorno, Grullis, Iacchia Vivante, Liebmann, Mimbelli, Dal Senno, Musner, Pogatschnegg Zampieri, Pitteri, Pollich, Salom, Schmitz, Tripcovich, Valerio, contessa Vittorelli, Vemezian e zago.

I posti in galleria si possono prenotare presso la signora Emma Cozzi, via Cellini 3.

La mostra fotografica di Giuseppe Furlani
al Circolo Artistico

Il prof. Furlani ha organizzato e preparato, nella sala minore del Circolo Artistico, una magnifica e interessante esposizione fotografica che è il risultato degli studi e delle ricerche più recenti di questo nobilissimo e aristocratico artista, e che offre una singolare prova delle sue possibilità nell'affrontare con perizia di tecnico le più ardue e difficili prove nei giochi di luce, nelle prospettive, nel dettaglio architettonico e nell'armonia delle proporzioni. Le morbide e delicate visioni di Firenze, di San Giminiano e di altri paesaggi toscani; la bellezza splendente dei ritratti di signora e la grazia con cui il Furlani tratta i vari soggetti furono oggetto della più viva ammirazione da parte del pubblico e degli invitati che affluirono in folla e felicitarono l'espositore. Della mostra diremo più largamente.

Il congresso dei legionari a Ronchi

Come già pubblicato, sono convocati a Ronchi, col pieno consenso del comandante Gabriele d'Annunzio, nei giorni 19 e 20 corrente mese tutti i legionari per raccogliersi nel cimitero carsico a giurare il loro atto di fede e a portare la loro offerta votiva per i gloriosi morti in guerra. Il Governo ha concesso a tale scopo la riduzione ferroviaria del 75 per cento. Tutti gli interessati potranno ritirare gli scontrini alle rispettive sezioni. Dal Comitato centrale è stato organizzato un servizio di mensa e di alloggio per circa 1000 persone. L'arrivo di tutte le sezioni è fissato per le 10 del giorno 19 a Monfalcone.

A questa stazione un ufficio informazioni e avviamento provvederà alla distribuzione delle camere e a qualunque altra cosa necessaria ai legionari per assicurare l'ordine e la disciplina. Col treno delle 10.12, i convenuti partiranno per Ronchi.

Il concerto all'Unione magistrale triestina. Ieri l'altro fu tenuto nella sede dell'Unione magistrale triestina, un concerto vocale-istrumentale che ebbe un esito brillantissimo, sia per l'esecuzione eccellente da parte degli artisti che gentilmente si prestarono, sia per l'eclетticità del programma, sia per il numero stragrande di soci intervenuti.

Il concerto ebbe inizio con il «Czardas» N. 7 di Franz Behr, eseguito con molto impeto dalle pianiste Benuzzi e Barsotti, le quali si alternarono al piano nell'accompagnare la signorina Erna Pecchiari e il signor Vittorio Redentore. Erna Pecchiari, dolcissima nella Serenata di Mascagni e nella romanza dell'«Amico Fritz» «Son pochi fiori», ebbe scatti di passione nella romanza del III atto dell'«Erodiade»; fu affascinante e leggera in «O babbino mio» del «Gianni Schicchi». Gli intervenuti non si stancarono di applaudirla. A lei e alle pianiste, il comitato feste e trattenimenti offerse canestri di fiori.

Il baritono Redentore poi, spiegando una voce piena, facile, a volte squillante e a volte profonda, elettrizzò il pubblico col «Credo» dell'«Otello», «Traditori della Patria» del «Chenier» e una romanza del «Re di Lahore», donando alla fine la languida romanza del Tosti «Ideale». Egli sollevò negli spettatori vivo entusiasmo.

«Le scienze esatte nell'antica Grecia» alla Università popolare. Oggi alle 20.15 in via Gatteri 3 l'egregio prof. Bruno Tedeschi terrà la prima delle sue due conferenze su «Le scienze esatte nell'antica Grecia», trattando dei principi della geometria, da Talete in poi, esaminandone l'evoluzione e il progresso attraverso Pitagora e la scuola italica, per giungere infine al grande Euclide.

La pittura di Brangwyn all'Università Popolare. Domani a sera sarà ripetuta all'Università Popolare la conferenza di Ermanno Viezzoli sul grande pittore inglese contemporaneo Frank Brangwyn, che suscitò così vivo interesse alla Minerva. Richiamiamo la attenzione su questa conferenza d'arte anche per le stupende proiezioni che la accompagnano, su fotografie mandate dal Brangwyn stesso, e che il pubblico non deve lasciarsi sfuggir l'occasione di conoscere, poichè raramente ne vedrà di tanta bellezza.

Recita al Ricreatorio di Chiadino S. Luigi. Domenica alle 16, la sezione drammatica della Società operaia, sulle scene di questo ricreatorio reciterà: «La fine di uno sciopero» (bozzetto); «Babbo perdona» (bozzetto) e «L'attendente del capitano» (farsa). Durante gli intervalli suonerà la sezione mandolinistica.

La tassa di bollo alla Federazione di commercio. Questa sera, venerdì, alle 18.30 avrà luogo nei locali sociali, con intervento del dott. cav. Alberto Fontana, la seconda riunione sulla illustrazione della tassa di bollo e la sua pratica applicazione.

La Società fra pensionati statali dispone dell'importo di lire 50 a favore di una povera vedova-socia, con figli minorenni. Le riflettenti possono rivolgersi fino al 31 corrente mese alla sede della Società, in via Cecilia de Rittmeyer N. 7, II p., dalle 10 alle 12. portando con sè documenti.

Processo indiziario finito con una condanna
(Tribunale penale)

Due audaci furti furono commessi aprendo le vetrine di due negozi d'oreficeria in corso Vittorio Emanuele; due furti preceduti da identiche circostanze, sono la base d'accusa di un processo indiziario che, incominciato il 16 dicembre, e prorogato, fu ripreso mercoledì ed è finito ieri dopo due udienze di sei ore.

I due furti vennero commessi a breve distanza di tempo, uno a danno dell'oreficeria Giovanni Oppenheim, l'altro a danno dell'oreficeria della ditta Giacomo Cosolo a C. Il primo dei negozi nominati è a sinistra, l'altro a destra del Corso, nel breve tratto che va da via S. Spiridione a via Roma.

Quali sospetti autori dei furti furono arrestati prima Emilio Spardier, più tardi Carlo Marangoni.

Presiede il cons. dott. Alberti; giudici votanti i cons. Parisini e dott. Segnan; cancelliere il sig. Jan; P. M. il dott. Bencich; difensore del Marangoni il dott. Robba, dell'altro l'avv. Ernani Bologna e l'avv. Barzal.

Entrambi gli imputati si protestano innocenti e negano energicamente.

Al Marangoni il presidente chiede: Lei, però, dopo arrestato è fuggito?

Un accusato amante della libertà

Imp.: So che quando che se xe sospetadi avanti de cavarsela ghe vol un per de mesi, e anca che la vadi ben. L'ispetor Turus el me ga consegnà a un vicebrigadier dei carabinieri nel casel di rimpeto de l'arsenal. Mi go domandà de andar a telefonar. El vicebrigadier me ga lassà, e mi son andà inveze a ciapar aria. Però iero acusà de averghe fato violenza al vicebrigadier, giapandolo per el colo in modo che'l ga dovù molarme. Dopo xe vignù fora el truco. El brigadier xe sta condanà per falso in ati e calunia, dal Tribunal militar, a zinque mesi de reclusion.

Pres.: Ma più tardi lei evase anche dagli arresti di Capodistria?

Imp.: I me gaveva messo in camera del custode. La finestra iera senza inferiade e mi, che me piasi la libertà, son saltà zo de la finestra.

Pres.: Che era al primo piano. Lei cadde sopra un albero di acacie e rimase ferito alla faccia e alle gambe. Il maresciallo dei carabinieri Giacomo Zani, con carabinieri e guardie comunali, sbarrati i ponti della Muda e di Semedella e la riva del mare, dopo un'ora d'inseguimento riuscì ad arrestarla di nuovo. Le lesioni da lei riportate nella caduta sono certificate dal medico.

Imp.: E no i ga messo in conto quele dele bote che go ciapado.

In merito alle imputazioni il Marangoni ammette soltanto di essere stato conoscente del coimputato, di essersi aggirato con lui di spesso per il Corso, accompagnandolo anche nelle occasioni in cui, entrando nei negozi, faceva qualche acquisto o concludeva affari: ma si dichiara estraneo a ogni opera delittuosa.

Lo Spardier afferma lo stesso. Dice che trattò nel negozio Oppenheim, dove comperò un paio d'orecchini per lire 125, destinati per una nipotina che andava a cresima, pattuendo con l'orefice di restituirli entro 24 ore qualora la piccina avesse ricevuto da suo fratello lo stesso regalo. Così anche accadde, e si presentò per la restituzione degli orecchini, ma il terzo giorno. L'orefice ammise che si poteva fare soltanto un cambio e l'imputato finì col comperare una tabacchiera, che però valeva 145 lire. Ammette di aver chiesto il prezzo di alcuni brillanti, ma per tenersi informato, avendo conoscenti che commerciano in tal genere.

Fu anche dall'orefice Cosolo, ma unicamente per interessarsi di un'auto che il Cosolo aveva in vendita e di essersi anche interessato di un braccialetto con brillanti per vedere se fosse stato conveniente comperarlo.

P. M.: Lei s'interessava di brillanti che avevano il valore di migliaia di lire e finiva per comperare una tabacchiera.

Imp.: Se anche io personalmente non ho mezzi, se mi occorrevano per qualche affare, ero nella possibilità di farmi prestare in poche ore anche 100.000 lire.

P. M.: Beato lei!

In sostanza l'imputato afferma di essere assolutamente innocente, vittima di fatali coincidenze.

Quel che dicono i danneggiati

L'orefice Giuseppe Oppenheim narra che prima vide i due imputati soffermarsi dinanzi alle sue vetrine. Poscia vide solo il Marangoni. Venne infine lo Spardier, che chiese se le perle di una collana esposta nella vetrina fossero buone; poi s'interessò dei brillanti, pure esposti in vetrina e specialmente di un gruppo di sette brillanti con nel mezzo uno grosso e perfetto. Inteso che il valore era di 15.000 lire, disse che il prezzo per lui era troppo alto. Poi ritornò, chiedendo il prezzo di un braccialetto per una bimba che andava a cresima. Finì con acquistare gli orecchini per 125 lire, al noto patto, e li restituì dicendo che la bimba aveva già ricevuto un regalo consimile. Il teste voleva lasciargli un buono, ma l'imputato disse: «Non occorre! Ormai ci conosciamo». Si era nell'aprile. Aveva scelto, in ultima analisi, una tabacchiera del valore di 145 lire. Venne a prendere l'oggetto e versare le altre 20 lire in una sera in cui infuriava la pioggia e la bora. Si era presso all'ora di chiusura del negozio. Entrò sbatacchiando l'uscio e gettando il cappello su di un seggiolino, lamentandosi del tempaccio. Quando se ne andò constatai la sparizione dei brillanti e degli altri oggetti dalla vetrina.

Il teste ritiene che la sbattuta dell'uscio abbia avuto appunto lo scopo di confondere il rumore che un complice aveva dovuto fare per aprire la vetrina.

Dott. Robba: Dal momento che soffiava la bora è chiaro che sarà stata questa a spingere la porta.

Un figlio dell'Oppenheim conferma che, uscito verso le 18.30 dal negozio, non aveva notato nulla di anormale nella vetrina. La chiave della vetrina è comune, con un buco, simile a quelle dei cassetti negli uffici.

Il sig. Giacomo Cosolo narra che venne da lui lo Spardier, il quale trattò a lungo, senza comperare, per un braccialetto con brillanti del valore di 2500 lire. Poi disse di aver rilevato che il Cosolo aveva in vendita un'automobile e che si sarebbe occupato quale mediatore. Vide con lo Spardier il Marangoni. Entrambi passavano e ripassavano dinanzi al negozio. Il 30 marzo il sig. Cosolo constatò la sparizione dalla vetrina del braccialetto, di un anello del valore di 600 lire e di un orecchino.

La signorina Amelia Pignolo, commessa del negozio Cosolo, conferma la deposizione del principale. Il giorno prima della constatazione del furto un operaio aveva rinvenuto sul marciapiedi un orecchino, ma era di sera, e il negozio era chiuso. L'operaio portò l'orecchino in negozio la mattina appresso. Si pensò che l'orecchino fosse caduto accidentalmente sulla via aprendo la vetrina. Si constatò poi che mancava anche il piedestallo con l'altro orecchino e, susseguentemente si fece la constatazione del furto degli altri oggetti, della stessa vetrina.

I due imputati che sino allora si aggiravano sempre dinanzi al negozio, non furono più veduti. Soltanto una quindicina di giorni dopo la teste li vide casualmente in via S. Nicolò. Lo Spardier anzi si levò il cappello.

L'ispettore di P. S. Emilio Turus depone che, avuti dall'Oppenheim i connotati di coloro che si erano presentati nel negozio, lo invitò in Questura, dove fra le fotografie riconobbe quella dello Spardier, che fu arrestato. Saputo che frequentava il caffè «Stella Polare», rilevò ch'era spesse volte in compagnia del Marangoni. Arrestato il Marangoni, il teste lo consegnò provvisoriamente al brigadiere della Stazione di S. Andrea, dovendo recarsi in casa del Marangoni per una perquisizione. La perquisizione riuscì infruttuosa. Il Marangoni frattanto era fuggito. Da una fotografia del Marangoni, rinvenuta nella perquisizione, l'Oppenheim ebbe la convinzione che si trattasse del secondo individuo e confermò poi trattarsi di esso, quando, dopo l'arresto a Capodistria, lo ebbe a vedere.

Il teste Ettore Radicich, comproprietario di un «buffet» in via Giacinto Gallina, depone: I due imputati frequentavano spesso il «buffet». La sera del furto a danno dell'Oppenheim, verso le 19.15, un signore capitato da noi raccontò il fatto. Il Marangoni era già nel «buffet» e commentava assieme a noi. Se ne andò senza pagare lo scotto, ch'era di lire 6.50, e appunto perchè poi gli si richiese il pagamento, ci siamo ricordati che, quando il signore parlava del furto, il Marangoni era già nel nostro «buffet».

Le arringhe e la sentenza

Il P. M. dott. Bencich nella sua stringente arringa, esaminate accuratamente le circostanze stabilite in processo, sostiene essere evidente che lo Spardier era l'ideatore dei piani e il Marangoni l'esecutore.

Se un dubbio può sussistere in relazione al furto nella vetrina del Cosolo, perchè fra la constatazione della sparizione degli oggetti preziosi dalla vetrina e la presenza degli imputati colà non vi è rapporto immediato, questo dubbio diventa molto relativo in considerazione all'identicità delle circostanze che precedettero i due furti. Il tentativo di alibi del Marangoni, che dice d'essere stato nel «buffet», è svalutato dal fatto stesso che il Marangoni ha cercato di far pressione sulla memoria del Radicich lasciando insoluto il conto. Con queste ed altre argomentazioni chiede la condanna per i fatti a carico di entrambi gli imputati.

Il dott. Robba, per il Marangoni, sostiene che lo stesso è completamente innocente. Unica circostanza stabilita è che usava andare per affari commerciali, per amicizia di caffè, con l'altro imputato, contro il quale pure non si ha nessuna prova di colpa.

E' possibile che verso le 7 di sera, in Corso, taluno apra una vetrina e la svaligi senza che nessuno se ne accorga? Come mai, se il fatto fosse avvenuto, non si trovò in ben nove mesi d'istruttoria un solo testimonio?

Tutto il processo si basa su affermazioni e deduzioni dell'Oppenheim. Più cautamente il Cosolo — dice l'oratore — anche riferendosi alle contrattazioni avvenute con lo Spardier, in merito al furto e alle persone che possono averlo commesso, nulla precisa.

La Spardier è vittima di fatali coincidenze — affermano l'avv. Bologna e l'avv. Barzal — com'è vittima il Marangoni. E' possibile che altri abbiano aperto la vetrina del negozio Cosolo e non gl'imputati. Se gli ignoti autori del furto rubarono il braccialetto, per il quale l'imputato aveva contrattato, lo si deve al fatto ch'era un oggetto che dava più nell'occhio. Dallo sbatacchiamento di una porta, in una sera in cui soffia la bora, si vuol ritrovare una prova di colpa contro lo Spardier? Così facendo si arrischia di commettere un grave errore giudiziario.

E le laboriose arringhe dei difensori durano delle ore. Concludono col chiedere la assoluzione degli imputati per tutti i capi d'accusa.

La Corte, dopo un'ora di deliberazione, pronuncia sentenza con la quale manda assolti i due imputati, per insufficienza di prove, in relazione al furto nella vetrina del Cosolo, mentre ritiene entrambi colpevoli del furto a danno dell'Oppenheim e condanna il Marangoni, recidivo specifico, a tre anni di reclusione, con un sesto della pena di segregazione cellulare, e alla sorveglianza speciale per 18 mesi; lo Spardier a tre anni di reclusione e alla sorveglianza speciale per un anno: computati per entrambi i nove mesi di arresto preventivo sofferto.

I difensori annunciano appello.

Un caso d'asfissia in circostanze strane

Ieri verso le 16.30 due signori entrarono nella latteria in via dell'Istituto N. 5 per bere caffè, ma appena si trovarono nel locale angusto, rimasero sorpresi a non trovarvi persona alcuna e la loro sorpresa aumentò quando notarono nell'ambiente un acuto, penetrante odore di gas illuminante. Il sospetto che si trattasse d'una disgrazia s'affacciò subito al loro pensiero. Passando per una piccola porta entrarono in un vano che formava il retrobottega della latteria ed ebbero un momento di viva emozione scorgendo colà una donna priva di sensi rannicchiata in un angolo a terra e vicino a lei, che era la proprietaria del locale, Maria Lombardi, di 25 anni, giaceva immobile un cane, che pure non dava segno di vita.

I due, senza por tempo in mezzo, sollevarono il corpo inerte della donna e la trasportarono sulla strada. Ciò attirò la curiosità di molti passanti e in pochi minuti il tratto di strada di fronte alla latteria fu ingombro di gente. Avvertita la Guardia medica giunse in pochi minuti il medico di turno, che fattosi largo tra la folla dei presenti, confermò, dopo una rapida visita che la donna presentava sintomi d'asfissia. Le praticò la respirazione artificiale e qualche iniezione. Le medicazioni d'urgenza fecero in breve rinvenire la Lombardi, che, ripresi i sensi, fu poi accompagnata alla sua abitazione di via del Toro N. 5.

Anche il cane, portato all'aria libera, potè risuscitare in breve.

I carabinieri della stazione di via dell'Istituto assunsero i necessari rilievi e constatarono che erano aperte le chiavette della lampada a gas e quella del bollitore. Questa circostanza lasciò supporre che la Lombardi avesse tentato di uccidersi, e cioè che, dopo aver aperto i rubinetti, si fosse ritirata nel retrobottega in attesa della morte. Ella però, interrogata, negò che fosse stata sua intenzione di finirla con la vita e assicurò che si trattava di una disgrazia puramente accidentale.

Si busca due coltellate... e si dichiara soddisfatto!

Ieri sera alle 21 si presentò nell'astanteria della Guardia medica un giovane, ferito alla nuca e al torace. Si qualificò per Giovanni Calligaris, di 24 anni, negoziante, e disse al sanitario dott. Cavagna, che lo medicava, di essere stato ferito proditoriamente da un giovinastro di sua conoscenza, dinanzi alla porta di un'osteria, in via della Scaletta. Egli si trovava a bere, nella trattoria, quando il giovanotto, entrato d'improvviso gli si avvicinò e invitatolo ad uscire, gli aveva inferto da tergo, due colpi di coltello, uno alla nuca e l'altro al torace.

— Ma me sta ben... — commentò.

La frase parve sintomatica, e più ancora il rifiuto del ferito a lasciarsi trasportare all'ospedale civico, dove il medico voleva farlo accogliere, data la natura delle ferite.

Il Calligaris rifiutò persino di lasciarsi suturare le ferite.

Il medico lo dichiarò guaribile in 15 giorni. Il ferito si allontanò senza dare altre informazioni e il medico estese un protocollo destinato alle autorità per eventuali indagini ulteriori.

Mentre si continua a parlare di Giovanni Collarig

I primi arresti in relazione alle confessioni del bandito

Anche il Questore di Pola interroga l'arrestato - La tomba trasformata in camera da letto - Le tranquille giornate di Collarig al Coroneo

Il brigante e le donne

Pola fu la città che ebbe veramente ad essere circuita dalle gesta e dall'incubo del giovane bandito Collarig. Su quello che pensassero di lui gli uomini di Pola nella loro immensa maggioranza, non cade alcun dubbio: lo tenevano per il pericoloso delinquente che egli era. Correva fama invece che l'aureola dell'avventuriero avesse qualche potere sull'animo delle donne, e che molti loro giudizi oscillassero tra l'avversione per il malfattore inquietante ed il fascino del romanzesco bandito. Oscillazione ben poco meritata, come oggi da tutti si sa: giacchè il Collarig non faceva differenza tra uomo e donna nelle sue rapine, e la vittima dell'ultima mariuoleria da lui compiuta a Trieste, che fu proprio una donna, non ebbe certo l'impressione di un incontro cavalleresco quando si trovò aggravata d'un colpo alla testa e alleggerita di alcune migliaia di lire.

Su questa suggestione che rende tante volte le donne indulgenti verso i peggiori figuri, un'arguta e intelligente signora, difendendo il suo sesso, osservava: — Avete ragione; noi donne siamo fatte così che non possiamo sottrarci al fascino degli irregolari, quando vi sia in loro qualche cosa di forte e d'ardito. Voi dite che è un errore della natura? E noi ci inchineremmo al vostro giudizio, se fra gli uomini non fosse lo stesso. Io vi domando se le cosidette donne fatali, quelle che a Trieste volgarmente si chiamano «fezze» e ne hanno commesse e fatto commettere di tutti i colori, non si tirino dietro l'interesse, la curiosità e la simpatia degli uomini, sempre pronti a rinnovare le loro corbellerie per loro, benchè sappiano perfettamente con chi hanno da fare. Vedete gli ultimi processi celebri: non appena una di queste eroine, per sua fortuna, viene assolta dai giudici, tosto si trovano quattro o cinque sfegatati a bersagliarla di proposte di matrimonio. Non si contentano di invitarla a un passeggero capriccio; la vogliono proprio sposare! Una ragazza onorata e bella tocca il cielo col dito se ne trovi uno che abbia queste oneste intenzioni; là ce n'è mezza dozzina, senza contare i timidi e gli incerti. Non veniteci dunque a dire che la passione per il cattivo soggetto sia una prerogativa femminile. Sarebbe una grossa ingiustizia. Dite piuttosto che il cuore umano ha i suoi misteri, o chiamatele pure le sue aberrazioni, ugualmente divisi per ambo i sessi. Gli irregolari sono per le donne quello che le irregolari sono per gli uomini. Nulla di meglio, ma anche nulla di peggio. Il nostro cuore, che è poi talora un cuore di madre, s'intenerisce talvolta per un giovane Ernani magari da bosco, come il vostro cuore, che non è mai un cuore di padre, diventa tenero tenero per qualunque fraschetta.

Il ragionamento andava diretto e senza grinze, pur restando nel campo dell'irregolare; volemmo dunque chiedere alla nostra graziosa interlocutrice se ella credesse che l'arresto del Collarig non avesse per nulla spezzato l'incanto che circondava la sua figura d'avventuriero.

— Io temo di sì — ella ci rispose.

— Le donne — insinuammo — da buone romantiche quali sono, lo avrebbero veduto volentieri finire con più grandezza. Nella lotta per esempio: un paio di cadaveri intorno, una palla nel cuore...

— No, non è proprio questo. Può darsi, capirete: la morte purifica tutto e tutti... Ma non è proprio questo.

— Che cosa sarebbe dunque?

— Oh, non è facile a dirsi. E poi è una cosa da nulla...

Insistemmo.

— Vedete — ella acconsentì a dire con un po' d'esitazione e d'imbarazzo —, il brigante ognuno se lo figura a modo suo: chi ne fa fu un tipo, e chi ne fa un altro... E' una personalità misteriosa; non si sa mai bene come sia fatto... E questa vaghezza è quello che ci vuole; una nebulosa con molto spazio intorno... Invece, quando uno è acciuffato dalla giustizia, tosto i giornali si affrettano a pubblicarne il ritratto...

— Non si può farne a meno: è l'uomo del giorno. Anche i carabinieri del resto...

— Appunto, voi pubblicate anche i ritratti dei carabinieri. Il guaio sta qui...

— Non vi sembrano dunque degni?

— Eh no, non voglio dir questo. Voglio dire che qualche volta, avendoli sotto gli occhi, si fanno raffronti: e... i carabinieri difatti sono uomini più belli che il brigante!

Capito perfettamente, cara signora. Ma non ci duole d'aver provocato questa piccola disgrazia. Sì, il brigante è figliuolo d'una mamma ancor lui, è giovane, è forte, e a modo suo è coraggioso; però anche i carabinieri, benchè la benemerita arma porti un pennacchio sul cappello e non un'aureola di poesia, hanno la loro gioventù, la loro forza, il loro coraggio, e sono figliuoli d'una mamma, spesse volte molto riusciti. E francamente, non ci dispiace che anche qualche gentile anima romanzesca se ne accorga. Meglio, dati i due casi, aver sul cuore un carabiniere che aver sul cuore chi ha un carabiniere sulla coscienza.

Sono probabili altri arresti importanti

Come trascorrono i giorni, le linee d'eccezione in cui sembrava inquadrarsi la figura del brigante Collarig si attenuano ed egli non appare più ormai che un delinquente comune seppure audace e sanguinario. Del resto non è più il caso di indagare sulle qualità tipiche del bandito dopo che dalla esposizione dei fatti e dalla narrazione degli avvenimenti ognuno ha potuto formarsi di lui un concetto esatto. Oggi, poichè il Collarig è agli arresti, la sua figura passa in seconda linea ed ha valore puramente in quanto le sue rivelazioni possono costituire, come già dicemmo, la base per l'ulteriore sviluppo delle indagini, le quali dovranno mettere in luce tutte le varie figure di delinquenti che col Collarig ebbero relazione e stabilire quale parte ogni singolo abbia avuto in parecchi reati gravissimi, rimasti finora impuniti.

E su questa traccia le indagini, già orientate in questo senso, cominciano a dare i primi risultati. Si è chiarito anzitutto che mentre taluni aiutarono il Collarig o lo spinsero a certe imprese, altri invece sapendo come si sospettasse sempre di lui, ogni qualvolta si commetteva qualche reato, ne approfittava. Questo il compito, tutt'altro che facile dell'autorità: individuare queste losche figure ed accertare le responsabilità singole o collettive.

Collarig in cella

In attesa delle indagini che devono portare all'arresto dei vari complici, la curiosità è volta a conoscere il contegno del bandito prigioniero in un cella dell'infermeria, al terzo piano del triste e monotono caseggiato delle carceri di via Coroneo.

Nella cella, pulita e arieggiata, vi è una branda, con coperte e lenzuola, sulla quale il bandito è sdraiato per buona parte della giornata. Ha la testa fasciata e così la gamba alla quale fu ferito, ma il suo stato non è affatto grave. Se ne sta quasi sempre in attitudine di chi dorme, guardando di tanto in tanto i due carabinieri che col moschetto in ispalla sono colà di piantone. Qualche volta il suo sguardo, attraverso i quadrelli dell'inferriata, cerca il cielo, piovigginoso e triste, in questi giorni di inverno autunnale e forse basta quel lembo di cielo grigio per fargli entrare nell'animo la sottile nostalgia dell'aria aperta, delle campagne, dei monti ove errò per tanto tempo.

Ma in complesso il Collarig si mostra calmo e quasi rassegnato. Sembra che dopo tanti mesi di vita errabonda, senza essere sicuro in alcun posto, senza poter dormire un'ora sola tranquillo, voglia ora riposarsi nell'attesa di fare il viaggio a Pola dove gli si istruirà il processo. Così anche ieri mattina quando alle 8 il capitano Mollica, comandante la compagnia interna, e il maresciallo maggiore cav. Priolo, entrarono nella sua cella, egli era tranquillo. Unica circostanza, notata in tutti gli interrogatori subiti dal bandito, è quella che egli evita lo sguardo di chi lo interroga e tiene gli occhi quasi sempre socchiusi.

Il colloquio che i due funzionari ebbero con il brigante si aggirò intorno ad argomenti delicati che per il momento l'autorità ritiene di non render pubblici affinchè la sua opera non sia intralciata.

Nuove confessioni
Il Collarig interrogato dal questore di Pola

A quanto pare gli si imputano tre o quattro omicidi, ma egli si mantiene recisamente negativo.

Sull'uccisione dell'ostessa De Monte, avvenuta nel settembre u. s., pare che il bandito abbia detto qualcosa di più di quanto si era riusciti a sapere negli interrogatori precedenti, ma anche su ciò si mantiene il riserbo.

A proposito del furto commesso in danno del dott. Li Causi di Pola, si è potuto conoscere qualche particolare nuovo. Il Collarig, che fece il colpo, con la complicità di un individuo già identificato, certo B., dice che a lui toccarono 10.000 lire in buoni del Tesoro, mentre l'altro si prese la biancheria e i preziosi. Quando il Collarig seppe che il dott. Li Causi era quasi rovinato in seguito a quel furto, lo fermò un giorno per la strada e lo avvertì che se voleva riavere i preziosi doveva recarsi dal suo complice. Anzi, perchè la faccenda fosse facilitata, presentò al derubato una lettera che avrebbe dovuto essere una specie di raccomandazione! Egli lo fece allora anche perchè si affermava a torto che il suo complice era stato un negoziante di Pola, il quale conosceva la domestica del dott. Li Causi.

Il B. però non fu mai rintracciato nè si potè quindi ricuperare la refurtiva. L'interrogatorio fu interrotto per il sopraggiungere del questore di Pola, accompagnato da un commissario di p. s. Il Questore rimase nella cella del Collarig sino alle 11, ma dell'interrogatorio non si conosce nulla nè si sa se il bandito abbia fatte confessioni più ampie.

Al momento dell'arresto
il Collarig sedeva vicino a un brigadiere

Fra i particolari del movimentato arresto, già largamente narrati, ve ne sono alcuni che meritano di essere raccolti, non fosse altro che per lumeggiare ancor meglio l'audacia del bandito. Egli, per timore di tradirsi se avesse cercato di non trovarsi di fronte ai carabinieri nei quali si imbatteva, cercava addirittura di avvicinarli, certo che in tal modo nessuno lo avrebbe sospettato. Infatti al momento in cui fu arrestato al cinematografo, egli si era seduto proprio accanto ad un brigadiere dei carabinieri! Quando il cav. Priolo entrò nella sala, vide subito l'individuo che avrebbe dovuto essere il bandito, ma sapendo che delle persone eran state scambiate per il ricercato, non volle precipitare le cose. Quando dall'esame della fotografia si convinse che quello era proprio il bandito, gli si avvicinò e gli chiese a bruciapelo:

— E lei Giovanni Collarig?

Il brigante, senza dire una parola, scattò in piedi, guardò trucemente il funzionario e trasse rapidamente il pistolone, ma il cav. Priolo gli afferrò la mano che stringeva l'arma e avvenne così una violenta colluttazione durante la quale tutti e due caddero a terra.

Fu allora che il bandito, trovatosi con la testa fra le ginocchia del maresciallo gli addentò la coscia sinistra. Poi, sopraggiunti il tenente Benvenuti che a sua volta fu addentato dal bandito, e il vicebrigadiere, fu possibile di ridurre all'impotenza il furioso.

A questo proposito è opportuno rilevare che il maresciallo maggiore, cav. Lorenzo Priolo, non è nuovo ad arresti di banditi poichè durante la sua permanenza nelle Calabrie arrestò in circostanze quasi consimili tre briganti ben più feroci e audaci del Collarig, ciò che gli valse il conferimento di tre medaglie al valor militare. Del resto nella sua lunga carriera egli ha ottenuto ben venti encomi solenni.

I primi arresti a Pola
dopo l'interrogatorio del Collarig

Abbiamo già comunicato quali fossero state le prime impressioni avute a Pola dalla notizia del drammatico arresto del Collarig che colà aveva avuto il più vasto campo delle sue gesta brigantesche. La notizia, a quanto riferisce il nostro corrispondente, fece rimanere in un primo tempo incredule molte persone che del bandito si erano formate un concetto molto diverso e lo ritenevano invulnerabile. Il comune delinquente artificiosamente elevato a simbolo di eroismo, aveva creato intorno a sè una vasta cerchia di simpatie che, se pure dileguate con la fine banale del bandito, hanno lasciato ancora una scia, specie nel popolino che fantasticava sulla potenza ritenuta soprannaturale del Collarig il quale, del resto, è potuto rimanere latitante per molti mesi grazie all'appoggio di molti individui che intralciavano le ricerche della polizia favoreggiando il ricercato e nascondendolo alle più abili ricerche che venivano sviate abilmente quando sembravano giunte al punto culminante. L'omertà di alcuni e la paura degli altri hanno così permesso al Collarig di elevarsi da comune delinquente a figura romanzesca.

La tomba trasformata in camera da letto

Egli potè quindi giuocare di astuzia favorito da una certa fortuna e dagli amici, che, mentre alle autorità davano informazioni errate sul conto del bandito, offrivano al Collarig nascondigli sicuri e insospettati. Quando si venne a sapere che il Collarig si aggirava nei pressi di Siana-Monte Grande, le ricerche furono intensificate, specie nel rione operaio di Monte Grande, ove si riteneva che il bandito si tenesse celato. La notizia era in parte esatta: egli infatti, in quel tempo aveva trovato comodo e sicuro alloggio, per quanto lugubre, tra le tombe del civico cimitero, situato sul monte San Giorgio che si trova a cavaliere tra il rione di Siana e quello di Monte Grande. E' accertato, infatti, che il bandito da molto tempo aveva scelto quale rifugio una tomba, trasformata da lui in camera da letto, nascondiglio sicuro e introvabile; e mentre agenti, carabinieri e militi si estenuavano in una caccia senza riposo, Collarig riposava tranquillo accanto ai morti!

Dopo le confessioni del bandito - Arresti

Si risente intanto l'effetto delle prime confessioni del Collarig. Subito dopo il suo arresto i carabinieri e la regia questura, informati di quanto il bandito aveva confessato, iniziarono un'opera di rastrellamento tra i suoi più fedeli amici, che finora erano stati lasciati a piede libero, sempre sperando che seguendo le loro traccie si sarebbe potuto scoprire il nascondiglio del latitante. Finora sono stati praticati una diecina di arresti. Tra gli arrestati vi sono i custodi del cimitero e vari individui che non sarebbero estranei alla famosa banda dei «drappi neri». Il questore comm. Colonna dirige personalmente l'opera di rastrellamento e di ricerca dei complici finora noti e di quelli ignoti, mentre l'Arma dei carabinieri svolge di pari passo una energica azione che tra non molti giorni darà certo risultati, forse i più insperati. Le autorità si sono però chiuse in un assoluto mutismo: la delicatezza delle indagini, che potrebbero venir compromesse dalla più piccola indiscrezione, non ha permesso ai funzionari di fornirci particolari e nomi di arrestati. Certo si è che la banda di delinquenti che da molti mesi terrorizzava Pola e la campagna istriana sta per essere portata al «redde rationem». Con l'arresto di Collarig un gran passo è stato fatto. Fin dove giungeranno le ricerche e quali sorprese esse riserberanno non è cosa facile a indovinare. Non mancheranno certo le sorprese e la giustizia potrà finalmente avere fra le mani non solo coloro che si sono resi colpevoli dei delitti più atroci, ma anche coloro che tali delitti favorivano, aiutando in un modo o nell'altro i colpevoli. La città che, pure sotto l'impressione di recenti luttuosi avvenimenti, respira ora più liberamente, non si sentirà sicura fino a tanto che tutti i colpevoli non saranno assicurati alla giustizia.

Prime luci su delitti misteriosi

Si è venuti intanto a sapere da parte dei reali carabinieri che uno degli autori della feroce rapina commessa nell'ottobre u. s. a danni di un esercente di via Bradamante sarebbe tale Udovicich, noto tra la malavita polese e che ora si trova a domicilio coatto per scontare pene infittegli per reati di altro genere da lui commessi in precedenza.

Per interrogare il Collarig e per rendere più fruttuose le indagini che si stanno svolgendo a Pola, sono partiti per Trieste il commissario cav. Sonnino e il comandante dei reali carabinieri cap. Cianciolo. Assieme a loro è pure partito il giudice istruttore dott. Portada, che dovrà condurre a termine la poderosa istruttoria. In previdenza del prossimo trasporto a Pola del Collarig, alle carceri di via S.S. Martiri è stata approntata una cella speciale che, data l'ubicazione e la sicurezza, renderà molto problematica l'idea di fuga espressa dal Collarig durante il primo interrogatorio.

Un sinistro di notte nelle acque di Salvore
Un piroscafo investe e manda a picco un veliero
Cinque uomini salvati dopo gravi difficoltà
100.000 lire di danni

Ieri mattina, nelle acque di Salvore è accaduto un grave incidente: un piroscafo ha investito e colato a picco un trabaccolo. Sulla collisione abbiamo le informazioni seguenti:

Il piroscafo ellenico «Orion», di 2220 tonn. nette, della Oriental Skig C.o L. D. A. A. di Pireo, aveva lasciato, alle 2 di ieri notte. il nostro porto, al comando del capitano Dimitrio Tende, diretto al Pireo. Verso le 4 del mattino, il piroscafo doppiava la punta di Salvore. Data l'oscurità che avvolgeva ogni cosa e non permetteva una manovra sicura, il piroscafo procedeva lentamente, tanto che quasi non si percepiva il moto dell'elica, e aveva acceso tutte le luci necessarie; inoltre, a brevi intervalli, segnalava il suo passaggio con un lungo fischio. Tutte queste precauzioni non servirono però, perchè, ad un tratto, mentre il piroscafo girava la punta di Salvore, fu avvertito a bordo un sussulto, seguito da uno schianto. Subito dopo si udirono grida di aiuto. Il capitano Tende fece calare subito in mare una scialuppa con quattro marinai, i quali però fecero poco dopo ritorno a bordo, dicendo che avevano scorto, poco distante dei rottami galleggianti e che, data la profonda oscurità, non erano riusciti a vedere alcuna persona. Fu allora calata in mare un'altra scialuppa, con entro il tenente Anek e tre marinai. Dopo qualche ricerca si poterono scorgere cinque uomini che si tenevano aggrappati ai rottami di un natante, ma, date le condizioni del mare, ci vollero oltre due ore di manovra prima di poter trarre in salvo i naufraghi.

Portati a bordo, i salvati dissero che essi costituivano l'equipaggio di un trabaccolo, il «Cristoforo Colombo II», di 45 tonn. di registro, appartenente all'armatore Deletti-Vespinacci di Ravenna. Essi erano il capitano Angelo Bertozzi, di 50 anni, da Rimini, con il figlio Aldo, di 24 anni, e i marinai Luigi Tardi, di 22 anni, Mario Scarpetti, di 24 anni e Sante Manotti, di 20 anni, da Cattolica. Il Bertozzi disse che il veliero era diretto a Venezia e proveniva da Curzola. Portava a bordo 90 tonn. di legna. Egli assicurò che avevano accese a bordo tutte le luci e quando si accorsero dell'«Orion» che procedeva sulla rotta del trabaccolo, avevano gridato con il megafono una diecina di volte, per avvertire del pericolo. Visto però che le loro grida non erano udite e comprendendo l'imminenza del pericolo, si erano affrettati ad applicarsi le cinture di salvataggio e si lanciarono in mare. Poco dopo il veliero, investito con violenza, fu sfasciato.

Il capitano del piroscafo fece ritorno a Trieste verso le 11, e segnalò alla Capitaneria di porto l'accaduto. A bordo si recarono, con il tender 104, alcuni piloti e i cinque salvati furono condotti alla Capitaneria, da dove fu chiesto l'intervento della Guardia medica per il Bertozzi figlio, lo Scarpetti ed il Manotti, che soffrivano agli arti inferiori, per assideramento incipiente. Recatosi sul posto, il sanitario di turno prestò ai tre le cure necessarie e quindi li fece trasportare all'ospedale.

Il Bertozzi dice che il danno complessivo ascende a circa 100.000 lire, compresi gli averi perduti dai marinai e il carico. Nel pomeriggio si riunì alla Capitaneria di porto una commissione, allo scopo di stabilire le responsabilità per il sinistro. Intanto il piroscafo «Orion» è fermo in rada in attesa della decisione della commissione, che verrà concretata nella mattina di oggi.

Due ragazze... che rubano grondaie. Ieri l'altro si presentò al Commissariato di via Amerigo Vespucci la signora Maria Marotnich, per denunciare un furto non molto comune, di cui era rimasta vittima. Dalla casa di sua proprietà, in via della Guardia, erano state asportate tutte le grondaie, del valore di 200 lire. Avviate indagini si scoprì che autrici del furto erano due giovani abitanti nella stessa casa, certe Lucia F., di 19 anni, e Giovanna P., diciassettenne. Risultò poi che esse avevano venduto le grondaie a un rigattiere per circa 20 lire. Le grondaie poterono essere ricuperate, mentre le due giovani furono arrestate e deferite all'autorità giudiziaria.

La sorpresa di casa Agitati

Quando in casa dei coniugi Agitati, invecchiati senza metter al mondo discendenti, il nuovo gatto bigio era succeduto al trono al vecchio Sèlino, morto per indigestione di «plucia», la signora Vittorina aveva proposto di chiamare il nuovo soriano: Sèlino secondo; ma Luciano, il marito, impose un nuovo nome, da trarsi dalla botanica della cucina domestica.

Diversi nomi furono prospettati: radicio, cren, aio, fongo, brocolo; ma non erano piaciuti. Il successore di Sèlino attendeva invano il suo nome; quando, a dargielo si presentò il caso. Marieta, la serva, mandata a comperare gli spinacci, portò invece un fagotto di foglie che non erano spinacci, ma una parodia della spinaccia; così come la patata è la parodia del tartufo e il frutto dell'ipocastano la parodia della castagna: la natura accanto ai suoi capolavori seri ha voluto mettere anche le più grottesche contraffazioni.

— Eco le spinazze! — aveva esclamato la serva, posando il fagotto.

— Sta qua xe bleda! — aveva gridato la signora, e il gatto, d'un salto, alla parola bleda, era saltato sulle spalle della signora Vittorina.

E allora il gatto fu chiamato Bleda. E Bleda, così e meglio ancora di Sèlino, ebbe trattamento come se fosse stato l'unigenito di casa Agitati.

Ma che unigenito! l'idolo, fu Bleda, di casa: la parte migliore era per lui, di tutte le ghiottonerie. Però Bleda, rivelando le sue basse origini di gatto plebeo, preferiva all'arrosto le interiora vili degli animali, la corata e gli intestini e il polmone, che si riassumono in «plucia». E Bleda veniva accontentato, e Bleda poteva anche graffiare il padrone e la padrona, magari sul naso, che non gli veniva torto un pelo. E' di ieri la presenza del signor Luciano alla Guardia medica per una unghiata avuta da Bleda al naso.

Ieri sera, Bleda fu causa di un mezzo disastro. Nel loro infinito amore per Bleda, i due coniugi idearono per quella carogna di bestiaccia viziata, nientemeno che una sorpresa gastronomica in ricorrenza del genetliaco della signora Vittorina. La sorpresa fu utilizzata da un ceppo che era servito a festeggiare il Natale. Albero gattesco che, preparato all'insaputa di Bleda, portava tra le braccia verdi tutto ciò che avrebbe potuto solleticare il palato di un gatto viziato. Pendevano, da nastrini, piccoli dadi di formaggio pecorino, fettine di prosciutto, caramelle nelle stagnole, cioccolattini, e, quello che fu causa del disastro, tre topolini vivi appesi per la coda, fra le stelline e le bubbole d'argento, e le collarine di seta e di velluto.

Bleda avrebbe dovuto entrare appena stasera, a mezzanotte, nella stanza dell'albero a lui destinato, dal quale pendeva anche un quarto di «plucia»; ma, non si sa come, per sbadataggine, la signora Vittorina non chiuse l'uscio, per cui Bleda si intrufolò nella stanza dove i due coniugi stavano appendendo all'albero una sardina all'olio.

Improvvisamente si udì un maragnao fu fu, e prima che i coniugi potessero parare il colpo, Bleda, alla vista dei topolini, si lanciò felinamente sull'albero, rovesciando ogni cosa e provocando l'accensione di due racchette.

Pim... pum.. patatrac... e fumo e fiamme e grida di «aiuto al fuoco». E la casa fu sossopra e capitarono i pompieri. Per fortuna il fuoco si era estinto da sè e i due coniugi se la erano cavata con alcune graffiature prodotte da Bleda il quale aveva avuto bruciacchiata la sua diabolica coda.

Il piacere della vendetta. Certo Giuseppe Celestano uscì l'altro ieri dal Coroneo con l'idea di vendicarsi di una sua vicina di casa, ritenuta sua accusatrice. Ieri mattina, appena la vide, le fu addosso e la percosse producendogli contusioni ed escoriazioni multiple in diverse parti del corpo. La donna, tale Olga Renucci, di 37 anni, abitante in Chiarbola sup. n. 315, ricorse alla Guardia medica, ove ebbe i soccorsi opportuni. Fu dichiarata guaribile in due settimane. La donna si recò poi alla Questura, ove denunciò l'accaduto.

La coltellata d'ignota provenienza. Si presentò ieri mattina nell'astanteria dell'ospedale civico il calderaio Giovanni Posar, trentenne, abitante in via S. Marco n. 31, per farsi medicare una ferita di punta e taglio alla clavicola sinistra. Dopo medicato dichiarò al sanitario di essere stato ferito la sera prima, mentre passava per l'atrio di casa sua. Aggiunse che ignorava chi fosse il suo feritore.

I dollari dell'emigrante. L'emigrante Giovanni Privato, di 39 anni, da Buie, trovavasi ieri mattina nell'atrio dell'Ufficio doganale del puntofranco «V. E. III», in attesa del turno per la visita dei bagagli, allorchè fu avvicinato da uno sconosciuto che riuscì abilmente a rubargli il portafoglio con 33 dollari e documenti personali. Il furto fu denunciato dal Privato, accortosi troppo tardi del borseggio.

CINEMA E VARIETÀ

Oggi ancora «Scugnizza» e fra giorni «Sodoma e Gomorra» al Gran Cinema Italia. Il successo del bellissimo dramma «Scugnizza» (Satanica) proiettato anche ieri davanti a folla di pubblico continua. Ammirata come sempre l'interpretazione di Gemma Bellincioni e Bianca Stagno Bellincioni. Oggi dalle 16 in poi, repliche del dramma.

Visto il grande successo ottenuto da «Sodoma e Gomorra» al Nazionale, questa cinematografia si proietterà fra giorni in questo elegante cinematografo.

Al Modernissimo, ultimo giorno di repliche del grande dramma «Il Guarany», grande interpretazione della celebre Anita Faraboni.

Prima rappresentazione alle 16; ultima alle 22. Prezzi d'ingresso: primi posti lire 2.50; secondi lire 1.30.

Domani nuovo programma; si proietterà il celebre dramma «Lisa Fleuron», grande interpretazione di Francesca Bertini e Sandro Salvini.

In preparazione cose grandi; per la fine del mese un lavoro sbalorditivo.

«I quattro cavalieri dell'Apocalisse» al Salone Novo Cine. Malgrado il tempaccio di ieri sera, una gran folla di scelto pubblico accorse ad ammirare la spettacolosa film «I quattro cavalieri dell'Apocalisse», tratta dal poderoso capolavoro di V. Blasco, in un unico programma.

Le rappresentazioni si iniziano alle 16, 18, 20 e l'ultimo spettacolo alle 22. Per maggiore comodità dei signori frequentatori, l'entrata alla sala di proiezioni seguirà alla fine d'ogni atto.

Cinema Edison. La brillante commedia «Mia moglie si è fidanzata», interpretata con arte e finezza dalla simpaticissima Leda Gys, fece accorrere ieri sera un numeroso pubblico a tutte le rappresentazioni. Leda Gys non mancò di tenere sempre allegro il pubblico in questa ottima «pochade», che oggi si proietta dalle ore 16 in poi, ultima alle 21.30.

Prossimamente Mary Pickford in «Angelo custode».

«Sumurum, la regina dell'Harem» al Cine Savoia, ottenne alla «première» di ieri pieno ed incontrastato successo. L'arte di Pola Negri e la ricchezza dei scenari in ispecial modo, fanno di questa pellicola il più grande lavoro della stagione. Oggi si replica. I posti lire 1.30; II posti cent. 80.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro Verdi. Stagione d'opera. Riposo.

Politeama Rossetti. Compagnia d'operette Riccioli. Ore 20.30: «Il ventaglio», 3 atti di A. Cuscinà.

Teatro Nazionale. Dalle 17 in poi, spettacoli continuati di cinema con la film: «Boris Godounoff» e la compagnia della satira Nella D'Amelio.

Teatro Fenice. Dalle 17 in poi, spettacoli continuati di cinema e varietà con la film: «Caterina di Russia».

Teatro Eden. Dalle 16 in poi, spettacoli continuati di cinema e varietà con la film «Le due birichine di Parigi» (sesto episodio).

Cinematografo Italia (via Dante Alighieri 1-3). Dalle 16 in poi: «Scugnizza» (Satanica) con Bianca Stagno Bellincioni.

Cine Modernissimo. Dalle 16 in poi: «Il Guarany», dramma di Pedro Gomez.

Cinema Edison. Dalle 16 in poi: «Mia moglie si è fidanzata», con Leda Gys.

Novo Cine (Viale XX Settembre 37). Dalle 16 in poi: «I quattro cavalieri dell'Apocalisse».

Cine Royal (Corso Garibaldi 4). Dalle 16 in poi: «L'angelo custode», dramma d'amore, interprete Mary Pickford.

Cine Belvedere (via Udine 19). Dalle 15 in poi: «La rete del drago» (II serie), interprete Maria Walcamp, e la comica «Fatty al bersaglio».

Teatri e Concerti

Verdi. Un pubblico numerosissimo assistette iersera all'«Oro del Reno», che ottenne il solito vivissimo successo. Il maestro Padovani e i cantanti furono evocati dopo ogni quadro al proscenio fra calorosi battimani. Oggi riposo. Domani sabato prima rappresentazione in turno A della «Fedora» del maestro Giordano. Protagonista sarà la signora Giuseppina Zinetti. Le altre parti principali sono così distribuite: Franco Taturo (Loris), Thea Carugati (Olga), Salvatore Persichetti (De Siriex). Direttore il maestro Padovani.

La serata in onore di Guido Riccioli. Guido Riccioli è stato festeggiato iersera al Politeama con vivo e simpatico trasporto da un pubblico foltissimo che accolse l'eletto artista con un fragoroso applauso di saluto al suo apparire sulla scena, e che lo accompagnò durante e alla fine degli atti con dimostrazioni piene di cordiale e spontanea ammirazione. E invero le qualità comiche del Riccioli, e il nobile senso artistico che lo governa nell'emancipare e diffondere tra il pubblico italiano il gusto per l'operetta e la commedia musicale italiana, meritarono questa calda espressione di stima che gli spettatori vollero manifestare al seratante con giusta predilezione e doverosa riconoscenza. La cronaca della serata è molto lieta e accanto ai battimani Guido Riccioli ebbe, dopo la comica e divertente «Riccioliineide» anche gli omaggi che vollero inviargli alcuni ammiratori e l'impresa. Nella piacevole operetta di Ballig e Capellan «La ragazza d'oltremare» oltre al Riccioli emersero anche la Primavera, la D'Ary, il tenore Laganà. Ottimo direttore il maestro Montesano.

Un simpatico episodio della serata è costituito oltre che dalla manifestazione di plauso al Riccioli, anche dell'omaggio di un ricco anello d'oro con brillante, e da una targa d'argento, dono dell'impresa, con questa dedica: «A Guido Riccioli - della piccola lirica italiana - animatore e padrino - a maggior gloria e fortuna dell'arte nazionale».

Stasera l'attesa nuova commedia musicale «Il ventaglio» del maestro Cuscinà.

Nazionale. Un pubblico molto numeroso assisteva anche ieri al cinedramma «Boris Godunoff» in cui si svolge la complicata e interessante storia della lotta tra gli zar legittimi e i falsi pretendenti al trono di Russia. Le visioni del Kremlino e la plastica riproduzione di alcuni quadri della foresta attrassero l'attenzione degli spettatori che infine accolsero con piacere la replica della bizzarria «Maschere» allestita con eleganza e cantata e dialogata con bella disinvoltura dagli artisti della compagnia della satira. La signora Nella D'Amelio, l'amenissimo Catalan, la Pozzi e gli altri tutti ebbero alla fine dei tre quadri calorosi applausi. Oggi dalle 17 lo spettacolo si ripete, e domani il programma si rinnova con la proiezione «La scala della morte» e la rivista «Meloni e mandarini».

Prossimamente «Anna Bolena», cinedramma storico.

Fenice. Teatro gremito ieri, a tutte le repliche di «Caterina II di Russia», la grande ricostruzione storica, che svolge una visione imponente di regalità e potenza. Gli amori e le passioni della grande imperatrice, l'infelice esistenza dello czar Pietro, e tutti gli intrighi di corte, sono portati sullo schermo con artistici tratti ed attraente teatralità. Anche questa cinematografia è stata inquadrata dal maestro Müller in una cornice musicale scelta, per dare maggior rilievo ai singoli episodi. Certo nel successo di questa film anche il commento orchestrale ha gran parte.

Continua viva l'ammirazione per la «troupe» di scozzesi «The 12 Royal Scots» che seralmente si fanno calorosamente applaudire per le loro innumerevoli e graziose esercitazioni. Oggi replica dell'intero programma. Prima rappresentazione alle 17.

Eden. Molta gente al quinto episodio della film «Le due birichine di Parigi».

I soliti applausi ottennero il «Duo Doria-Solari» ed il musicale Malbi.

Oggi il sesto episodio della grande film: «Il villaggio dei cenciaiuoli». Prima rappresentazione alle 18.

Concerto Horzowski. Ricordiamo che stasera alle 21, auspice il Circolo artistico, avrà luogo nella sala massima di questa società, un concerto pubblico a prezzi popolari del celebre pianista Miecio Horzowski che svolgerà l'interessantissimo programma già pubblicato.

Sarà certamente un'altra serata magnifica, della quale potrà approfittare gran folla di pubblico dato anche il tenue tasso d'ingresso (lire 4 compreso il posto).

Un concerto al Cantiere di Monfalcone

Ieri sera ebbe luogo all'albergo impiegati del C. N. T. l'annunciato concerto del Quartetto Baldini del Conservatorio «G. Verdi» di Trieste. L'elegante sala dei concerti era piena di un distintissimo pubblico, accorso per sentire nuovamente il Baldini, che già altre volte ebbe agio di ammirare in concerti dati al teatro del cantiere.

Il programma, che comprendeva musica di Haydn, di Tschaikowsky, di Schubert, di Boccherini e di Grieg, fu applaudito a ogni numero e di alcuni gli esecutori dovettero concedere il bis. Furono pure eseguiti alcuni numeri fuori programma, per rispondere agli insistenti applausi. Il Quartetto, che fece ottima impressione sia per il suo affiatamento, sia per la sua perizia, era composto dai signori Baldini primo violino, De Luisa, secondo violino, Logar, viola e Iberti, violoncello.

Notiziario Sportivo

I gran Premi d'allevamento della nostra Società delle Corse

I gran premi d'allevamento istituiti dalla nostra Società delle Corse, dei quali abbiamo già parlato quando furono istituiti rilevandone la grande importanza, vengono ad assicurare che le corse al trotto all'ippodromo di Montello nell'avvenire saranno ancor più interessanti di quelle passate.

Quanto sia stato apprezzato dagli allevatori e dalle scuderie l'iniziativa della Società delle Corse triestina lo dimostrano già le numerosissime iscrizioni di puledri nati nel 1922 per il «Premio Infanzia», la corsa dei due anni, che si effettuerà quest'anno a Montebello, nella riunione di autunno.

Più sotto diamo la lista dei puledri iscritti, a fianco dei nomi dei proprietari. I puledri iscritti sono ben 115. L'esito è soddisfacentissimo e lascia sperare che anche per i gran premi d'allevamento 1925-26-27 di lire 50.000 più lire 12.500 agli allevatori, le iscrizioni raggiungeranno o supereranno il numero voluto affinchè tali importanti corse si possano affettuare. Ricordiamo perciò agli allevatori che l'iscrizione dei puledri nati nel 1923, che il «Premio Infanzia» (lire 50.000) e lire 2500 agli allevatori, autunno 1925; «Premio Antonio de Volpi» (lire 80.000) e lire 4000 agli allevatori, primavera 1926; «Premio Derby Italiano del Trotto» (lire 20.000) e lire 6000 agli allevatori, si chiudono il 31 corrente e le iscrizioni stesse vanno indirizzate alla Società delle Corse, Trieste (11), via Canale piccolo N. 2.

Ecco l'elenco dei puledri iscritti al «Premio Infanzia» di quest'anno:

Aletta Giorgio: «Ama Albingen»; Allevamento di Monate: «Parisina B.», «Pisanella»; Antonini Anacleto: «Flavio»; Ascari Carlo: «Basilicla»; Bagni Carlo: «Frondino»; Banfera Saturno: «Faino», «Scampolo», «Zingara»; Barbanti cav. Silvano: «Monzambano Pippo»; Barbetta cav. Ettore: «Calipero», «Est Jockey»; Barbetta e Gozzi: «Bairn Holt B.»; Barilari Carlo: «Cabiria», «Camicia Nera», «Cantore», «Cuor d'Oro»; Baroni Antonio: «Primo»; Bellini cav. uff. Teodosio: «Daniele», «Franz Jockey», «Per...»; Belliti Armando: «Folletto», «Bon Vivant»; Bembo Giovanni: «Anita»; Benelli Luigi: «Canzio», «Fedra»; Bergonzi dott. Giorgio: «Victor Holt»; Bersani e Garagnani: «Gaiana», «Naiade», «Nembo», «Nettuno»; Biagini Giulio: «Martino Garner»; Bocchi Fratelli: «Tolmino»; Bonadimani e Cotto: «Zingaro»; Bonadimani Fratelli: «Binon del Giaon»; Bonadimani e Foletto: «Bebinlon»; Bonadimani, Giacomelli e Paetti: «Dora P.»; Bonadimani e Rinaldi: «Giovinezza»; Bonnini Amedeo: «Franco»; Branchini e Marconi: «Numa»; Branchini e Minelli: «Benita» (da «Ewil Rook), «Ombretta», «Scintilla»; Branchini e Montanari: «Don Sturzo»; Branchini e Rinaldi: «Propilo»; Branchini Tullio: «Benita» (da «Sir Todd»); Brandolini conte Carlo: «Jaquita»; Broili Emilio: «Fiorello»; Calegari e Cremonini: «Inverno»; Calegari Francesco: «Muslim»; Cauciello Angelo: «Beduino»; Ciuti Amerigo: «Santarellina»; Cogo Giovanni: «Jaculorina»; Croci Cesare: «Aureola»; D'Ambra Pasquale: «Lucciola»; De Bertoli Isidoro: «Roma» (da «Hilburn»); Del Bravo Nino: «Alboino»; De Vecchi Luigi: «Torretta»; Fabris Fratelli: «Roma I.» (da «Jaculor II.»); Federico Virgilio: «Amore che torna»; Figna Fratelli: «Fiammetta»; Forlani Attilio: «Flagello», «Francavilla», «Mefrego» (da «Rusticoat»); Gallerani Celso: «Magia», «Naga», «Zombretta»; Ganucci Cancellieri nob. Vieri: «Nazario Sauro»; Garbullo cav. Gennaro: «Baugio», «Tamberi»; Getta Fr.lli: «Bimbolo»; Gerti Guido: «Florindo», «Rustidress»; Ghetti e Ricci: «Albino»; Giacomelli cav. Giacomo: «Polazzo III»; Grassi ing. Riccardo: «Darma Glückssterm»; Guerrieri Sertozzi conte Cosimo: «Azalea», «Palandino»; Guicciardi Pietro: «Girardengo»; Lalerbi Pietro: «Baron Silico»; Manuzzi Egisto: «Fleet Brigade»; Mariani Massimo: «Bonatella», «Corinna»; Matteucci Adolfo: «Florinda», «Francesco Tamagno»; Mazzacurati cav. uff. Ott.: «Faustina», «Principe»; Mazzesi Fratelli: «Placido»; Melandri e Balzi: «Silvano»; Menarini Claudio: «Mondiale»; Nannucci e Bini: «Masina B.»; Paluelli Giovanni: «Medoro»; Piancastelli Fratelli: «Alba Serena», «Glauca»; Pucci Fratelli: «Danubius»; Rizzi Fratelli: «Figlio del Sole», «Masters», «La Sirenetta»; Rossato Fratelli: «Azor»; Salmi Augusto: «Ancella»; Savino cav. Raffaele: «Ritorno»; Schiavi Torquato: «Darma Rook», «Ercole», «Spalla», «Vittoria» (da «Ewil Rook»); Scuderia del Savio: «Sir Garner»; Scuderia Gioacchino Ossani: «Vados»; Scuderia Piave: «Lady Jaculor», «Menefrego II.» (da «Jaculor II.»); Sorrentino Vincenzo: «Vesuvio Jockey»; Tirelli nob. Luigi: «Pier Rook»; Tombelli Corrado: «Mariella»; Tondelli Fratelli: «Virochino»; Triossi Cesare: «Ingordo», «Vittoria» (da «Prince Ngomar»); Valzania Chino: «Bon Ami».

CONGRESSI, FESTE e CONVEGNI

Università popolare. Oggi alle 20.15 in via Gatteri il prof. Bruno Tedeschi terrà la prima conferenza su «Le scienze esatte nell'antica Grecia». Domani il signor E. Viezzoli terrà una conferenza, illustrata da proiezioni, su «L'arte di Frank Brangwyn».

Sede di S. Giacomo. Oggi non c'è lezione. Domani lezione del signor A. Tinta su «Lo sviluppo della radiotecnica».

Società Ginnastica. Oggi alle 17 si possono ritirare i posti a sedere per lo spettacolo cinematografico di domenica. Si proietterà «La serpe», con protagonista Francesca Bertini.

Alle 21 riunione di tutti i calcisti in palestra.

Associazione combattenti. Domenica prossima alle 9.30, nella sala maggiore della Borsa è convocata l'assemblea generale dell'Associazione nazionale combattenti di Trieste, con l'ordine del giorno già pubblicato. All'assemblea possono partecipare tutti i combattenti regolarmente iscritti alla sezione di Trieste. Le urne resteranno aperte sino alle 14.

Sindacato chimici laureati. Oggi alle 19.15 nella sala del civico Museo di storia naturale (piazza degli Studi 4) il dott. Antonio Braicovich del Sindacato terrà una conversazione scientifica sui «Composti organici misti dell'alluminio».

Gruppo legionari di Trieste. Il Direttorio provvisorio di Trieste chiama a raccolta stasera, venerdì, alle 18.30 in via R. Timeus N. 3, piano secondo, i legionari della provincia per comunicare le disposizioni della cerimonia che si terrà a Ronchi. I legionari impossibilitati a partire il giorno 19 raggiungeranno i compagni a Ronchi la mattina di domenica col treno delle 9.13. Il ritorno resta fissato per tutti la sera del 20 alle 12.20.

Circolo studentesco italiano. Domani alle 16.30 il socio signor Umberto Martelli, segretario del Radio-Club, parlerà sul tema: «La generalità della telegrafia senza fili».

Oggi alle 16.30 quarta prova della commedia. Alle 17 si convoca la commissione artistica.

U. O. E. I. Oggi alle 20.30 assemblea generale ordinaria.

Circolo corale triestino. Oggi alle 19.30 prova generale.

Giovane Italia. Oggi dalle 16.30 alle 17.30 avranno, eccezionalmente, lezione di ginnastica le sezioni femminili inferiore e media riunite. Domenica, tempo permettendo, adunata della sezione escursionisti (nella divisa speciale) davanti la sede alle 7 per un'escursione sull'altipiano; colazione dal sacco; ritorno verso le 16 ricevuti dalla fanfara.

Associazione sportiva Edera. Tutti i giuocatori di foot-ball della prima squadra, riserve e boys (I-II) devono trovarsi oggi, venerdì, dalle 13.30 in poi sul campo sportivo per l'allenamento generale e la formazione delle squadre.

Questa sera alle 21 riunione generale di tutti i foot-ballers nei locali del Caffè Milano, con la maglia sociale.

Gli escursionisti partecipanti alla marcia alpina invernale sono invitati questa sera alle 21 al Caffè Edera per gli ultimi accordi.

Circolo sportivo Ponziana. Oggi alle 20 assemblea generale.

Sport Club Biagio Nazzaro. I soci della sezione boxe sono convocati ogni sera nella sede di via S. Francesco 2, I p. per gli allenamenti in vista dei campionati che si svolgeranno il 25, 26 e 27 corrente. Domani alle 20.30 avrà luogo un festino sociale. Avranno accesso unicamente i soci e invitati con tessera che si potrà ritirare presso la segreteria anche all'atto d'ingresso dietro presentazione di un socio.

Associazione XXX Ottobre. Oggi alle 20.30 sono convocate le due squadre che concorreranno domenica alla marcia alpina indetta dalla Tocai. Domani alle 20.30 riunione di tutti i calcisti.

MARINA E NAVIGAZIONE

Situazione isobarica europea

La Capitaneria di porto comunica il seguente radiotelegramma pervenuto dal Magistero delle acque di Venezia:

Depressione principale 747. Irlanda secondaria 756. Mediterraneo centrale. Alta pressione: 774. Polonia 776.

Prevedesi vento alto Adriatico. Venti deboli moderati settentrionali. Cielo vario. Qualche pioggia e qualche nebbia. Mare leggermente mosso.

Il porto di Trieste nell'emigrazione transoceanica

Cinque sono i porti d'Italia importanti per l'emigrazione transoceanica: Genova, Napoli, Palermo, Trieste, Messina; ma quest'ultimo funziona soltanto come porto d'arrivo. Dagli altri quattro porti partirono nei primi tre trimestri del 1923 complessivamente 129.472 emigranti, distribuiti come segue:

Genova	57.090	=	44%
Napoli	54.996	=	42.5%
Palermo	8.906	=	6.9%
Trieste	8.480	=	6.6%

Se però, invece delle partenze complessive, si considerino separatamente quelle degli emigranti italiani e stranieri, cifre e percenti si presentano come segue:

a) Emigranti italiani partiti complessivamente 113.537, di cui da:

Genova	52.963	=	45.7%
Napoli	47.359	=	41.7%
Palermo	8.906	=	7.8%
Trieste	4.309	=	4.8%

b) Emigranti stranieri partiti da porti italiani, complessivamente 15..935, di cui da:

Napoli	7.637	=	48%
Trieste	4.171	=	26.2%
Genova	4.127	=	25.8%
Palermo	—.—		

Se, dopo le partenze, si prendono in considerazione gli arrivi, si ha la seguente distribuzione:

Sbarchi complessivi: 33.660, di cui a:

Napoli	17.647	=	52.4%
Genova	10.603	=	31.5%
Palermo	4.733	=	14.0%
Trieste	402	=	1.25%
Messina	205	=	0.85%

Prendendo singolarmente gli sbarchi di stranieri in porti italiani, si ottiene la cifra complessiva di 6635 arrivi, di cui a:

Napoli	4.854	=	73%
Genova	1.232	=	18.5%
Trieste	275	=	4.25%
Palermo	274	=	4.25%
Messina	—.—		

Il totale delle partenze e degli arrivi ammonta a 163.132, e i singoli porti vi partecipano come segue.

Napoli	72.643	=	44.5%
Genova	67.693	=	41.5%
Palermo	13.639	=	8.3%
Trieste	8.882	=	5.4%
Messina	275	=	0.3%

Riassumendo, risulta che Trieste è, per importanza, il quarto porto d'Italia così rispetto al movimento emigratorio in genere, come rispetto alle partenze complessive, a quelle degli emigranti nazionali ed agli sbarchi complessivi. Tiene il terzo posto rispetto agli sbarchi di stranieri e il secondo rispetto alle partenze di stranieri.

S'intende che quanto vale per il porto di Trieste non può applicarsi sen'altro alle società triestine o, per essere più esatti, all'unica società triestina di navigazione che si occupa del traffico emigranti, perchè essa accaparra o sbarca emigranti anche in altri porti di scalo nazionali (Napoli, Palermo), sicchè il movimento triestino non rappresenta che una parte (non la maggiore) della sua attività.

Regolamento per l'entrata e l'uscita del porto di Vladivostok

L'entrata e l'uscita delle navi mercantili nel porto di Vladivostok è regolata dalle seguenti disposizioni:

1) Tutte le navi mercantili dirette a Vladivostok devono fare attenzione alle segnalazioni del posto di guardia su capo Basarghin, se provenienti dal golfo di Ussuri e su Kosche Tokarevsky, se provenienti dal golfo di Amur. Gli ordini emanati a mezzo di segnali dai posti di guardia, devono essere subito eseguiti, onde evitare che la batteria possa far fuoco sulle navi.

2) Tutte le navi mercantili dirette a Vladivostok devono fare attenzione alle segnalazioni del posto di guardia e nel caso di assenza di tali segnalazioni, dovranno fermarsi: se di giorno (dal levare al tramonto del sole) presso la congiungente capo Ciurkin con capo Egherseeld e se di notte (dal tramonto al sorgere del sole) prima di arrivare al parallelo che passa per capo Goldobina.

3) Le navi in arrivo di giorno e che si fermano presso la congiungente predetta, devono tenere alzata la bandiera gialla di quarantena ed attendere l'arrivo del battello di guardia che tiene alzata la stessa bandiera ed ha a bordo i funzionari per la visita, oppure attendere ciò che verrà loro comunicato dal posto di guardia a mezzo di segnali del Codice internazionale. La visita ha luogo dalle ore 6 del mattino fino al tramonto del sole. L'entrata nella baia Zolotoi Roggh (Corno d'Oro), può aver luogo solo col permesso del posto di guardia.

4) L'uscita delle navi dalla baia Zolotoi Roggh, ha luogo: di giorno dietro presentazione al posto di guardia del permesso rilasciato dal posto di controllo di uscita, presso l'Amministrazione politica governativa (G. P. U.), e di notte mediante speciale permesso del Comando delle forze marittime dell'Estremo Oriente, oltre che il permesso della G. P. U.

5) I segnali di fermarsi vengono fatti dal posto di guardia e dai posti di segnalazione mediante brevi fischi e mediante l'alzata del segnale a bandiere del Codice internazionale H O e di notte a mezzo del fanaletto elettrico con segnali dell'alfabeto Morse (Il I.), ripetuti tre volte.

Mine vaganti nel Mar Nero. La Capitaneria di porto comunica: Secondo recenti comunicazione del Governo turco, non esiste più alcuna zona minata lungo le coste asiatiche del Mar Nero; tuttavia di frequente sono state avvistate nello stesso mare mine vaganti provenienti dalle coste russe.

L'anzidetto Governo, nell'informare che ha dato ordine di rastrellare tali mine, fa presente che il pericolo non sarà scongiurato finchè dal Governo russo non verranno tolti i propri campi di mine, o declina ogni responsabilità per gli infortuni che fossero per derivarne.

Navigli ormeggiati agli Hangars:

Porto Vitt. Em. III: H. 25: «Sebenico»; H. 24: «G. Carnazza»; H. 23: «Molosey»; H. 22: «Aurora»; H. 21 a: «Ostmark»; H. 17: «Greenwich»; H. 14: «Teresa»; H. 13 b: «Lapad»; H. 9: «Ida»; Molo III, H. a: «Graz»; H. b: «Venezia L.»; H. d: «Gorizia»; H. c: «Merano»; H. a: «Palacky»; H. 3: «Atlanta»; «Quieto»; M. IV: «Gen. Petitti»; H. 1: «Vienna»; H. 1 a: «Barion»; H. 1 b: «Doro»; alla diga: «Remo», «Cleopatra», «Candiano»; in rada: «Famiglia», «Orjon», «Dandolo».

Porto Doganale: Molo Venezia: «Belrorie», «Cyclops»; Sacchetta: «Venezia T.», «Palatino», «Friuli», «Indeficenter».

Porto Em. Filiberto: Riva V: «Kotingo», «Assyrian», «Epidauro»; H. 55: «Petrarca»; H. 55: «Nomikos»; fra 55-58: «Attika»; H. 58: «Quinskomk»; Molo VI: «Arimatea», «Tyria»; fra H. 69-71: «Saturnos»; H. 69: «La Marseillaise»; H. 71: «Soria».

Arsenale del Lloyd: «Quirinale», «Semiramis»; «Cracovia», «Metcovich», «Asia», «Iskra», «Africa»; «Adria»; in rada: «Abbazia», «Misurata».

Cantiere S. Marco: «Isarco».

Molo di Servola: «Mirnoe», «Cavi».

Molo S. Sabba: «Stige», «Tyria».

R. Ufficio di collocamento per la gente di mare

Turno d'imbarco

Situazione giornaliera del 17 per il 18 gennaio

Turno generale: ufficiali e allievi ufficiali a libera scelta; capi d'arme: 10; carpentieri: 152; nostromi: 103; marinai: 2947; giovani di coperta in I: 1113; giov. coperta II: 777; mozzi coperta: 684; capi fuochisti: 182; fuochisti: 4462; carbonai: 2272; operai meccanici: 164; operai calderai: 8; operai ottonai: 7; elettricisti: 25; mozzi macchina: 266; cuochi in I: 261; giovani cucina: 135; mozzi cucina: 152; camerieri in I: 116; giovani camera: 3; mozzi camera: 292; infermiere: 25; infermieri: 45

Richiamati: marinai: 2837; giovani cop. 1090, 923, 970, 945; camerieri: 163, 176, 44, 161, 107; fuochisti: 3971, 4382; mozzi camera: 284, 238; carbonai: 1868.

Turno Lloyd: marinai: 794; giovani in I: 251; giovani in II: 285; mozzi di camera: 19; fuochisti: 1024; carbonai: 616; operai meccanici: 71; elettricisti: 76; mozzi macchina: 22; mozzi di coperta: 19.

Richiamati: operai meccanici: 63.

Turno Cosulich: capi d'arte: 17; capi stiva: 201; carpentieri in I: 21; in II: 64; nostromi in I: 14; II: 15; III: 42; marinai: 571; giovani di coperta in I: 292; mozzi coperta: 190; capi fuochisti in I: 17; in II: 51; fuochisti: 973; carbonai: 446; operai mecc.: 42; operai calderai: 14; operai ottonai: 6; elettricisti: 35; maitre d'Hotel 21; maestri di casa: 23; I camerieri da pass.: 5; II camerieri da pass.: 1; III camerieri da pass.: 253; I camerieri da carico: 42; II camerieri da carico: 11; I cuochi da pass.: 3; da equipaggio: 7; da carico: 4; da emigrazione: 2; II cuochi da passeggeri: 11; da equipaggio: 29; da emigrazione: 2, 6; III cuochi da passeggeri: 39; da emigrazione: 2; I cambusieri da passeggeri: 20; I cambusieri da carico: 29; II cambusieri: 31; fermieri: 26; II infermieri: 19; I infermiere: 40; II infermiere: 17; barbieri: 26; camerieri: 13, 20; giovani di camera: 176, 206, 178, 173, 174, 189, 181, 191; mozzi camera: 87; giovani di cucina: 146; mozzi cucina: 68; allievi cambusa: 1; guardaroba: 3; pistori: 61.

Richiamati: capi stiva: 199; carpentieri in II: 52; nostromi in I: 14; giovani di coperta in I: 286, 281, 290, 289; marinai: 2837, 665, 668; mozzi cucina: 66; operai meccanici: 34, 36; allievi cambusa: 2, mut.; fuochisti: 951, 955, 956.

Turno Libera Triestina: cuochi in I: 37; giovani cucina: 13; mozzi cucina: 17; camerieri in I: 30; in II: 15; giovani di camera: 10; mozzi camera: 6; nostromi: 18; marinai: 132; giovani coperta in I: 41; mozzi di coperta: 28; capi fuochisti: 40; fuochisti: 144; carbonai: 66.

Da richiamare: marinai: 112.

Turno Tripcovich: nostromi: 37; marinai: 94; giovani coperta: 43; mozzi coperta: 43; capi fuochisti: 17; fuochisti: 116; carbonai: 78; cuochi in I: 46; giov. cucina: 27; mozzi cucina: 37; camerieri in I: 26; giov. di camera: 41; mozzi camera: 10.

Turno Gerolimich: cuochi in I: 14; mozzi: 7; camerieri in I: 9; mozzi camera: 7; nostromi: 9; marinai: 17; giovani coperta in I: 11; mozzi coperta: 9; capi fuochisti: 9; fuochisti: 43; carbonai: 25.

Turno Navigazione Mercantile S. A.: nostromi: 5; marinai: 29; giovani coperta: 10; mozzi coperta: 7; capi fuochisti: 6; fuochisti: 40; carbonai: 16.

Da richiamare: giovanotti: 7; carbonai: 7.

Movimento nel porto

Arrivarono ieri i piroscafi: «S. Giorgio» da Zara con 167 pass.; «Stige» da Liacono, con 792 tonn. di nafta; «Barion» da Rodi con 140 tonn. merci; «Pola» da Fiume.

Partirono ieri i piroscafi: «Brioni» per S.ta Maura; «S. Pellico» per Karaki; «Carducci» per Seith; «Risveglio» per Tunisi; «Sarajevo P.» per Venezia.

RASSEGNA FINANZIARIA

I cambi all'atto del tracollo

(*l. m.*) Fra le diverse considerazioni fatte dai giornali politici in merito al ribasso del franco francese primeggia un argomento che sembra molto persuasivo e che viene largamente sfruttato da quei circoli francesi che, per ingenuità o per evitare di ammettere gli errori commessi dalla Francia, sostengono che il tracollo del franco è il risultato di una manovra di carattere politico. L'argomento accennato è presso a poco il seguente: un mese fa il franco quotava circa lire 122 (prendiamo la parità della nostra lira per comodità del cortese lettore). Quali fattori politici ed economici importanti si sono manifestati da allora perchè possa giustificarsi un tracollo di 20 o 25 punti in pochi giorni? Tutte le miserie della circolazione monetaria in aumento, dei debiti dello Stato, del deficit del bilancio erano note anche allora. E perchè dunque non si ritenne opportuno di trarre allora le conseguenze che si vogliono creare e giustificare oggi?

Abbiamo premesso che l'argomento «sembra» fondato ma non lo è. In via d'esempio si potrebbe richiamarsi al caso di un uomo che ha intaccato l'uno o l'altro dei suoi organi vitali. Durante il primo e spesso anche il secondo periodo del male, gli espedienti trovati dai medici servono a mantenere il malato in forze anche se da un'osservazione attenta dell'individuo si nota chiaramente la tendenza ad un indebolimento continuo. Improvvisamente il malato peggiora così da render necessario un atto operativo.

«Mutatis mutandis», accade la stessa cosa con i cambi. Abbiamo rilevato spesso che gli interventi statali rivolti alla difesa della propria moneta non devono essere considerati meglio che degli espedienti che possono essere efficaci se si tratta di fronteggiare una situazione di carattere assolutamente transitorio. Nel caso del franco la «tendenza» all'aggravarsi del male era chiaramente visibile da più di un anno. L'accumularsi di varie circostanze sfavorevoli ha provocato il tracollo che se non si fosse manifestato ora si sarebbe prodotto fra un mese o due. Quale sia la goccia che ha fatto traboccare il vaso è difficile dirlo con precisione. Probabilmente l'esito delle elezioni politiche inglesi e le sue immancabili conseguenze.

Un altro argomento che forma oggetto di discussioni animate è la disamina del livello approssimativo al quale il franco dovrà fermarsi. Nei confronti della nostra lira le opinioni sono molto disparate. Ci sono quelli che inorriditi dalle spiegazioni lette in questi giorni sullo stato economico della Francia, ritengono che il franco debba valere meno della lira, almeno 10 per cento meno. Altri ritengono la parità una quotazione equa. Altri ancora concedono al franco una piccola percentuale di premio.

Il quesito ha due momenti diversi, l'uno di svolgimento immediato, l'altro di attuazione futura. All'infuori della bontà di un titolo o di una divisa, dopo un aumento o un ribasso accentuato, deve seguire una reazione. Lo abbiamo visto chiaramente nella corona e perfino nel marco. La tecnica di Borsa non ammette un trattamento diverso, fatta eccezione per casi specifici in cui il pubblico apprende improvvisamente il radicale e definitivo cambiamento di una situazione data. L'operatore di Borsa oculato che ha veduto tracollare il franco da 125 a 100, copre perciò la sua posizione anche se ritiene che il valore di questa divisa è pari a 80, perchè la tecnica di Borsa gli insegna che la reazione sarebbe imminente. Dopo un momentaneo risollevamento è probabile un nuovo abbandono. Questi alti e bassi, al solito si susseguono per un periodo di tempo discretamente lungo, finchè le leggi economiche che hanno originato il fenomeno determinano il livello di relativa stabilizzazione.

Il futuro è in grembo alla Francia. Sta in lei di cambiare rotta e di battere la via delle economie fino all'osso, pareggiando il suo bilancio con le proprie risorse. Ciò che potrà venire dalla Germania sarà un balsamo prezioso che le concederà più tardi il bene di un più ampio respiro. Intanto essa deve contare solo su se stessa.

Non è possibile di stabilire intorno a quale corso avverrà prossimamente la menzionata stabilizzazione. Il nostro amor proprio desidererebbe che la lira facesse intanto premio sul franco. E' più probabile però che accada il contrario, se anche con piccola differenza dal punto della parità. Però all'infuori di ogni sentimentalismo sta nel bene inteso interesse dell'Italia come in quello degli altri Stati finitimi, che la stabilizzazione del franco non avvenga a corso troppo basso, perchè gli eventuali vantaggi che potrebbe offrirci lo squilibrio non riescirebbero a compensarci dei disagi che una tale situazione inevitabilmente trarrebbe seco.

BORSA DI TRIESTE

17 gennaio 1924

Rendita 3½%	73.25	Nav. Martinolich	158
Consolidato 5%	89.50	» merc. S. A.	72
Banca d'Italia	1566	Strade ferr. med.	329
Banca Adriatica	200	Strade ferr. mer.	441
Commerciale Ital.	1204	Oceania	104
Comm. Triestina	706	G. L. Premuda	505
Credito Italiano	871	Società Tramway	185
Banco di Roma	100	Tripcovich e C.	344
Banca Cred. pop.	247	Ampelea	436
Zivnostenska	312	Beni Stabili	738
C. gen. risp. ungh.	140	Cant. Nav. Triest.	218
Assic. Generali	5980	Cem. Dalmazia	370
Assic. Ital. 1923	2010	» Isonzo	98
Infortuni Milano	3010	» Spalato	230
Grandine Merid.	745	Edison	730
Riun. Adriatica	3160	Kerka	371
Nav. Adria	385	Gas Roma	639
» Cosulich	388	Ilva	12
» Dalmatia	240	Montecatini	223
» Gerolimich	1360	Off. Navali Triest.	160
» Gener. Ital.	553	Pastificio Triest.	231
» Libera Triest.	425	Pilatura Riso	420
» Istria-Trieste	237	Stab. Tecnico	640
» Lloyd Triest.	1435	Terni	520
» Lussino	700		

CAMBI: Amsterdam da 840.— a 860.—; Belgio da 97.— a 99.—; Francia da 105.50 a 106.50; Londra da 97.30 a 97.60; Nuova York da 22.75 a 22.90; Svizzera da 394.— a 397.—; Bucarest da 10.75 a 11.25; Praga da 66.50 a 66.85; Ungheria da 0.07 a 0.08; Vienna da 0.0318 a 0.0323; Zagabria da 26.15 a 26.45.

VALUTE: Corone austro-ted. da 0.0315 a 0.0325; Dinari da 26.20 a 26.50; Dollari da 22.70 a 22.85; Pezzi da 20 franchi da 88.— a 88.50; Lire sterline b. n. da 97.20 a 97.50.

Cambio ufficiale dell'oro: 16-1-24 lire 441.535.

BORSA DI MILANO

17 gennaio 1924

Rendita 73.60; Consolidato 89.50; Banca d'Italia 1565; Commerciale 1205; Credito It. 870; Banco Roma 100; Mediterranee 330.50; Meridionali 439; Rubattino 581; Libera Triestina 426; Snia 220; Terni 514; Miani e Silvestri 121; Breda 332; Ansaldo 20.75; Montecatini 224; Metallurgica Ital. 144; Fiat 389; Isotta 8.75; Ilva 13; Elba 85; Cascami Seta 846; Lanificio Naz. 677; Lanificio Rossi 3050; Cotonificio Cantoni 1975; Cot. Veneziano 318; Cot. Meridionale 100; Rossari Varzi 660; Pirelli 653; Industrie Zuccheri 475; Raffineria Lig. Lomb. 677; Distillerie It. 164; Molini Alta Italia 650; Eridania 479; Gulinelli 130; Edison 729; Adriatica di Elettricità 165; Marconi 193; Vizzola 1179; Conti 394; Negri 132; Lig. Tosc. di Elettricità 270; Esercizi Elettrici 102.50; Esportaz. Italiana 702; Costruzioni Venete 125; Beni Stabili 763.

CAMBI: Francia 107.50; Svizzera 395.25; Londra 97.25; New York 22.875; Vienna 0.0325; Bucarest 11.35; Belgio 97.75; Spagna 293.50; Praga 66.50; Budapest 0.0825.

CORRISPONDENZA APERTA

Arte e scienza. Gli astronomi sarebbero ben felici se alcuno sapesse indicare loro una «semplice formola» per avere sen'altro le fasi della luna. Per averla dovrebbe essere risolta così la cosidetta «Teoria della luna» che ha già affaticato non poche menti di valentissimi matematici ed astronomi. Le fasi lunari sono strettamente collegate col movimento della luna intorno alla terra, e della terra intorno al sole, e per seguire questi movimenti bisogna tener conto non solo della mutua attrazione dei tre corpi (ecco che intanto scappa fuori l'irresolubile questione del «moto dei tre corpi»), ma anche tutte le perturbazioni prodotte dagli altri pianeti (Mercurio, Venere, Marte, Giove, Saturno ecc.) Formole semplici non ve ne sono per ora, e dubitiamo molto ve ne possan essere in avvenire. Si hanno invece delle tabelle e con esse si può calcolare con relativa sicurezza e precisione. Le più attendibili e precise sono quelle moderne del Brown, che non sono però facili ad usarsi, senza possedere una cultura matematica ed astronomica. — *Contrastona.* Il censimento del 1921 dà questi dati: Napoli 780.220 abitanti; Milano 718.304; Roma 691.314. — *Renè.* Non facciamo nè apprezzamenti nè reclame. Al Museo commerciale potrete trovare non due, ma venti indirizzi di case cinematografiche cui offrire la vostra utilissima collaborazione

Ignorante 1904. Sapete che vostro fratello della classe 1902 verrà congedato alla fine di febbraio e chiedete se vi sarà possibile ottenere la proroga concessa a chi ha un fratello sotto le armi sebbene sarete chiamato col 1904, appena in marzo!! Voi passerete parecchio tempo munito di P. S. o di P. B. durante il servizio militare se non perdete l'abitudine delle domande assurde. — *Gioconda.* 1) Dire «hotel» per «albergo», è brutto; ma dire «hotelieri» per «albergatori», è atroce. 2) In Italia, c'è a Novara: «Simplon», rivista internazionale degli alberghi; a Roma, «Rivista degli Alberghi». 3) In Isvizzera: «Giornale degli Esercenti e Albergatori della Svizzera Italiana», a Locarno; a Basilea c'è la «Schweizer Hotel Revue»; a Lucerna, «Union Helvetia»; a Losanna, «Tourisme e Hotellerie». 4) In Austria c'è a Vienna la «Allgemeine Gast u. Gewerbe Zeitung».

SCIARADA

Uno *fatto*, od in causa di *inter*, tratto in abbaglio con *due* fier equipaggio è in Lissa alto sbaraglio.

Soluzione del giuoco precedente:

CHIESA

ORARIO DELLE FERROVIE

Stazione Centrale

PARTENZE: per Venezia, via Cervignano: 0.15 A.; 5 O.S. (per Venezia, Milano, Losanna, Parigi, Boulogne, Londra); 5.35 D.; 6.05 A. per Udine; 9.10 A. per Monfalcone, Udine, Venezia; 10.10 A. per Venezia via Cervignano; 14 T.P. (Trieste-Parigi); 15.15 A.; 18.— O. (coinc. p. Monfalcone, Udine, Portogruaro); 19.05 D.D. (Roma). Per Postumia: 0.40 S. O. (Lubiana, Belgrado, Costantinopoli, Bucarest); 5.15 A. (Lubiana, Vienna); 7.— D.D. (Vienna-Praga); 8.30 O.; 10.50 D. Lubiana-Bucarest); 16.10 A. (Lubiana, Vienna); 19.45 D.D. (Belgrado, Vienna, Budapest). Per Udine: 6.05 A.; 8.— O. Per Monfalcone: 9.10 A.; 13.10 A.; 17.15 D.; 19.20. O. Per Fiume 5.15 O.; 8.30 A.; 10.50 D.; 19.45 A.

ARRIVI: da Venezia: 0.40 D.; 6.40 A.; 8.05 (Portogruaro, Udine); 10.— D.D. (Roma-Torino); 13.20 D.; 15.30 P. T. (Parigi); 19.25 A.; 23.15 S.O. (Londra, Parigi). Da Postumia: 3.30 O.S. (Bucarest, Costantinopoli, Belgrado); 7.15 O.; 9.25 D.D. (Budapest, Vienna, Costantinopoli, Belgrado); 13.20 A. (Vienna, Luviana); 17.30 D. (Bucarest, Lubiana); 18.30 D. (San Pietro); 20.30 A. (Vienna); 21.20 D.D. (Vienna); 23.45 O. Da Udine: 7.30 O.; 10.40 A.; 12.40 D.; 16.50 A.; 18.50 O.; (da Monfalcone): 22.45 A. Da Fiume: 9.25 A.; 12.20 A.; 18.30 D.; 23.45 O.

Stazione Campo Marzio

PARTENZ: Per Erpelle, Canfanaro, Pola: 5.25 O.; 12.55 D.*); 18.25 A.; per Gorizia nord, Piedicolle; 5.36 D. (Klagenfurt, Monaco); 6.10 O.; 11.05 A.; 17.25 O.; Per Buie, Parenzo: treni misti: 6.01; 8.50*) (fino Buie); 12.35; 18.30 (fino Buie).

ARRIVI: Da Pola, Canfanaro: 7.35 (da rpelle-Cosina); 10.05 O.; 15.50 D.*); 21.32 A. Da Piedicolle; 7.45 O. (da Gorizia nord); 15.45 A.; 21.15 O.; 23.45 D. (Monaco, Vienna). Treni misti da Parenzo, Buie: 8.30*) (da Buie); 12.30; 17.55*) da Buie: 21.25.

Stampato ed edito
dalla Società Editrice Italiana «Roma-Trieste».
Redattore responsabile: Augusto Rocco - Trieste





AVVISI COLLETTIVI

Avvertenze per il pubblico

All'importo degli avvisi aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione dell'1.50 per cento del costo dell'inserzione, col minimo di cent. 20 per ogni pubblicazione.

Offerte di personale di servizio
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— A

A. DOMESTICHE, cuoche, cameriere, prestaservizi, bonnes, istitutrici, donne chiavi, vice madri, ottime referenze, Trieste, fuori, offre «Provveditorio» S. Lazzaro 23. 23586 A

BALIA offresi per allattare tre volte al giorno. Indirizzo Piccolo. 23615 A

CAMERIERE, domestiche, cuoche, prestaservizi, scelto personale offro. Ginnastica 10, secondo. 23598 8A

CUOCHE, domestiche, sane, modeste; bambinaie, lavapiatti, cuochi, cameriere, offronsi. Valdirivo 21, II; scrivendo, mandando, inviasi prontamente domicilio. 23707 A

SIGNORINA distinta, paziente, giovane, offresi quale donna compagnia. Offerte «Boris» Piccolo. 23528 A

Richieste di personale di servizio
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— B

A. CAMERIERA, cuoca, bella presenza, Roma, partenza immediata cerca «Provveditorio» San Lazzaro 23. 23586 B

A. DOMESTICHE, cuoche, cameriere, bambinaie, Trieste, Roma, Bari, Milano, Vipacco Bologna Catania, Abbazia, Torino, cerca «Provveditorio» S. Lazzaro 23. 23586 B

A. DOMESTICHE, cameriere, bambinaie e altro personale per Trieste, fuori, cerca Agenzia Valdirivo 23. 236066 B

BAMBINAIA, buoni attestati, trattamento famigliare, cercasi. Donizetti 5, I. 23476 B

BAMBINAIA 18-20 anni, friulana, buoni attestati, cercasi. Viale XX Settembre 41, III. 23560 B

CAMERIERA sappia cucire, cercasi. Presentarsi con attestati dalle 10 alle 16, Viale XX Settembre 63, terzo. 23667 B

CAMERIERE, domestiche, cuoche, bambinaie, cerco. Ginnastica 10, II. 23598 B

DOMESTICA per due persone cercasi. Presentarsi con attestati dopo le 6. Chiozza 20, II. 23589 B

DOMESTICA 16-18 anni, attestati, cerca piccola famiglia. Indirizzo Piccolo. 23488 B

DOMESTICA seria, sappia cucinare, trova collocamento presso piccola famiglia Via Giulia 6, mezzanino. 23607 B

DOMESTICA che sappia cucinare cercasi. Via Machiavelli 17, piano secondo. 23470 B

DOMESTICA capace tutti lavori, cercasi prontamente. Piazza Garibaldi, pasticceria Viezzi. 0129 B

DOMESTICA che sappia cucinare, parli tedesco, cercasi. Treza Armata 11, porta 8. 23462 B

DOMESTICA pulita, capace, cercasi. Via G. Gallina 5, III, sinistra. 23683 B

DOMESTICA capace, buoni attestati, cercasi. Via S. Francesco 16, IV, destra. 23685 B

DOMESTICA capace, giovane, per piccola distinta famiglia, cercasi. Tor S. Piero 14, porta 17. 23380 B

DOMESTICA media età, con attestati, cercasi, piccola famiglia, buona paga. Canal Piccolo 2, III, porta 12. 23576 B

DOMESTICA brava, che sappia cucinare e tutti lavori di casa, cercasi. Presentarsi con buoni attestati dalle 10 alle 12, via Machiavelli N. 26, piano terzo 23562 B

DOMESTICA sappia cucinare cercasi prontamente, Matatia, via Bellini 8, II. 23532 B

DOMESTICA capace cucinare nonchè tutti lavori domestici, cercasi. Inutile presentarsi senza ottime referenze. Buona paga. Viale Regina Elena 25, IV piano, porta 15. 23508 B

DONNA di chiavi, bell'aspetto, età 35-40 anni, preferibilmente vedova senza prole, ricercasi da persona sola. Richiedesi finezza e certa cultura. Offerte «Persona sola» Piccolo. 23597 B

PRESTASERVIZI per la mattina, con buone referenze, cercasi. Donizetti 1, I, sinistra. 23474 B

PRESTASERVIZI giovane, per mattina, cercasi Trento 5, II 23725 B

PRESTASERVIZI onesta cercasi, dalle 14 alle 17, paga 50. Indirizzo Piccolo. 23584 B

PRESTASERVIZI non vecchia cercasi. Molingrande 16, terzo, destra. 23518 B

RAGAZZA sana, buoni costumi, cerca piccola famiglia, escluso dormire. Giulia 32, Marchesini. 23627 B

RAGAZZA giovane, svelta, cercasi. Via G. Gallina 9, terzo. 23629 B

RAGAZZA cucina, semplice, lavori casa, anche tedesca, cercasi. Margherita N. 6. 23494 B

RAGAZZA con attestati cercasi. Pendice Scoglio 332, porta 10. 23663 B

RAGAZZA cercasi prontamente, tutti lavori domestici, sappia cucinare, possibilmente tedesca o slava. Boccaccio 17, terzo, porta 10. 23651 B

Domande d'impiego e di lavoro
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— C

CONTABILE per alcune ore al giorno, ottime referenze, miti pretese, offresi. Indirizzo al Piccolo. 23460 C

CORRISPONDENTE perfetto italiano, tedesco, francese, inglese, sloveno, serbo-croato, conoscenza portoghese offresi. Offerte sub «Pronto» al Piccolo. 23081 C

CORRISPONDENTE o contabile perfetto oltre l'italiano, tedesco, serbo-croato, con primarie referenze, offresi. Scrivere «Tessera 489960» Piccolo 23625 C

DICIASSETTENNE, pratico tenitura libri, dattilografo, offresi. Scrivere «Volonteroso» al Piccolo. 23729 C

GIOVANE vedova, laboriosa, con bambina, cerca occupazione presso piccola famiglia, anche per solo vitto, alloggio. Maier, Guerrazzi 4. 23689 C

GIOVANE, parla tre lingue, cerca posto negozio manifatture. Offerte «Manifatture» Piccolo. 23631 C

GIOVANE, parla tre lingue, offresi per qualunque posto purchè decoroso. Scrivere «Decoroso» Piccolo. 23633 C

GIOVANE distintissima signora, seria, finemente educata, occuperebbesi o all'estero o fuori Trieste come dama di compagnia presso agiata persona sola o con bambino. Scrivere «Ricxa» al Piccolo. 23522 C

IMPIEGATO libero mattina, accetterebbe corrispondenza tedesca, ungherese, qualsiasi lavoro d'ufficio, qualunque prezzo. Scrivere «Diligente» Piccolo. 23496 C

LEGALE triestino, quarantenne, magistrato con diciotto anni di servizio, praticissimo delle procedure civile e penale, perfetto corrispondente anche lingua tedesca, desidera occuparsi presso studio di avvocato o presso azienda commerciale o industriale. Offerte al Piccolo sub «Legale 1924». 000 C

MECCANICO chauffeur, capace qualsiasi riparazione, avente tutti ordigni necessari, offresi ditta, privati; miti pretese. Offerte «Meccanico» al Piccolo 23701

RAGAZZA sedicenne offresi quale venditrice od altro. Offerte sub «Ersilia» Piccolo. 23695 C

RAGAZZO offresi quale apprendista pasticcere. Indirizzo al Piccolo. 23601 C

SIGNORA quarantenne, conoscenza italiano, tedesco, alquanto francese, svelta conteggio, distinta, offresi cassiera farmacia o negozio, qualunque posto decoroso, miti pretese. Scrivere «Referenze» Piccolo. 23454 C

SIGNORA offresi cassiera caffè bar pasticceria. Scrivere «Tino» Piccolo. 23719 C

SIGNORINA ventenne, per attendere bambini, oppure qualche ammalata, offresi per tutto il giorno. Offerte sub «Signorina» al Piccolo. 23747 C

SIGNORINE due, di buona famiglia, con ottime referenze, già pratiche ufficio, offronsi venditrici-cassiere, impiegate o qualsiasi occupazione. Offerte «Due» al Piccolo. 23693 C

VENDITRICE offresi: conoscenza tedesco; miti pretese. Scrivere «Maria» Piccolo. 23526 C

VENDITRICE ramo commestibili, parla italiano, sloveno, serbo-croato, pratica cassiera cerca posto. Offerte «Venditrice». 23593 C

26.ENNE, droghiere occuperebbesi presso laboratorio o stabilimento chimico farmaceutico. Offerte «Chimico» Piccolo. 23498 C

Lavoro a domicilio
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— CC

A JOUR macchina su vestiti, biancheria, bottoni, punto inglese. San Sebastiano 4. 7168 C C

A JOUR macchina su biancheria seta ecc., esattezza, sollecitudine. S. Francesco 16, III. 23111 CC

A JOUR, bottoni, plissé, punto inglese, massima esattezza. Stuparich 15 (vicino Ginnastica). 23099 C C

COSTUMI maschera confezionansi in giornata, da 15 lire. Piazza Oberdan 5, 4. 0127 CC

GIOVANE volonteroso offresi quale verniciatore mobilia, possibilmente sedie. Offerte «Franco» Piccolo. 23484 C C

MECCANICO perfezionatosi in Germania, ripara macchine cucire domicilio. Venti Settembre 25. 0130 CC

PARCHETTISTA, lavoro solido, esatto, prezzi miti. Recapito: Valdirivo 7 (carboni). 23713 C C

RICAMATRICE impartisce lezioni anche di cucito, biancheria con massima precisione a prezzo minimo. Via Molino a Vento 7, II destra. 23595 C C

SARTA primaria, diplomata Venezia, Roma, assume qualsiasi lavoro. Lavoratorio, Corso Garibaldi 4, porta 15. 23030 CC

SARTA confeziona, ripara qualunque modello, signore, bambini, buon prezzo; pierrots completi, lire 45. Stoppani 5, Stor. 22986 CC

SARTA primissima confeziona prontamente qualsiasi lavoro. Piazza Oberdan 5, 4. 0127 CC

SARTA brava, esatta offresi a giornata per signora. Offerte «Roma» Piccolo. 23478 C C

SARTA primaria eseguisce qualunque lavoro a prezzi concorrenza. S. Francesco 26 terzo. 23111 CC

SARTA offresi giornata vestiti signora, bambini, biancheria uomo e donna. Pietà 31, III. Tomasini. 23514 C C

SARTA primaria assume toilettes ultimi modelli, massima eleganza, prezzi ridotti. S. Lazzaro 23 primo. 23530 C C

SARTA confeziona elegantissimi domino, pierrot, altri costumi maschera, stoffa, guarnizione, fattura, tutto compreso lire 50. Zovenzoni 5, primo. 23791 C C

SARTA capace offresi giornata, prezzi ribassati. Offerte «Inverno» Piccolo. 23705 C C

SIGNORINA capacissima modista, offresi a giornata, miti pretese. Offerte «Modista» Piccolo. 23568 C C

Posti disponibili - Offerte di lavoro
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— D

A PENSIONATO colto, per lavoro dignitoso di acquisizione, offresi occupazione rimunerativa a provvigione. Offerte indicanti età e referenze sub «Macchinario» al Piccolo. 23460 D

CUCITRICE o cucitore cappelli paglia signora cerca fabbrica Cogoi, Corso Vitt. Em III 45 I. 000 D

DONNA accudire ammalata, pratica iniezioni, per giorno e notte, cercasi. Offerte «Ferdinando» Piccolo. 23399 D

DONNE calzonaie, per forniture, cercansi. Sartoria Gozzi, Mercato vecchio 4. 23635 D

EX carabiniere o guardia finanza, congedato Trieste, troverebbe buona occupazione. Indirizzo Piccolo. 23440 D

FALEGNAME ottimo per lucidare mobili, cercasi, Türk, S. Lazzaro 10. 200 D

MAGISTRATO delle vecchie provincie, in riposo, versato in materia penale, cercasi tosto per studio penale. Offerte «Magistrato vegeto» al Piccolo. 23182 D

MODISTA autorizzata cerca signorine paganti. Foscolo 26, V. 23757 D

OCCUPAZIONE sicura, lucrosa, offresi a giovane serio, intelligente, attivo, disposto anticipare per un mese, dietro garanzia, lire 1500; massima serietà. Scrivere «Serietà» Piccolo. 23727 D

PETTINATRICE brava, buona paga, cercasi. Via S. Caterina N. 7, Salone Jarach. 23657 D

PRATICANTE, ragazzo, per ufficio, con bella calligrafia, cercasi. Presentarsi: Corso Cavour 15. 23446 D

PRATICANTE per ufficio, con perfetta conoscenza italiano, tedesco, cercasi prontamente Offerte «Ersico» Piccolo. 23592 D

RAGAZZA pratica latteria, buone referenze, cercasi prontamente. Cavana 15, latteria. 23452 D

RAGAZZO negozio stoffe cercasi. S. Caterina 7. 23548 D

RAGAZZO pratico macchina Espress cercasi. Caffè Battisti. 23659 D

SARTA donna, paziente, accetta ragazzine paganti, Gelsi 12, porta 6. 23613 D

SIGNORINA per bambina, perfetta italiano, bene tedesco, dilettante piano, cercasi. Offerte «Pomeriggio» Piccolo. 23759 D

SIGNORINE aiuto festa cercansi. Rivolgersi dalle 14-16, Caffè Edison. 0123 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— E

A. MATRIMONIALE ampia, centrale, bene esposta; altro lettino; cucina, cerca dottore con famiglia, fine corrente mese, presso distinti. Offerte «Renato» Piccolo. 23591 E

AMMOBILIATA indipendente, pochissimo disturbo, cerca distinto. Offerte «Dottore» Piccolo. 23570 E

AMMOBILIATE semplici, lussuose, ingresso libero, uso cucina, cercansi. Ginnastica 10, II. 23598 E

CAMERA ammobiliata, presso famiglia tedesca, Roiano, cercasi. Offerte «Gennaio» Piccolo. 23741 E

STANZA vuota, uso ufficio, primo piano, soltanto immediata vicinanza Borsa, cercasi. Offerte «Arbitraggio» Piccolo. 23472 E

STANZA bella, ammobiliata, vicinanze Ponterosso, cerca signore. Offerte con prezzo «Silvano» Piccolo. 23755 E

STANZA vuota cercano due persone distinte Offerte «Cittadine» Piccolo. 23572 E

STANZA ammobiliata, elegante, ingresso libero, cerca distinto signore. Offerte «Nino» Piccolo 23516 E

STANZA vuota, centro, presso rispettabilissimi coniugi, cerca prontamente irreprensibile signora. Offerte «Tuttocuore» Piccolo. 23346 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— F

A. A. AMMOBILIATA, luce, affittasi a persone distinte. Artisti 3, III. 10-14. 23763 F

A. AMMOBILIATA elegantemente, soleggiata, affittasi. Via S. Michele 10, porta 3. 7166 F

AMMOBILIATA con poggiuolo, stufa, ingresso indipendente, affittasi. Gelsi 12, porta 6. 23613 F

AMMOBILIATA postica, luce elettrica, eventualmente vitto, affittasi. Via Roma 3, II, sinistra 23448 F

AMMOBILIATA, vitto, presso distinta famiglia, affittasi a distinto signore. Rossetti 31, porta 12 23556 F

AMMOBILIATE semplici, lussuose, ingresso libero, uso cucina, offronsi. Ginnastica 10, II 23598 F

CAMERA ammobiliata affittasi presso distinta famiglia. Indirizzo al Piccolo. 23749 F

CAMERA matrimoniale, bene ammobiliata, affittasi. Via Palladio 2, I, Decomuni. 23735 F

CAMERA ammobiliata affittasi a distinto signore. Gaspara Stampa 5, porta 7. 25697 F

CAMERA ammobiliata, centro, Viale XX Settembre, presso distinta famiglia, affittasi a signore alto funzionario oppure ufficiale superiore. Indirizzarsi: Deposito carta, Coroneo 3. 23677 F

CAMERE due letti, bellissime, luce elettrica, paraggi piazza Unità, affittasi. Malcanton 12, III. 23362 F

MATRIMONIALE con comodo cucina, presso piccola famiglia, affittasi. Lazzaretto vecchio 23, I, destra. 23464 F

CAMERINO, massima pulizia, pressi Corso, affittasi. Via Riborgo 32, III. 23785 F

STANZA bene ammobiliata, soleggiata, massima pulizia, luce, affittasi a signorina impiegata o signore. Gaspara Stampa 8, II, dietro S. Antonio vecchio. 7165 F

STANZA e salottino, bene ammobiliati, luce elettrica, minuziosa pulizia, ingresso disimpegnato, posizione centro, affittansi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 23149 F

STANZA bellissima, vicino Piazza Studi, affittasi. Indirizzo Piccolo. 23737 F

STANZA un letto affittasi. Felice Veneziam 16, I, porta 4 23745 F

STANZA ammobiliata per una persona, entrata libera, affittasi. Via Udine 59, I, porta II, sinistra. 23506 F

STANZA due letti, presso piccola famiglia, affittasi. Rapicio 5, porta 18 (Giardino). 23558 F

STANZA ammobiliata, con due letti, centro, affittasi, 1.o febbraio escluse donne. Via Pozzo del Mare 1, III, porta di mezzo. 7167 F

STANZE lussuose, modeste, vuote, ammobiliate, salotti, bagno, comodo cucina, qualcuna ingresso libero, affittansi. Genova 17. 23574 F

Istruzione
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— G

A. A. ALLA Berlitz School, solamente via Torrebianca n. 21, aperte iscrizioni nuovi corsi diurni e serali d'inglese, francese, tedesco, spagnolo, portoghese e serbo-croato e di corsi speciali accelerati di italiano per stranieri. Professori delle rispettive nazionalità. Iscrizioni tutti i giorni, dalle 8 alle 21. 2795 G

A. STENOGRAFIA italiana, tedesca, viene insegnata; durata corso 3 mesi, un mese gratuito. Ginnastica 45, I. 23504 G

AGRIMENSURA, ragioneria, disegno, calligrafia, stenografia, inglese, tedesco, francese, spagnolo, portoghese, italiano, serbo-croato. Traduzioni. Istituto «Battisti» (Via Battisti 10, II). 23600 G

CHITARRA, mandolino apprendonsi entro due mesi, metodi speciali, facili, celerissimi, lezioni violino; prezzi mitissimi. Via Mazzini 47, quarto. 0132 G

COMPUTISTERIA, tenitura libri, ragioneria, corrispondenza commerciale. Corso cumulativo. Principia in settimana. «Minerva», Rossini 16, telefono 40-68. 23703 G

CORSI privati tutte scuole medie (per ragazzi e adulti). Istituto «Battisti» (Via Battisti 10, II). 23600 G

DIPLOMA di contabile, stenografo, dattilografo, si ottiene in breve tempo frequentando i corsi dell'Istituto «Cesare Battisti» (Via Battisti 10, secondo). 23600 G

DOPOSCUOLA maschile, femminile, per studenti scuole medie qualunque tipo. Orario: 15-19. Ambienti riscaldati. «Minerva», Rossini 16, telefono 40-68. 23703 G

DOPOSCUOLA per alunni e alunne tutte scuole medie (complementari, Istituto tecnico, Magistrali, Ginnasio-Liceo, Nautica). Orario: dalle 15 alle 19. Cura in tutte le materie. Insegnano professori. Sorveglianza. Ambiente distinto. Per iscrizioni: Istituto «Cesare Battisti» (Via Battisti 10, secondo). 23600 G

INGLESE, francese, spagnuolo, tedesco, lire 30 mensili. «Scientia», Foscolo 2. 23691 G

PIANOFORTE insegna professoressa allieva prof. Skolek. Lolli, Viale XX Settembre 5, III. 23490 G

RADIOTELEGRAFIA: corsi diurni, serali (durata mesi 6). Istituto «Battisti» (Via Battisti 10, secondo). 23600 G

SIGNORINA distinta, pratica istruire bambini, offresi. Offerte «Distinta» Piccolo. 23617 G

Oggetti rinvenuti e smarriti
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— H

BRACCIALETTO d'oro, cara memoria, smarrito, Via Settefontane, Manzoni, Piazza Ospitale, Ginnastica. Mancia generosa a persona, portandolo Settefontane 24, I, Ranzatto. 23739 H

ORECCHINO grande, smarrito. Mancia valore portandolo XX Settembre 12, negozio gomme. 23608 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— I

APPARTAMENTI grandi, piccoli, offronsi. Ginnastica 10, II. 23593 I

APPARTAMENTO 4 stanze e cucina, acqua, gas, luce, pronta entrata, affittasi. Indirizzo al Piccolo. 23433 I

APPARTAMENTO tre stanze, stanzino, cucina, acqua, gas, parte ammobiliato, affitto minimo, cedesi. Indirizzo Piccolo. 23590 I

LOCALE per vendita carbone, altro deposito merci, affittansi. Rivolgersi S. Michele 13-II. 22439 I

LOCALI vastissimi, al mare; altro vicinissimo Borsa; negozio centralissimo, affittansi. Studio, Piazza Borsa 5, III. 23534 I

MAGAZZINO, Via Valdirivo 29, affittasi prontamente. Rivolgersi ivi, portinaio. 23524 I

MOSTRA per esposizioni fotografiche affittasi prontamente nell'atrio di casa in Corso Vitt. Em. Indirizzo al Piccolo. 101 I

QUARTIERE camera, cucina, ripostiglio, scambio con altro 2 stanze, cucina, comfort, più offro 1000-2000. Indirizzo Piccolo. 23302 I

QUARTIERE 2 camere, camerino, cucina, poggiolo sulla strada, splendida vista, comfort, casa nuova, S. Giacomo, affittasi. Offerte «Sole» Piccolo. 23645 I

QUARTIERI piccoli, grandi, vuoti, ammobiliati, affittansi. «Caffè Adriatico», Müllner. 23594 I

QUARTIERI ammobiliati e vuoti, di camera, camerino e cucina, affittansi; esclusi mediatori. Rivolgersi: Paduina, latteria. 23550 I

QUARTIERINO di stanza matrimoniale, ammobiliata, cucina ammobiliata, con utensili, stanzetta vuota e camerino, cedesi causa partenza. Stuparich 4, porta 12. 23733 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— L

APPARTAMENTINO mobiliato cercano distinti coniugi. Offerte «Bancario» Piccolo. 23456 L

APPARTAMENTO vuoto 4-5 stanze, cerco subito verso rimborso spese. Offerte «Giulio» Piccolo. 23637 L

APPARTAMENTO sette, otto stanze, centro città, primo, secondo piano cercasi per ufficio. Offerte Casella postale 54, Ufficio Postale Piazza Borsa, Maestro Ferrazzutti. 23765 L

APPARTAMENTO 3 oppure 4 stanze, vuoto o ammobiliato, comfort, cercasi subito. Indirizzo Piccolo. 23687 L

APPARTAMENTO 2-3 stanze, pagando spese, anno anticipato, oppure 3-4 vuote, presso persona cercano coniugi distinti. Offerte «Praga» Piccolo. 23544 L

OFFRO piccolo compenso procurandomi quartierino, pagando anno anticipato. Offerte «Fattorino» al Piccolo. 23723 L

QUARTIERE vuoto, tre stanze, camerino, cucina cercasi prontamente. Esclusi mediatori. Offerte sub «Urgente» al Piccolo. 23458 L

QUARTIERE vuoto, tre stanze, possibilmente giardino, cercasi prontamente. Offerte Piccolo «Compenso». 23679 L

QUARTIERE due, tre camere, vuoto o ammobiliato, paraggi S. Andrea cercasi. Offerte «Forestiero» Piccolo. 23619 L

QUARTIERE 2-4 stanze cerco, offro 3-4000. Offerte «Esclusi mediatori» Piccolo. 23596 L

QUARTIERINO vuoto, semiammobiliato, cercano sposi prontamente. Offerte «Comfort 500» Piccolo. 23442 L

Vendite d'occasione
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— M

A. ALCUNE volpi, stole, mufloni, giacche, mantelli, bizam, persiano, puzzola, nutria, skunks, zibellino, martora, faina. Mazzini 22, Devidé. 0131 M

A. VIOLINO Dollenz, originale (vecchio), ottima voce, vendesi. Esclusi rivenditori. Via San Giusto, negozio. 23603 M

ARMADIO 6 cassetti, stanza letto laccata, letto, altri mobili, occasione. Solitario 2, secondo. 23564 M

ARMADI due, letto con susta vendesi. Boccaccio 29, portineria. 23655 M

ATTACCAPANNI (alcuni) lussuosi, vendonsi. Via Bosco 54, terra. 23520 M

BICICLETTA buonissima vendesi immediatamente, qualunque prezzo. Azeglio 4, porta 7. 23512 M

CAMERA mogano, altra rovere, lavorazione solida, vendo occasione. Via dell'Istria 77, Biecher. 23587 M

CAMERA letto, mogano lucido, grande psiche, cristalli molati vendesi con garanzia, occasione, sposi. Foscolo 11, pianoterra. 23787 M

CAMERA matrimoniale massiccia, suste, materassi, prezzo bassissimo, vendo. Scalinata 10. 7164 M

CAMERA matrimoniale lire 1000 senza lavamano, altra completa con psiche, 1950; altra porte piene 3000, occasionissima. Brod, via Venezian 7. 23583 M

CAMERA matrimoniale mogano, completa, vendesi. S. Francesco 12, I, destra. 23731 M

CANI poliziotti Dobermann, puri, vendonsi occasione. Indirizzo Piccolo. 23546 M

CAPPOTTO da uomo, invernale, finissimo, vendesi. Gatteri 35, primo, sinistra. 23538 M

CARRO scalone per cavalli vendesi. Sorgente 8. 23793 M

CARROZZELLA uso lettino, nichelata, quasi nuova, vendesi. Via Cavalli 8, quarto, destra. 23621 M

CASSAFORTE, tavolo, da vendere. Via A. Volta 14, terzo piano. 23496 M

CHIOSCO adatto per vendita cartoline, tabacchi, giornali, vendesi, buone condizioni. Indirizzo al Piccolo. 100 M

CONIGLIERA per esterno, adatta galline, piccioni, vendesi. Molino grande 5, II. 23665 M

CUSCINO, materasso lana, seminuovo, vendonsi. Pondares 6, II, ore 13-15. 23552 M

DIAGONALE quasi nuova vendo occasione, sciabola, fornimenti grande uniforme, soprabiti, in giornata, dalle 18 alle 19. Indirizzo al Piccolo. 23751 M

DIVANI-letto Machnig, due, nuovi, prezzo d'occasione, vendonsi. Galleria 11, tappezziere. 23743 M

«FIGLI di nessuno», romanzo riccamente illustrato in vendita nella libreria Chiopris, via S. Caterina. 391 M

FINESTRE, porte, ringhiere, stufe, ecc., vendonsi casa demolizione. Cassa Risparmio 13. 23315 M

MACCHINA cucire sistema Singer, nuova, garantita 5 anni, 350 lire. Cervellini, Carducci 27. 10176 M

MACCHINA cucire vendesi occasione, straoccasione. Vasari 10-IV, sarta. 10176 M

MACCHINA cucire Singer, originale, lire 160 vendesi. Meccanico, Venti Settembre 25. 0130 M

MACCHINA cucire Singer, originale, garanzia anni dieci, vendesi rate, ritiransi usate. Venti Settembre 25. 0130 M

MACCHINA spoletta rotonda vendesi giornata a qualunque prezzo. Mare 2, primo, destra. 23753 M

MACCHINA cucire, sarta, altre famiglia vendesi Punta forno 4, Bianchi. 7170 M

MACCHINA cucire, ultimo sistema, vendonsi occasione. S. Lazzaro 6. 23604 M

MACCHINE scrivere Underwood, Remington, Jost, Empire, Hammond, Mignon, vende Müller, Ireneo 6. 23761 M

MOBILI americani, cinque pezzi, uso ufficio, vendonsi occasione. Indirizzo Piccolo. 23623 M

OCCASIONISSIMA: stanza una persona, completa, e due magnifiche lampade elettriche vendonsi. Zanchi, S. Lazzaro 1. 23536 M

PELLICCIA signora, magnifica, colore grigio talpa, vendesi vera occasione. Via Stuparich 7, porta 9. 23578 M

PIANINO, pianoforte Stingl, Laubergerloss, vendonsi, scambiansi; facilitazioni. Via Sanità N. 16, primo. 23108 M

PIANINO nero «Hoelzl»; altri diversi colori, piastra completa, moderatore, garanzia decennale, vende rappresentante Olivo, via Udine 18, I 420 M

PIANINO, pianoforti, vendonsi presso Fabbri, Carducci 24, I, destra. 23120 M

PIANINO finissimo modello treppiedi, incrociato moderatore, pianoforte Mignon cortissimo, piastra, vendonsi. Solitario 25, terzo. 23502 M

PIANINO nero «Laubergerloss» grande modello, 7 1/4 ottave, piastra completa, doppi candelabri cimiero, moderatore, vendesi lire 4400, straoccasione. Sanità 16, primo. 23647 M

PIANINO marca mondiale lavorato in ebano, piastra metallica, incrociato, vendesi occasionalmente. Commerciale 13, secondo. 23731 M

PIANO Mignon «Stingl» incrociato, piastra completa, voce splendida, vendesi lire 5400. Sanità 16, primo. 23649 M

PIANOFORTE perfetto viennese, vendesi lire 1300 Sanità 16, primo. 23647 M

PIANOFORTE concerto, viennese, quasi nuovo, vendesi lire 1200. Piazza Borsa 8, terzo, sartoria. 23611 M

SALOTTINO viennese seminuovo, vendesi. Visibile 3-5. Riva Grumula 22, terzo, sinistra. 23641 M

SCRIVANIA mogano, fornimento club, vendonsi Corso Garibaldi 29, porta 6. 23783 M

SERVIZIO lavamano argento cinese, vaso cinese, sciarpa seta nera. Maiolica 8, interno, p. 23. 23767 M

SPARHERD grande, osteria, vendo. Paolo Diacono 6, quarto, interno. 7163 M

SPARHERD vendo, lire 90. Via Madonnina 8, III (corridoio) Francovich. 23659 M

SPARHERD nuovo vendesi a prezzo d'occasione. Torrebianca 14, magazzino macchine. 23773 M

SPARHERD vendesi occasione. Via Istituto 33, maniscalco. 23671 M

STANZA da pranzo, noce, intagliata, quasi nuova, vendesi. Poggi, Via Malcanton 12, III. 23360 M

STUFA ferro-ghisa, cm. 80, vendesi. Edmondo De Amicis 7, porta 10. 23721 M

STUFE a gas, di lusso e semplici, usate, vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 330 M

TROMBE N. 42 vendonsi. Via Tigor 6, botteghino 23500 M

VESTITI uomo, donna, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 23643 M

Acquisti privati d'occasione
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— N

APPARATO proiezione luce elettrica, per lastrine 4½x4½ cercasi. Offerte indicando marca, prezzo «Proiezione» al Piccolo. 23434 N

BURATTO piccolo acquistasi. Sorgente 8. 23793 N

MACCHINA scrivere cercasi. Offerte sub «Buona» Piccolo. 23685 N

MACCHINA da scrivere acquistasi in cambio di bicicletta nuova di lusso. Offerte sub «Eccehomo» Piccolo. 23789 N

PIANINO oppure pianoforte acquistasi. Droghe ria Zigon, via XXX Ottobre 8. 21958 N

PIANINO oppure pianoforte acquistasi. Via Giulia 54, IV, sinistra. 25157 N

SCRIVANIA americana, usata, cercasi. Offerte con indicazione prezzo sub «Scrivania» al Piccolo. 23562 N

VASI pel trasporto del latte e altri recipienti compero. Indirizzo Piccolo. 23444 N

VESTITO uomo, media statura, buono stato, cercasi. Slataper 12-I., sinistra. 23673 N

Commercio ed industria
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— O

A.A.A.A.A. ORO, argento, dentiere, rottami, compero pagando prezzi altissimi. Oreficeria Stermin, Mazzini 43. 23717 O

A. A. A. A. BRILLANTI, oro, rottami qualsiasi, argento, corone, dentiere, palati vecchi, platino, compero, pagando più di tutti. Oreficeria Alberto Povh, via Mazzini 46. 1792 O

A. A. A. ACQUISTO argento, rottami oro, gioie. Corso Garibaldi 14, primo piano. 22944 O

A. A. A. ARGENTO, oro, brillanti, platino, dentiere, orologi, prezzi elevatissimi; riparazioni entro giornata. Solitario 16, I. 10335 O

A. A. ARGENTERIA, brillanti, oro, dentiere prezzi elevatissimi compera oreficeria Buda Corso Garibaldi 35. 1724 O

A. A. ARGENTERIA, brillanti, orologi, oro, dentiere, platino, acquistansi, prezzo massimo. Licher, Lazzaro 11-I. 14566 O

A. A. ARGENTO, oro, platino, brillanti, dentiere, acquistansi. Banco preziosi, via Borsa 2. 10031 O

A. A. COMPERO, vendo brillanti, gioiellerie, oro, argenterie, platino. Controllare prima di vendere. Oreficeria Chiarelli. Tarabochia 2. 304 O

A.A. CORONE, fiorini, oro, platino, brillanti, dentiere, pago superando qualunque offerta di giornata. Oreficeria Urlini, Portici Ponte Fabra. 23540 O

DAMIGIANE vuote, buono stato, bottiglie Chianti ed altre bottiglie vuote acquistansi. Giacomo Pollak, riva Naz. Sauro 10. 405 O

DISTURBI più vari, causati da anemia, la clorosi delle giovanette, disturbi mestruali, capogiri, mancanza d'appetito, esaurimenti e influenzano nel modo più assoluto con una cura di «Arsoferril», ricostituente che agisce solo sul sangue e sul ricambio. Trovasi nella Farmacia «Alla Madonna della Salute», Trieste, S. Giacomo e in tutte le altre farmacie. 324 O

GUADAGNO forte, mensile, offerto a chiunque, senza capitali, continuando proprie occupazioni. Scrivere: Boite 67. Nice (Francia). 5104 O

LATTERIA Prestanek può cedere giornalmente lt. 125 latte. Giovanni Zvizaj, ristorante Prestranek. 23432 O

LEGNA ardere, secca, cm. 25, vendesi. Sorgente 8. 23793 O

LENTIGGINI, bitorzoli, macchie del viso, scompariscono usando l'«Acqua Antifelidica» della Farmacia «Alla Madonna della Salute», Trieste, S. Giacomo. 324 O

«LIQUORE» o «Cachets Godina»: Antireumatico, e antigottoso. Profilattico e curativo del reumatismo, sia acuto che cronico, degli arti, dei muscoli, come pure di tutte le forme gottose e influenzali. Usato da più di 30 anni. In commercio in forma liquida e secca. Preferibile l'uso dei cachets. Chiedetelo ovunque. 824 O

LOTTI Croce Rossa Italiana e Serbo Tabacchi compera massimi prezzi Ufficio verifica estrazioni «Zoldan», piazza S. Caterina 4, interno. 236750 O

MASCHERE costumi, maglie, guarnizioni, scarpe, parrucche e «toilettes» sera, tutto elegantissimo, vendonsi. Via Cologna 62, mezzanino, sinistra. 23241 O

PASTA alimentare, maccheroni insuperabili. Cercasi agente grossista, pagamento, credito aperto. Duomo 220, Napoli, Martino. 5097 O

PIUME nuove, belle, comperansi. Piazza Goldoni 11-I. 23699 O

SAPONE, L. 180 quintale; chiedere listino. Assumonsi rappresentanti. Saponificio, Villafranca d'Asti. 104 O

SCUOLA taglio, stampi sopra misura lire 15; vestiti in prova 15. S. Lazzaro 23-I. 23542 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— P

GIOVANE viaggiatore in generi alimentari e farine, cereali, propria motocicletta, viaggierebbe a proprie spese. Offerte sub «Laborioso» Piccolo. 23468 P

LA Fabbrica italiana Accendifuoco Falconara Marittima, cerca rappresentanti concessionari, ottime referenze. 5109 P

VIAGGIATORE lunga esperienza, filati, calze, maglierie, articoli minuti, chincaglie, perfetta conoscenza migliore clientela Veneto, Istria, Dalmazia, cercasi. Per referenze, offerte: Avviso n. 10496, Unione Pubblicità Italiana, Trieste. 10496 P

Sport: Automobili, biciclette e vari
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— Q

MOTO Bianchi, efficiente, vendesi occasione. Via Cecilia 6, negozio olio. 23775 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— R

AZIENDA avviatissima, onde allargare propria sfera lavori, cerca mutuo 12.000 assicurate interesse da convenirsi. Offerte «Urgente» Piccolo. 0125 R

BOTTEGHINO grande, erbaggi, latte, adatto qualunque uso, vendesi. Indirizzo Piccolo. 23711 R

CAPITALI disponibili per piccole intavolazioni, prestiti garantiti. Offerte «Conveniente» Piccolo. 23602 R

LATTERIA, frutta, erbaggi, generi diversi, vendesi. Rivolgersi Caffè Reclame, Matteo. 23510 R

LOCALE con scaffali, minime pretese, vendesi. Via Gelsi 7. 23661 R

MAGAZZINO piccolo, adatto qualsiasi industria cedesi. Indirizzo al Piccolo. 22914 R

NEGOZIANTE cerca lire 8000 verso buon interesse. Offerte «Negoziante» Piccolo. 23653 R

OCCASIONE buonissima cedesi negozio commestibili, con merci. Offerte «11.000» Piccolo. 23609 R

3000 lire cerca negoziante, restituibili 500 mensili (cambiali), forte interesse. Offerte «Forte» Piccolo. 23366 R

Acquisti e vendite di case e terreni
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— S

AFFARONE: Casetta 2 camere, cucina, orto, cantina, pronta abitazione. Raffineria 3, trattoria. 7162 S

CASETTA anche uso magazzino, vicino tram, città, vendesi. Indirizzo Piccolo. 23771 S

LAURANA, villa, sei abitazioni, tutto comfort, vendo metà stima, ottima occasione. Mediatori 2 p. c. Informazioni Francesco Zec, Sussak presso Fiume, Jugoslavia. 22868 S

VILLA moderna, Pola, vendesi oppure scambiasi con casa, Trieste o Dalmazia. Indirizzo Piccolo. 23125 S

Diversi
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— U

A. SULL'avvenire indovina grafologo. Vidali 10, I, sinistra (ex Scorzeria). 23709 U

ACCERTAMENTI, indagini, rintracci, sorveglianze, informazioni private assume autorizzato Istituto «Piti». Agenti dappertutto. Torrebianca 22. 22630 U

COSTUMI maschera elegantissimi, nuovi, noleggiansi. S. Nicolò 31, III. 22811 U

COSTUMI maschera, nuovi, eleganti, noleggiansi. Torre bianca 21-III, 9. 25779 U

GRAFOLOGO egiziano indovina passato e futuro. Via Zonta 5-III. 23599 U

IN Sala ex Subietta si tengono festini di danza tutte le domeniche e feste, con orchestrina del sig. m.o Fonda. 23452 U

LEVATRICE autorizzata accoglie gestanti, consultazioni ininterrotte. Adele Emerschitz-Sbaizero, Farneto 12 (Ginnastica prolungata), telef. 2064, villa propria. 23480 U

LEVATRICE diplomata riceve giornalmente, accoglie gestanti, scrupolosa pulizia, massima segretezza, desiderando assistenza medica. Corso Garibaldi 23, primo. 23554 U

LUSSUOSISSIMI costumi da maschera per sole signore, noleggiansi. Via Valdirivo 21, primo. 23466 U

MASCHERE, grandioso assortimento elegantissimi domino, costumi ultima novità. Toro 12, I. 22871 U

MASCHERE, costumi splendidi, tutti nuovi, noleggiansi. Carducci 24, porta 6. 23...

MIDI. Rinnovo solenne giuramento. Sii tranquilla, fiduciosa. Appassionatamente tuo ...

NOLEGGIANSI nel premiato salone via S. ...stiano 6-I, eleganti costumi. 71...

OCCASIONE!!! Impermeabili viennesi da uomo e da donna a prezzi di vera occasione. Madonnina 17, porta 2. 2...

RAUCEDINI, laringiti, raffreddori, ... bronchiali, tutte insomma le forme cat... trovano rimedio efficace nello sciroppo «... le Pertinax» (marca registrata), prepar... venduto solamente dalla Farmacia «Alla M... na della Salute», Trieste, S. Giacomo. Per ... bini lire 6, per adulti lire 8. ...

RIPARAZIONI calzature a prezzi di c... renza; si eseguiscono scarpe da uomo, ... e stivaloni per ufficiali. Recapito: Ugo ... N. 10. 23...

SCABBIOTAL, specifico per la scabbia, ... rato nella Farmacia «Alla Madonna della Salute», Trieste, S. Giacomo. Vendesi ovunque. ...

VESTITI da maschera noleggiansi. Via ... n. 1, porta 11. 23...

VESTITI maschera nuovissimi, eleganti, ... giansi. Gatteri 56-I, porta 7. 23...

27.ENNE, quartiere arredato, corrispondere persona distinta e buona, scopo matrimonio. Scrivere «Sincerità» Piccolo. 23...

Giacomo Brienne 41

Irreperibile

(Proprietà letteraria - Riproduzione vietata)

— Vattene, sciocca; non vedi che dai noia alla signora marchesa?

— Ve ne prego, non maltrattatela. Lungi dal darmi noia, questa povera ragazza stava dandomi delle informazioni preziose.

La contadina scrollò le spalle:

— La signora non deve fidarsi troppo di Felicita che spesso non sa quel che si dice...

— Tacete, ve ne prego, finirete per spaventarla.

Ma il male ormai era fatto: terrorizzata, Felicita non pensava più che a fuggire. E tutte le esortazioni della marchesa non valsero a farla uscire dal suo mutismo ostinato.

— Parla, Felicita, dimmi ciò che sai su Giannino — supplicava invano la madre di Giovanni. — Vuoi che ti regali qualche cosa? Prendi!

Aprì la borsetta e ne tolse a caso qualche biglietto che offrì alla vaccara. Ma questa rifiutò quella generosità di cui non poteva apprezzare il valore.

— No, — disse lentamente, scuotendo il capo.

— Come, non vuoi questi bei biglietti?

La marchesa le prese la mano:

— Sii buona, figlia mia: rassicurati, parla, dimmi tutto ciò che sai...

— No, non voglio; io voglio andar via.

— Resta, piccina, e guardami: io non ho intenzione di farti nessun male. Anzi ti darò tutto quel che vorrai. Non c'è niente che ti piaccia? Ah, lo vedo dai tuoi occhi: ti piacerebbe una bella veste, non è vero? Ebbene l'avrai, ma parla, te ne supplico.

Questa promessa sembrò vincere l'ostinazione della poveretta: esitò un attimo e poi i suoi occhi si fissarono con curiosità sopra un medaglione ornato di brillanti che pendeva dalla collana della marchesa.

Tese una mano avida verso il gioiello e chiese:

— Mi dareste anche questo?

La marchesa rispose dolcemente:

— Non proprio questo, che è un ricordo di famiglia, ma un altro uguale: ne ho tanti al castello...

— Allora quando ritornerete lì porterete qua perchè io possa scegliere.

— Sì, figlia mia, te lo prometto. Ed ora dimmi ciò che tu sai di Giannino.

— No — disse la piccola selvaggia; — ve lo dirò quando avrò il medaglione. E sciogliendosi con gesto brusco dalla marchesa se ne fuggì gridando:

— Datemi il medaglione e io vi dirò quello che so.

La marchesa comprese che era inutile tentare di vincere l'ostinazione di quella contadina, meno stupida di quanto pareva il primo momento.

— Sia, — mormorò essa salendo in carrozza — ritornerò domani coi gioielli.

La signora di Montpierre non chiuse occhio in tutta la notte. Dunque il suo segreto istinto non l'aveva ingannata. Giannino esisteva.

Esisteva, poichè Felicita aveva assicurato di conoscerlo.

Fra poco ella avrebbe potuto tenere fra le braccia, coprire di baci quel caro esserino, quel figlio di suo figlio, quel misterioso prolungamento di lei stessa, quel piccolo sconosciuto che già era attaccato a lei nelle sue fibre più intime.

Si levò prestissimo, e non erano ancora le nove del mattino quando la marchesa si recò alla fattoria, dove abitava Felicita. Volle scendere di carrozza prima di esservi giunta; tremava d'emozione, temendo, e nello stesso tempo, desiderando il momento in cui si sarebbe trovata faccia a faccia colla contadinella.

Mille dubbi che non le si erano mai presentati, ora la tormentavano. Chissà? La fattoressa aveva forse ragione quando diceva che Felicita era completamente idiota! E allora come esser sicuri che ciò che stava per dire quella ragazza non era soltanto un parto della sua fantasia?

La marchesa esitava ora... Ma fu interrotta nelle sue riflessioni da una voce che la chiamava dolcemente:

— Signora, signora, sono qui, venite.

Alzato il capo, la madre di Giovanni scorse la fanciulla ch'essa cercava correre verso di lei attraverso i cespugli, e le disse:

— Che fai qui? E perchè non sei rimasta alla fattoria? Non ti ricordi forse più il nostro appuntamento di ieri?

— Sì — disse precipitosamente Felicita. — Ma non volevo parlarvi là.

Col dito teso la piccola selvaggia indicava, attraverso la ramaglia contorta degli alberi, il fabbricato della fattoria.

— Perchè?

— Perchè la mia madrina è cattiva.

— Sì, ti ha parlato un po' duramente ieri.

— Essa mi parla sempre così.

La marchesa si fece persuasiva e dolce.

— Ma di me, di me non hai paura, non è vero, mia cara Felicita?

La sempliciotta alzò sulla marchesa i suoi grandi occhi ingenui:

— No, — disse — perchè siete buona, e mi parlate come si parla agli altri.

La madre di Giovanni prese le mani della fanciulla fra le sue, insistendo tutta tremante:

— Felicita mia, parlami di Giannino.

La contadina ripetè con accento bizzarro:

— Giannino! Giannino!

Un dubbio atroce attraversò la mente della castellana; che quella ragazza fosse davvero folle?

E implorò disperata:

— Andiamo, non te ne ricordi già più Ieri mi avevi promesso di dirmi ciò che sapevi; in compenso io ti regalerò un bel gioiello.

La pastorella battè le palme ridendo e dicendo:

— Me l'avete portato il medaglione?

La marchesa cercò febbrilmente nella sua borsetta, togliendone tre gioielli.

— Prendi — disse, rivolta alla fanciulla, — scegli.

La poveretta, al colmo della gioia, si mise a ridere, a gridare, a danzare, quasi: i medaglioni le sembravano tutti belli, e non sapeva decidersi alla scelta. E il tempo passava.

Finalmente la signora di Montpierre dovette metterglene uno in mano, dicendole:

— Tieni questo: è il più bello ed è quello che ti adornerà meglio.

Sul viso della poveretta apparve come una ombra di esitazione; gettò un ultimo sguardo di bramosia sui gioielli che la marchesa rimetteva nella borsetta, ma non osò protestare.

— Ora — disse la madre di Giovanni con autorità, sedendosi su una pietra enorme vicino alla pastorella, racconta, io ti ascolto.

Felicita si raccolse; il suo sguardo spaziò lontano come se ella avesse voluto vedere al di là della linea turchina formata dai colli che limitavano l'orizzonte.

— Ah! — disse infine — Giannino, il piccolo Giannino, sì, io lo conosco bene. Egli è grazioso come un angioletto.

La nonna credette che il suo cuore avesse cessato di battere. Se avesse osato, si sarebbe messa in ginocchio davanti alla pastorella.

Come! Era vero! Quello che essa credeva una cosa impossibile ora prendeva anima, diveniva realtà, e quella povera figlia dei campi confermava ciò che Giovanni aveva raccontato nell'ultimo delirio?

Ma Felicita continuava con la sua strana voce:

— Suo padre era un signore, un bel signore, molto triste, molto pallido.

— Tu l'hai visto, Felicita?

— Oh! sì, molte volte.

— E l'altra, la sua buona amica, come si chiamava?

Felicita mise un dito sulla bocca.

— Silenzio! — disse — non bisogna dire il suo nome, non bisogna che la conoscano al castello...

La signora di Montpierre era seccata, ma comprese che non doveva rimproverare quella povera ragazza; che bisognava lasciarla parlare e poi assicurarsi se essa era davvero folle, o se diceva la verità.

La fanciulla continuò con un sorriso che le illuminava il viso sofferente:

— Oh! sì, essi si amavano molto, io li guardavo spesso, nascosta dietro un faggio. Camminavano lentamente, attraverso al bosco; egli la teneva abbracciata e le metteva dei fiori tra i capelli. Ogni tanto si fermavano, e rimanevano così molto tempo, molto tempo.

«Ah! è una bella cosa, signora, essere amata!

La sempliciotta ora taceva, e si indovinava che un mondo di pensieri si apriva davanti ai suoi occhi ingenui. Nella sua anima ignara, si svegliava la donna, e la grande vertigine d'amore faceva tremare il suo cuore innocente.

La marchesa ascoltava... ascoltava...

La pastorella riprese dopo una breve pausa:

— Altre volte, essi venivano col bambino e il bel signore giocava con lui. Erano grida e risa. Giannino mio, di qui! Giannino mio, di là!...

Questa volta, la signora di Montpierre non esitò più.

Quella ragazza semplice, quasi deficiente, non avrebbe certo potuto raccontare quelle scene se non le avesse vedute...

— Per l'amor di Dio — gridò ella — dimmi il nome di quella donna!

La pastorella esitò un momento; poi a mezza voce, disse:

— Si chiama Lucina, ed abita là.

Con l'indice teso, segnò un punto lontano nella vallata, dove si appiattava la casetta di Lucina.

La castellana, ebbe un gran gesto di scoraggiamento.

Ella conosceva Lucina; sapeva, o per meglio dire, credeva come tutti, che il suo bambino fosse il figlio di un soldato.

— Ma no, Felicita, non è possibile; il bimbo di Lucina non si chiama Giannino.

La pastorella fissò la signora di Montpierre con quell'espressione vaga, incerta, che hanno spesso gli scemi, e ripetè docilmente:

— Non si chiama Giannino?

— No, si chiama Enrico.

— E' vero, Giannino si chiama anche Enrico.